

# Gocce di Luce

1998

## Indice

Gennaio 1998.....	5
1. Il Battesimo .....	5
2. C'è sempre una madre che vi ha generato alla mia chiamata.....	6
3. Il silenzio e la preghiera maturano il proprio io raccolto .....	6
4. L'obbedienza .....	7
5. L'amore in Dio è fede che concede vittoria sul male.....	8
6. Io sono Re.....	9
7. Formatevi alla mia misericordia.....	9
8. Dio viene a sposare la terra .....	10
9. Nella docilità Iddio compie la sua opera.....	11
10. I talenti .....	11
11. La verità.....	12
Luglio 1998.....	14
12. La fiducia in Dio allontana il male .....	14
13. L'intercessione di molti figli fa sì che lo intervenga .....	14
14. Dal volere di Dio non possono che nascere opere di giustizia.....	15
15. L'atto di fede viene sempre ricompensato .....	15
16. Il dolore si fa parto di vita nuova .....	16
17. L'adesione alla volontà di Dio .....	16
18. Santa Maria Maddalena.....	17
19. La Madre delle vittorie.....	17
20. Santa Brigida .....	18
21. La sofferenza è seme sparso nell'anima .....	18
22. La preghiera dei pochi giusti sana, salva, dà luce .....	19
23. Dio interviene nella fiducia .....	19
24. La spiga buona e la zizzania.....	20
25. Il lavoro e il silenzio offerto si fanno adorazione .....	20

26.	Io sono il vasaio .....	21
27.	Il sacrificio e l'incomprensione rendono simili a Gesù.....	21
Agosto 1998 .....		23
28.	Affidarsi è fidarsi .....	23
29.	Il cammino di Dio a volte è nella luce e a volte è nelle ombre .....	23
30.	Il desiderio della luce .....	24
31.	La santità è via di purificazione.....	24
32.	Abbandonati alla volontà di Dio.....	25
33.	Gli ultimi saranno i primi.....	26
34.	La casa dell'anima la si costruisce nell'amore .....	27
35.	Maria Regina .....	28
36.	L'opera da compiere continua nel regno di Dio.....	29
37.	Il mio sguardo si posa sugli umili .....	29
38.	Il sacrilegio dell'Eucarestia .....	30
Settembre 1998 .....		32
39.	Amate per puro amore .....	32
40.	Noi siamo il terreno di Dio .....	32
41.	Il servizio è la nostra regalità .....	33
42.	Cerchiamo la luce di Cristo.....	34
43.	Dobbiamo farci parte di Dio.....	35
44.	È l'amore che glorifica.....	36
45.	Ognuno ha il suo grado di gaudio .....	37
46.	La vostra anima è la mia reggia.....	37
47.	Il sangue del sacrificio lava il peccato .....	38
48.	Bisogna invocare lo Spirito di forza.....	39
49.	Gli Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele.....	40
50.	Amate la Bibbia .....	41
Ottobre 1998.....		43
51.	Santa Teresina.....	43
52.	Gli Angeli custodi.....	43
53.	L'amore ripara e brucia il peccato .....	44
54.	La maternità santa dà vita al sacerdozio.....	46
55.	San Francesco e la croce .....	46
56.	In Dio si vive la sua sponsalità.....	48
57.	San Gaspare e il preziosissimo Sangue .....	49
58.	Il dono della propria missione.....	50

59.	Iddio e il fuoco.....	51
60.	Dobbiamo combattere con noi stessi .....	52
61.	La nostra debolezza è sostenuta dal cielo .....	53
62.	L'adorazione a me vi fa luce.....	54
63.	Le anime del mio rinnovato sacerdozio nasceranno dal mio Cuore.....	55
64.	Le nozze mistiche danno figliolanza santa .....	56
65.	I talenti di Dio sono per la sua gloria.....	57
66.	La volontà dell'uomo è sacra .....	58
Novembre 1998 .....		60
67.	Cosa è la santità .....	60
68.	Le anime purganti .....	60
69.	I talenti ricevuti vanno riofferti.....	61
70.	Dalla fede nasce amore.....	62
71.	L'adorazione si fa luce.....	62
72.	Il combattimento orante dirada le tenebre .....	63
73.	L'unione eucaristica rigenera.....	63
74.	La Madonna di Civitavecchia.....	64
75.	La Chiesa .....	64
76.	La sapienza di Dio è l'amore .....	65
77.	San Martino.....	66
78.	Non disarmiamoci .....	67
79.	La sapienza di Dio.....	67



## Gennaio 1998

*Ave Maria!*

### 1. *Il Battesimo*

11 gennaio 1998

Mia piccola Maria, Gesù ti ama molto. Ti ama di intenso amore, e proprio per questo intenso amore che verrà a chiederti in risposta un amore grande da parte tua, un amore che si fa fuoco nel mio Cuore eucaristico. Ti farai fiamma nella mia Eucaristia, ove ardon e si stipulano queste nozze che sono mio dono. Io accolgo le grazie che mi chiedi. Per esse, nella tua preghiera, ti stamperò più a me nell'adorazione eucaristica per prepararti al tempo in cui tu in essa ti farai offerta. Hai le miserie umane, piccola mia, ma per questo sono venuto al mondo, per portare la salvezza: senza di me l'uomo non poteva sussistere, sarebbe precipitato nei suoi errori. Solo Io potevo venire a sostenere, donarvi la forza, la preziosità del suo essere. Accogli questo mio Cuore misericordioso e fatti cuore misericordioso, dato che in questa compassione che comprende l'errore dell'agire umano tu rigeneri le mie creature al retto mio vivere.

Ecco, ho celebrato il mio Battesimo. Nel Battesimo del Giordano di Giovanni. Io mi sono sottoposto ad esso, Io, che non avevo bisogno, dato che Io sono il Battesimo, sono il fuoco e lo Spirito che scende nel mondo per fonderlo a sé, per rigenerarlo e dargli la mia vita, la mia salvezza. L'ho fatto anche per indicare a tutti che se Io, il Signore, mi sono sottoposto a ciò, quanto esso ha valore e quanto più voi ne dovete usufruire. L'intera mia esistenza è stato un battesimo continuo: prendere carne, vivere, soffrire, operare, insegnare e infine offrire il mio Battesimo nella croce, crocifisso nella mia carne facendola morire per voi, donandola a voi. Ma il mio fuoco nel mio Spirito che scende su di voi, esso si espande e vi crea.

Tutti sono figli del mio Battesimo, pure quelli che non sono cristiani ma creati dal medesimo Padre celeste, ma i figli che si battezzano nel mio fuoco, nel mio Spirito, sono particolarmente i miei. A loro viene richiesta una vita di corrispondenza con un consenso d'amore, che vivano nell'amore. Questo è il Battesimo vissuto e niente nella vita: le prove, la sofferenza, la morte, può annientarvi o allontanarvi da esso. Poiché il mio fuoco e il mio Spirito sono più forti di essi e voi vi fate, vivendo il mio Battesimo, battezzatori, voi date cioè il Battesimo anche a quelli che non sono battezzati, poiché voi donate l'interiorità del mio amore e l'amore si irradia.

Tu, mia piccola, vivi il tuo Battesimo dalla nascita alla tua crescita pur in mezzo a miserie. Mi hai desiderato amare e lo sarai ancor più nella tua offerta. Ti farai Battesimo nel fuoco del mio Cuore eucaristico quando in questa fiamma e in questo spirito spanderai quell'amore che rigenera a un Battesimo di nuova unione, di amore vissuto tra il Padre e i figli.

Ti benedico.

2. *C'è sempre una madre che vi ha generato alla mia chiamata*

12 gennaio 1998

Mia piccola Maria, tu sei nata per dare vita, non per chiuderti a te, tu sei madre. Sinceramente mi ami e vuoi conoscermi nella profondità per innalzarti a Dio e amare. Per questo mi ti pongo accanto come sposo, perché fusa in me tu generi come madre il mio sacerdozio a questa profondità d'amore.

Ecco, nella parola di stasera Anna diviene madre per intervento di Dio e in ella preannuncia la stessa maternità di Maria: maternità unica, sacra, perché implorata e consacrata a Dio, al Padre celeste per i suoi scopi e desideri. Non può quindi che essere santa e proficua. Nel Vangelo chiamo i miei apostoli e dico: "Seguitemi, vi farò pescatori d'uomini". Questa chiamata è stata già generata dalla maternità di mia Madre, che non solo ha generato nella carne, ma genera nello Spirito. Ciò avviene anche per voi quando siete chiamati alla mia sequela. Se non è la madre naturale, è una madre che vi partorisce spiritualmente in una fecondità che prepara alla venuta del vostro Signore e il suo richiamo, sì che all'ascolto della sua parola già l'anima è pronta, già in sé si è formata la risposta di donazione a Dio.

Così è per te, piccola madre. La tua maternità deve preparare e fecondare lo spirito dei miei sacerdoti, che al mio richiamo sono già formati a donarmi il loro "sì", il consenso a un sacerdozio nuovo, fatto di adorazione, piccolezza e abbandono. Verranno i tempi, i tempi futuri del dolore e tu andrai a vivere e finire i tuoi giorni in una casa presso cui torneranno a nascere, per questa mia parola, tanti sacerdoti. Non temere la vecchiaia, la malattia, Io ti ricopro con il manto del mio amore e ti faccio un dono particolare: che il tuo volto, seppur anziano, mi sembrerà sempre bello, come la Madonna che, pur nella sua avanzata età, è stata sempre bella, ricoperta della mia luce radiosa.

Ti benedico.

3. *Il silenzio e la preghiera maturano il proprio io raccolto*

13 gennaio 1998

Mia piccola Maria, è questo il tempo buono per raccoglierti intimamente nella preghiera, stretta alla mia adorazione, è il periodo che matura e dona il tempo che dopo ne darà frutto. Sempre l'unione forte col Cristo nella preghiera e nel silenzio matura il suo raccolto. So che la tua anima soffre e si lacera tra lo spirito e le tue povere umanità. La tua anima si fa più lieve, sì da sentire nel dolore ogni mancanza e so che tu vuoi e aneli alla mia adorazione, a quella purezza interiore che sono mete che vuoi raggiungere in te. Ma ci vuole tempo, sempre ci vuole tempo ed Io ti assisto e ti aiuto, ti aiuto perché dovrai divenire adorazione e purezza per generare i miei figli. Questa adorazione è purezza. Affida questa Santa Messa a San Giuseppe. Come vuoi che siano stati vissute le nozze di Maria e Giuseppe, tra loro e con Dio, se non in un'intensa adorazione e purezza? Prega San Giuseppe che nella sua assistenza dona la ricchezza di raggiungere le sue virtù. È un tempo di silenzio e di attesa, di preghiera per acquisire forza e si eleva anche per molte altre anime: la preghiera e l'adorazione in me si fanno comunione in tutti voi, e fruttificano.

Ti benedico.

4. *L'obbedienza*

14 gennaio 1998

Mia piccola Maria, la misericordia di Dio è un abisso infinito e questo non per dare gratuità al vostro peccato, ma perché ne siete consapevoli e riconoscenti. È la mia misericordia che vi salva dal peccato, vi dona salvezza, vi dà forza nel non peccare e uno spirito di gratitudine che acquistate nel mio perdono. Voi ne ricevete amore, coscienza del male e riparazione cercando di corrispondervi, nel cercare di non ferire più il vostro salvatore. La mia misericordia vi affranca, vi redime, vi dona la grazia e la forza per non ricadere. Le tue, figlia, sono state debolezze. Sì, è ferito il mio Cuore, ma Gesù vede e riconosce in te la tua debolezza. A ciò Io ti formo a saldezza, a superarle, forgiando in te, proprio perché le hai vissute, un cuore misericordioso che compatisce e non si scandalizza della miseria altrui, un cuore che nella tua maternità deve saper accogliere a braccia aperte quei figli che hanno sbagliato e tornano per trovare un cuore materno che li comprende, li giustifica e in quest'amore ricrea in essi l'unione con il Padre, una fusione ritrovata nel desiderio di una vita di rettitudine.

Questo tempo è un tempo fecondo, tempo di preghiera e di adorazione nel quale ti unisci a me, è un tempo di maturazione che prepara ai tempi nuovi nei quali ogni opera si farà più intensa. È il tempo della terra che inaridita riceve l'acqua, l'acqua della preghiera che la rende umida, la rende umile, assimila il concime sì che il suo seme cresce e si fa pianta.

La mia parola stasera mette in evidenza l'ubbidienza di Samuele, che ad ogni mio richiamo è pronto all'ascolto, ad ubbidire. Proprio dalla sua ubbidienza si è protesa la mia opera. Egli ubbidisce perché figlio di Dio posto al suo servizio, figlio di intensa preghiera e colloquio col Padre Santissimo. È questa preghiera che lo rende docile, accogliente, umile e l'umiltà dona l'ubbidienza. All'ubbidienza Dio offre la sua parola in un mondo arido, povero di visioni e spirito, per far sì che da questa parola venisse fecondato. Quanto bene ha compiuto Samuele tra la sua gente. Ho parlato per sua bocca per indicare agli uomini la via giusta da percorrere.

Nel Vangelo Iddio opera nella mia parola, nel mio peregrinare. Tolgo la febbre alla suocera di Pietro, come la guarigione da tante malattie, libero dagli indemoniati e questa ubbidienza del male alla mia parola non è dovuta solo dalla mia autorità divina, ma nell'essermi fatto Io stesso ubbidiente, nell'essermi sottoposto nella mia umanità all'autorità del Padre. Sono l'uomo della preghiera che con invocazioni e suppliche prega l'Onnipotente di salvare e guarire i fratelli. Dalla mia ubbidienza il male ubbidisce abbandonando le creature.

Così tu, mia piccola. In questo tempo di preghiera e adorazione il terreno si feconda per rendersi umile e obbediente. Obbedienza alla volontà di Dio, sì che egli possa in te operare. Tu devi credere e avere fede che ciò che viene dallo Spirito è superiore, acquista una profondità e una fusione tale che i sensi e la carne non possono dare e nel tempo che la vivrai me ne darai ragione. Dall'orazione nascono le parole di luce che escono dalla mia bocca, che il mio Spirito viene a rivelarti nella tua maternità, la maternità di Maria che in te viene a dare vita ai miei sacerdoti.

Vai avanti e unisciti a me in un amore profondo d'adorazione, perché è da questa adorazione che Io amo che nascono i miei sacerdoti.

Ti benedico.

5. *L'amore in Dio è fede che concede vittoria sul male*

15 gennaio 1998

Mia piccola Maria, solo ciò che nasce da Dio, dal suo Spirito è forte, vittorioso, dura per sempre. E tu credi che in questo tempo nel tuo desiderio di fuggire non saresti andata via, se non t'avessi trattenuta? Che non sia la mia grazia, unita alla sofferenza, alla preghiera nell'Eucaristia a smontare quella che definivi una montagna insuperabile: la paura di abbandonarti a ciò che è così più grande di te, ma che nella mia grazia a tappe libera e dona queste nozze che sono da me volute, benedette, formate dal mio amore e niente le può distruggere, sono mie, alimentate da me, dureranno sempre, saranno forti, profonde, dato che ciò che nasce da Dio è l'amore vero, l'amore per eccellenza, il più giusto, il più meritorio, il più puro e più santo e più fruttuoso. Io lo curo, lo rendo vittorioso e duraturo. Queste sono le nozze mediante le quali ti santifichi, il miglior mezzo per giungere alla mia adorazione. Unita a me, in questa mia unione, acquisisci un'interiorità che ti porterà a scoprirmi e amarmi ulteriormente, e così tu scopri in questa ricchezza spirituale un tesoro al quale ti fondi e sei fecondata per dare vita.

Sempre dall'amore nasce la vita. Ugualmente la vita nello spirito e nel cuore, che è formato e nutrito dal mio. In esso c'è una creazione continua, vi nasce e si genera perennemente vita. Io ti innesto in una vite che si fa unica e che darà uva buona: il mio preziosissimo Sangue, che andrà ad abbeverare i miei figli riarsi di sete, sete d'amore. È tempo di attesa questa tua formazione, ma sarà feconda: apre a un tempo di fioritura, un tempo di primavera nel quale la tua pianta si rivestirà di fiori dai svariati colori, dai profumi che non si dimenticheranno mai. È la mia unione sponsale con te che fa nascere tutto ciò. Nozze nutrite nella preghiera, nell'adorazione, al mio servizio.

Nota come nella mia Parola gli ebrei cercano di sconfiggere gli oppressori nella battaglia e finiscono per perdere. Portano l'Arca dell'alleanza, pongono Dio in mezzo a loro per averne la vittoria, ma continuano a perdere. Qual è il motivo della sconfitta? Perché essi mi hanno posto come segno, ma non si sono uniti a me nell'adorazione, non hanno invocato il mio aiuto nella preghiera del cuore per fondersi e amare il loro Padre celeste. Per questo sono decaduti.

Nel Vangelo Io sono l'autorità che vince il male, ma questo è possibile e lo concedo nella misura in cui l'uomo crede e pone il suo cuore a me. Al lebbroso che mi chiede: "Se vuoi, poi sanarmi", Io rispondo: "Lo voglio", poiché ho visto in questa creatura il legame di amore e di aiuto con il quale vuole unirsi a Dio. Questa fede concede vittoria sul suo male. Sia questa la vostra fede: onorare di una vita che vi unisce totalmente al Padre del cielo che amate.

In questo mio legame con te Io vengo a sanare, ad essere vittorioso, a vincere la lebbra di molte creature, dato che in questo amore Io vivo.

Ti benedico.

6. *Io sono Re*

16 gennaio 1998

Mia piccola Maria, sei gioiosa per la notizia che ti ho mandato, per le parole di conferma per il tuo dono? I pensieri o i desideri molesti che ti vengono mettili al mio Cuore eucaristico e Io li allontano. Tu devi credere che nonostante le tentazioni, l'adorazione, l'amore a Gesù eucaristico, il desiderio della santità ne saranno vincitori. A tanto progetto santo, tanta è la molestia del nemico, ma il tuo Signore ti chiama a guardare verso l'alto, a salire le vette. Dio è Re. Basta all'uomo l'accoglienza ai suoi comandi. È vivendoli che la regalità di Dio trionfa.

Il mio popolo d'Israele chiede a Samuele un re, un uomo al quale assoggettarsi. Dio per loro non basta poiché è un popolo che non si incarna nello spirito, rimane legato alla materia e ad essa si sottopone. Il Signore acconsente per dare un'amara esperienza: il re umano non porterà che dolore, oppressione e guerra.

Nel Vangelo però giungerò Io, il vero Re, Cristo Signore, che non vengo ad opprimere l'uomo, ad asservirlo, ma lo vengo a liberare. Lo libero dai suoi mali nello spirito e nel corpo e risano il paralitico, ancor prima delle sue membra, lo salvo dai suoi peccati, ne ho l'autorità. Sono Re, un Re celeste non limitato dalla povertà umana come qualsiasi monarca sulla terra, e ho il potere di salvare e guarire da ogni malattia. Sano il corpo, ma ho potere pure sullo spirito, e le membra paralizzate di quell'uomo erano legate dal peccato che sussisteva nella sua anima. Gli uomini tutti i tempi si asservano a re stranieri, agli idoli e diventano i loro schiavi, così legati ad essi da divenire per la maggior parte la causa delle loro stesse malattie che sono perlopiù fisiche, ma che nascono dal male dell'anima, dal proprio peccato. Ah, se gli uomini si liberassero dai loro re, dai loro idoli che gli opprimono. La maggior parte delle malattie sarebbero risanate. Se tornassero ad amare Dio, a riconoscerlo maestà della loro vita e si unissero a lui nella preghiera troverebbero la loro libertà.

Così a te, mia piccola. Io voglio tornare a glorificarmi, ad essere sovrano in quest'unione sponsale. Perché quali sono state se no le nozze di Maria e Giuseppe, vissute fra loro, ma vissute e intrecciate in una sponzialità d'amore con me? In ognuno di essi lo stato in cui Dio è stato maggiormente glorificato? È stato accolto, desiderato, amato, adorato con un calore tale che ancora Io ricerco questa gloria e torno a desiderarla nella mia fusione, nell'adorazione che torna a proclamarmi Re del vostro cuore. In queste nozze così vissute Io torno a liberare dalle catene, dai re stranieri, per liberare molte creature dalla loro schiavitù, per riconoscermi Re ed amarmi.

Io ti amo, figlia mia, vai avanti e sii gioiosa. Sta nascendo ora per te la dolcezza della primavera.

Ti benedico.

7. *Formatevi alla mia misericordia*

17 gennaio 1998

Mia piccola cara, mia piccola Maria, cerca di essere paziente, di saper attendere, d'essere misericordiosa. Il tuo cuore si formi alla misericordia, si faccia misericordia, dato che nella misericordia potrai amare. Non c'è sulla terra uomo che non abbia

peccato, rare eccezioni di figure eccezionali di santità, ma chi non ha peccato? Per questo sono venuto: per la miseria, per la povertà dell'uomo, e l'ho amato peccatore. Sapessi poi quando egli ritorna nel pianto e mi si stringe come Io lo riabbraccio e lo amo più di prima. Formati alla mia misericordia, al mio Cuore misericordioso. Posa la tua anima sul mio Cuore fiduciosa che il tuo Gesù compie e ti forma in queste nozze, che sono il mio dono e il miglior mezzo di santificazione nella tua vita.

Nota nel Vangelo le nozze di Cana. In quest'unione questi due sposi hanno invitato Maria e Gesù e la loro presenza, la nostra presenza, ha santificato il loro matrimonio, li ha resi santi ed hanno dato vita a una dinastia di santi. Così tu devi esser certa che ancor di più di chi ha scelto le sue nozze umane, queste sono state scelte e volute dal Cristo e dalla Madre sua e sono benedette, giuste. Attraverso di esse ti santifichi e si darò vita a una discendenza di santi.

Ti benedico.

#### 8. *Dio viene a sposare la terra*

18 gennaio 1998

Mia piccola Maria, ma sono Io di ispirarti questa preghiera, sono Io che desidero che mi invochi per queste intenzioni e tu quasi ne senti in colpa. Questa tua intensa preghiera è una battaglia che dona luce, la luce del mio Cuore eucaristico che dissipa le tenebre che vogliono tutto offuscare. Dinanzi alla mia luce il nemico verrà cacciato da quella situazione e dovrà fuggire. Questa preghiera farà in modo che aiuti quel sacerdote ad essere desto, forte, a non accettare nessun tipo di oppressione. Egli toglierà certi compiti a quella persona che li ha resi esclusivi e ciò amplierà e renderà prezioso l'aiuto di altre anime che si sentivano allontanate, di nuovo riaccolte. La tua preghiera così sofferta nasce dalla tua unione sponsale con me. Dà luce e darà luce a molti padri di quali catene ci possono essere per loro e per il loro sacerdozio, sì che si renderanno lodi a Dio in questa loro liberazione.

Iddio viene a sposare la terra, la viene a sposare liberandola dai suoi mali, e la sposa ogni volta nell'Eucaristia, nella Santa Messa, la sposa e la salva attraverso l'amore dei suoi dilette che sono vissuti nelle sue nozze mistiche, nella sua fusione d'amore. L'amore salva e Io come a Cana di Galilea per intercessione della Madre mia vengo a sanare l'amore umano, a trasformare la vostra acqua da acqua semplice, naturale, dall'acqua che vi riporta sempre sete, da un'acqua che può essere addirittura velenosa, maleodorante, a trasformarla nel mio vino, nel mio preziosissimo Sangue: il Sangue dell'alleanza che vi unisce, vi riconcilia con Dio, vi libera dei vostri mali e vi dona un amore santo, un amore vero, vittorioso, un amore prezioso. È il mio sangue che suggella questa mia unione in te e la rende aiuto e servizio reciproco. Bisogna aiutare i miei figli a togliere le montagne, le coltri che ostruiscono il loro sguardo per incontrarsi realmente nello sguardo del Padre celeste. Tolle esse si intravederanno di nuovo le mie valli, le mie campagne, i miei confini sterminati, sicché la mia opera si riveli e si apra al mondo.

Ti benedico.

9. *Nella docilità Iddio compie la sua opera*

19 gennaio 1998

Mia piccola Maria, non si turbi il tuo cuore, sono Io che ti ispiro questa preghiera, anche se è bene questo scrupolo di non voler arrecare nessun danno con la parola a un fratello. Ecco una battaglia di spiriti nel movimento: c'è chi opera per i voleri del nemico, tu ed altri tuoi figli per i voleri del tuo Signore, e usate i mezzi che Io vi ho offerto, e cioè la preghiera e l'adorazione per la propria liberazione del movimento, e da ciò non può che scaturire il bene. È una battaglia per sconfiggere il maligno, e in Dio non si può che vincere. Vedi, come Saul, al quale Iddio ha comandato di ubbidire ai suoi voleri, di annientare il male dei suoi avversari, non compie la sua volontà. Prende per sé il bottino e le genti e offre al Padre il sacrificio delle bestiole, ma Samuele lo avverte: "Il sacrificio gradito a Dio non sono i montoni o le pecore, ma uno spirito di obbedienza. Nell'orgoglio c'è l'idolatria di sé stesso. Nella docilità Dio compie la sua opera.

Nel Vangelo vengo a dirvi come siete chiamati ad essere offerta nel vostro cammino per sacrificare voi stessi, il vostro io, le vostre anime, per far sì che si facciano docili al servizio della volontà di Dio, sia nel tempo del digiuno e della penitenza, come nella gioia e nell'adorazione della sua presenza. A voi la volontà di plasmarsi a questo percorso spirituale che il Padre Santissimo, piano piano, offre per donarvene in sacrificio di lode secondo i tempi, ora di dolore, ora di consolazione.

Ti benedico.

10. *I talenti*

20 gennaio 1998

Mia piccola Maria, la grazia che tu chiedi ti è stata già esaudita. Dalla tua adorazione, che continui con queste intenzioni, diparte la luce del mio Cuore eucaristico che farà sì tanta luce da sgombrare ogni fumo. E dinanzi alla mia luce non può che rimanere il chiarore della mia verità. Per tuo marito, figlia, è un bene questa sua lieve purificazione, il dono della pena nel cuore per fargli comprendere che ciò che ha gli può esser tolto. Lo porto ad analizzare la sua anima, ma egli rimane sempre alla superficie. Ha bisogno di sì grande purificazione. Per la tua figliola, questa sua magrezza eccessiva deriva da un disturbo psicologico ove il nemico si insinua, dato che è lontana dei sacramenti. La tua preghiera però la salva, non cadrà in un male peggiore e tornerà, tornerà in salute, piccola mia. Tutti quelli cui tu mi preghi e mi porti al cuore con tanto fervore verranno salvati dalla mia grazia.

La Parola di stasera mette risalto alla regalità di Saul, che è divenuto un despota: amava in essa solo gli agi, i favori, le comodità dell'essere sovrano, ma non si sottoponeva più ai voleri di Dio, non ubbidiva. Per questo il Signore gli ha tolto il trono e ha preparato un altro re. La sua regalità però gli rimarrà di condanna. Il Signore manderà Samuele ad ungerlo nell'olio sacro un fanciullo dove non si vedeva imponenza, ma se ne scrutava la docilità del cuore, il desiderio di plasmarsi e seguire Dio. È il cuore di un fanciullo che permette che i voleri divini possano divenire opera per il suo popolo. Così è per i talenti che Dio dà ad ogni creatura. Il signore fa dono e questo dono rimane per sempre, ma quando esso non è più vissuto per il volere del Padre, per i suoi scopi,

ma l'uomo se ne appropria, ecco esso gli diviene di condanna, dato che se non usati per il cielo vengono dissacrati, si fanno peccato e Dio richiederà responsabilità, e può togliere secondi i suoi tempi il posto di onore dato perché sia vissuto da un altro.

Così per il tuo dono, piccola mia, in questa sponsalità. Fintanto che è vissuto per me, Io sgombro ogni ostacolo intorno. Se vissuto per mio amore e mi ami in esso, Io amo in te, è mio. Quando non fosse più per me, non più vissuto nella mia adorazione, pur se mia sposa ti sarebbe di condanna e di responsabilità per l'opera non compiuta. Continua così nel mio amore. Queste nozze si alimentano nell'adorazione e Io amo essere adorato così, emanando il fuoco nel cuore.

Ti benedico.

### 11. *La verità*

21 gennaio 1998

Mia piccola Maria, la tua preghiera si è fatta così vera da portare tanta luce. Ecco come si abbatte il male, sempre nella chiarezza, nella trasparenza di una preghiera che supplica con cuore puro. Chi si pone dinanzi a Dio animato da questo desiderio nella verità, il Padre celeste verrà sempre a vincere, ad essere vittorioso su tutto il male, fossero anche i demoni più feroci e voi i più piccoli e inermi, ma possedendo in voi le armi della preghiera nella verità, di una fede che crede nel mio bene, Dio viene continuamente ad esserne vittorioso, pur nelle vostre debolezze.

Golia si staglia dinanzi a Davide con la sua imponenza. Egli rappresenta il male, è realmente lo è. È un malvagio che ha sparso intorno a sé sangue, sofferenze e morte, e Dio usa Davide, un piccolo, per batterlo, un piccolo con poche pietre, che però è fiducioso, crede di vincerlo nel nome di Dio, l'onnipotente, di un Dio che è il bene e opera attraverso di lui. E chi credi che abbia indirizzato la pietra al centro della fronte di Golia, se non il Santissimo Signore, in modo che facendolo cadere Davide potesse finirlo? È nel Signore, l'onnipotente, che sempre viene abbattuto il male, il demonio di qualsiasi origine, i più feroci: nella verità, nell'autentica preghiera che supplica voi chiamate il suo intervento. Sia questa testimonianza per te, per ogni creatura che vuole vivere la volontà di Dio.

Cosa mi indigna, e lo dico nel Vangelo: mi indigna l'ipocrisia, la durezza del cuore dell'uomo che non cerca il vero, ma cerca solo il peccato per fare il male, che cerca solo l'appiglio per nuocere e colpire. Voglio guarire un uomo con la mano inaridita in giorno di sabato, e gliela risano, poiché ne vedo la fede sincera, ma il mio Cuore è ferito, è indignato dinanzi alla durezza e l'ipocrisia degli uomini che non cercano la gloria di Dio e il bene che compie, ma solo l'appiglio per colpirmi e potermi uccidere.

Vivete nella verità, ponetevi dinanzi a Dio con cuore sincero, fiduciosi e pieni di fede che il Padre opererà in voi e sarà sempre vittorioso su ogni forma demoniaca, perché ciò che è ipocrisia e durezza viene dal demonio. Ciò che è orgoglio e dominio viene sempre dal nemico, ma il Signore lo sconfigge tramite la vostra supplica, la vostra preghiera autentica. Dio accoglie persino chi non è credente ma è veritiero e sinceramente lo cerca. A questa verità egli sempre si fa raggiungere e incontrare, ma guai e chi si pone dinanzi all'Altissimo con ipocrisia e dominio. Come pula al vento

verrà disperso, come cenere dopo breve fiamma verrà dissolto. Se lascia fare nel tempo a questi figli malvagi è per dare conversione, ma sa che nel tempo concesso del loro agire possono continuare a fare del male, e cerca quindi preghiera dai suoi figli per liberarli e ostacolare la loro azione perversa.

Ti benedico.

Luglio 1998

*Ave Maria!*

12. *La fiducia in Dio allontana il male*

5 luglio 1998

Mia piccola Maria, Gesù ti ama. Ho sentito il tuo dolore che è giunto sino a me, ho sentito l'oppressione del tuo cuore e ti dico che questo dolore è benedetto. Quest'occasione che te l'ha suscitato si fa spinta ulteriore per allontanare questo male nel movimento, si fa nutrimento alla mia mano che viene ad agire. Torno a confermarti che è vittoria, che viene sgretolata questa montagna. Giunge il colloquio che sarà illuminante a vostro appoggio con i loro responsabili, sì che al loro comando spezzeranno quest'influenza malefica allontanando dal movimento gli artefici di tanto scandalo. Ti ho mandata come un agnellino indifeso dinanzi a un grosso lupo. Egli ti vuole sbranare perché tu, unita ad altre anime, gli porti via la preda. Le pecore di questo movimento sono ammaliare dal sacerdote, dal suo sguardo fisso che fa vedere loro prati verdi, del quale fanno ricorso facendo pur del bene, ma che è solo un'illusione e ne sono finiti prigionieri. Ora il Signore vuole aprire nuovi orizzonti, boschi e praterie sul quale realmente pascolare.

Tu piccola agnellino, non ti ho lasciato solo, sono rimasto accanto a te, mi è bastato vedere che nel tuo timore sei stata intrepida. Hai seguito il mio volere amando. Ciò mi è bastato. Giungo poi Io con il bastone e ne allontani il lupo. Lo allontanano per altre vie, ove la sua pelle potrà cambiare e farsi manto di pecora, una pecora mansueta che ritorna a pascere per me. È già vittoria, fidati, Dio compie. Oggi ancora di più in questo dolore unisco e congiungo le mie mani nelle tue per condurti in alto.

Ti benedico.

13. *L'intercessione di molti figli fa sì che Io intervenga*

7 luglio 1998

Mia piccola Maria, sono le sofferenze degli ultimi tempi per questa situazione nel movimento. Sono i dolori che s'appressano al travaglio e al parto. È iniziato questo concepimento a Fatima e dopo nove mesi ti ritrovi di nuovo a Fatima, ove si fa presente la tua prossima nascita nella liberazione. La Madonna coglie come offerta le ultime preghiere e le sofferenze di questo pellegrinaggio, proprio perché l'opera sua sia liberata e giunga al suo volere e alla visione del suo padre fondatore. Ecco, egli non indietreggerà e sarà fermo. La mia parola non permetterà al nemico di obiettare, poiché sentirà il mio ordine. Tutto quello che è stato vissuto e sofferto in te e nelle altre anime è stato una preparazione per questo distacco, che con il suo intervento si farà decisivo. Pure la luce avuta stamani, dono della Madonna a San Vittorino, a questo padre missionario lo aiuterà ad esserne illuminato per la decisione.

Per questa persona che riesce a ottenebrare molti, tra i quali questo padre, c'è un demone muto simile al mio Vangelo di oggi, ove Io stesso intervengo e sano, e anche ora sono Io che vengo liberare da un demone potente che può nascondersi nelle cose sante, in modo da poter confondere la luce dei miei stessi eletti. Ma la preghiera, le sofferenze, le intercessioni di molti miei figli fanno sì che Io intervenga. È ancora la

mia parola nel suo fondatore che caccerà il nemico. È vittoria, piccola mia, è già vittoria in atto. Sei con Gesù e con me se nella verità, e chi è con me non può che essere vincente.

Ti benedico.

14. *Dal volere di Dio non possono che nascere opere di giustizia*

8 luglio 1998

Mia piccola figlia, mia piccola Maria, non devi lasciarti prendere dal turbamento e dalla poca fiducia. Devi rimanere nella pace, nell'attesa della sicura vittoria. È vittoria. Gesù te lo manifesta, è vittoria, e la mia volontà si fa ogni giorno più chiara, sino a quando non giungerà il fondatore del movimento che darà tutta la sua luce. Cosa è importante? I desideri dell'uomo o il volere divino che porta al vostro bene e per questo giunge per liberarvi da questo male? Ti porto a Fatima e la Mamma raccoglierà l'ultima offerta, la tua e quella dei suoi figli. Lei, Madre della verità, della mia verità, non può che accorrere e manifestare la luce del mio volere. Il male esce dalla porta, tu rimani nella casa ove ti unisco sempre più in una crescita che conduce alla santità. Quanti figli percorreranno questo tuo cuore per crescere ad essa. Anima mia, è vittoria.

Guardate oggi a San Giuseppe, di cui celebrate la Santa Messa. Meditate alla sua obbedienza che si è amalgamata al volere di Dio, si è uniformata nella sua mente e non si è mai disgiunta dinanzi agli ostacoli, le persecuzioni, le prove durissime della vita che gli costavano caro il suo adempimento. Il suo volere si univa in modo tale al mio, sì che il mio pensiero era il suo e dalle sue mani non potevano che nascere opere di giustizia. Cos'è il volere dell'uomo, se non la soddisfazione di sé, che perisce alla terra? Mentre nel compiere la volontà del Padre Santissimo egli guarisce, guarisce i cuori, vi purifica le mani, il suo pensiero si fa vostro e la mia linfa vitale potrà scorrere in voi, sì che lo Spirito vi santifica e produce solo opere sante, le mie. Sarà puro, solo frutto puro nello spirito. Stai nell'attesa e nella pace.

Ti benedico.

15. *L'atto di fede viene sempre ricompensato*

Sera, 9 luglio 1998

Mia piccola Maria, la tua anima è straziata e il demonio la colpisce a duri colpi. Accogli la luce che ti viene dallo Spirito Santo. Non guardare più in questo modo a questa situazione, perché è proprio lì che il nemico ti lacera. Lascia che siano i miei occhi a guardare, il mio Cuore a scrutare. Deponi tutto sul mio Cuore Divino e nel Cuore Immacolato di Maria. Fai quest'atto di fede e ti verrà ricompensato nella pace e nella fiducia. La Mamma stessa dispone ogni bene e la grazia che chiedi, e che è il mio volere. Sono Io che te la ispiro, quindi ti verrà certamente concessa. Questa tua donazione, quest'atto di fede sarà l'arma che abatterà definitivamente questo male. Con l'intervento del padre fondatore viene tagliato questo legame e sarà liberata la tua anima e quella degli altri miei figli che ne soffrono, anime liberate e guarite.

Vivi questi giorni uniti e protesi con lo sguardo a me, vivi intensamente e deponi offrendo a me ogni preghiera, ogni Santa Messa, ogni giorno. Il nemico vi attacca, dato che sa che sono gli ultimi tempi, che dovrà andarsene da questa opera e il frutto

buono che ne consegue, e per questo cerca ora di abbattervi e di dividervi, ma la Madonna vi protegge, vi circonda, figlia mia. Il maligno andrà via e ciò che ti ho detto si compie. È una porta che si chiude per sempre, e un'altra che si apre sino all'eternità.

Ti benedico.

16. *Il dolore si fa parto di vita nuova*

Sera, 9 luglio 1998

Mia piccola Maria, la Mamma ti attendeva. Tu sei una figlia diletta. A te il dono di essere madre dei sacerdoti, ed è un grande dono. E se è opera grande salvare comunque le anime, quanto più lo è nel portarmi anime di sacerdoti. Ora questo dolore che il nemico ti infligge è parto per questo padre, che può così acquistare orizzonti vasti per portare di nuovo anime a Dio. È parto per questi figli che escono dall'utero nel quale è ricchezza, nel quale si formano, si nutrono per uscirne e prendere vita, per prendere la via del riscatto nel quale si rigenereranno e si formeranno ad essere anime sane.

Questa mia unione, queste nozze con te sono via alla santità, e proprio la croce nella quale sono vissute contraddistinguono la loro autenticità. Se non fossero così nella sofferenza, non potrebbero essere di Dio. Sii forte, sii coraggiosa, guarda sempre a me e non ti fermare. Pure per tuo marito saranno giorni nel quale sarà placato e diverrà bene questo pellegrinaggio.

Ti benedico.

17. *L'adesione alla volontà di Dio*

21 luglio 1998

Mia piccola Maria, è già vittoria. Ecco, è la volontà del Padre mio che dà la vita. Tanto più vi si aderisce, tanto più essa porta vita. Accettate la volontà divina perché essa è la vostra salvezza. Quand'anche vi desse dolore, vi togliesse ciò cui desiderate, egli sa ciò che è realmente bene per voi, come il padre e la mamma terreni che tolgono ciò che può far male al loro bambino, nonostante le sue grida e i suoi capricci. Ugualmente è l'agire del Padre celeste, gli è simile. Vi toglie ciò che vi fa cadere nei precipizi per condurvi alla strada buona, la strada che conduce a lui. Voi siete liberi di aderire o no, ma chi vi aderisce si fa parte di Dio, suo figlio e suo amico. Non sarete suoi, mia carne e mio sangue, se non sarete parte del suo volere, aderenti al suo pensiero.

La vita si crea dal suo pensiero, dal pensiero dell'Eterno. Il suo pensiero è creazione: vi alita il suo alito divino che plasma la vostra carne alla mia, il mio sangue al vostro, sì che si uniscono e si incarnano in voi, si fanno unità. Il sospiro discende e vi santifica per darvi vita. Se voi non vi fate uniti alla sua santa volontà, al suo pensiero, non potete unirvi e farvi parte di questa incarnazione, farvi carne e sangue miei ed essere miei. L'accoglienza a questo mio volere vi porterà all'attuazione del compimento del disegno che il Padre ha progettato per voi, che è la vostra opera d'arte. In quest'unione, che ti dà così sofferenza, tu la costruisci.

Gesù è con te, ti indica la strada e ti ama.

Ti benedico.

18. *Santa Maria Maddalena*

22 luglio 1998

Mia piccola Maria, queste pene sono per purificare la tua anima, per mettere in evidenza i tuoi errori: l'incapacità al silenzio dinanzi alla rinuncia e alla mortificazione, il giudizio quando sei chiamata ad aprire il cuore alla misericordia, la sofferenza di non vedersi privare di ciò che desideri e vedi andare ad altri. Queste pene per te, per espiare la tua anima, e nel purificare la tua sia di aiuto nella purificazione altrui e del loro riscatto. Vedi quanto è preziosa un'anima? Quanto dolore di parto richiede, quanto costa partorire sé stessi e gli altri? Queste sofferenze sanano e indicheranno la via da seguire. Il demonio attacca questa mia unione, proprio perché non vuole la nascita di tante creature

Oggi celebrate Santa Maria Maddalena, la mia grande Maria, adorna di gemme preziose nel suo manto regale in cielo, attorniata dal canto degli angeli, con lo sguardo protese e innamorato al suo Dio. Nella sua vita terrena Maria anelava all'amore, ma lo cercava nel modo sbagliato negli uomini, e gli uomini la usavano e la oltraggiavano, cadendo sempre più nel peccato e finendo così prigioniera dei demoni. Quando però ha incontrato il mio sguardo, ha capito che Io l'amavo, che il mio amore era autentico, sincero, l'unico, e lei lo ha contraccambiato con tutta sé stessa.

Cosa ha fatto Maddalena nella vita? Ha amato, e molto le stato perdonato perché molto ha amato. Ha amato sino alla croce, fedele, come molti giusti non sono stati capaci di fare. Le sue lacrime sotto la croce mi hanno consolato, hanno riparato alle mie piaghe, hanno sanato la sua anima e salvato innumerevoli altre.

Oggi guardate all'esempio dell'amore che la Chiesa vi offre in Maria Maddalena. Sappiate amare con il suo medesimo sguardo, sì che le anime, anche quelle negative, racchiuse nel loro male, incontrando questo vero amore per esso così sani non si converti e tornino ad amarmi continuamente. Nella mia misericordia cerco questi figli dispersi. Vedo e so che se si sapranno incontrare il mio sguardo nei loro occhi si riscatterebbero riuscirebbero ad amare molto e santificarsi.

Tu, figlia mia, ti devi fare adorante, devi saper amare e piangere sotto la croce con lo sguardo riflessa a me. Così sani rari farei nasce la tua anima e sani rari farei nasce innumerevoli altri.

Ti benedico.

19. *La Madre delle vittorie*

Dalla Madonnina, 22 luglio 1998

Mia piccola Maria, non si turbi il tuo cuore, il tuo spirito, l'anima tua. Hai la Mamma con te, hai Gesù: cosa potresti desiderare di più. È già vittoria. Il mio don Stefano riceverà ulteriore luce. Il suo intervento sarà il colpo decisivo per questo distacco e i dolori che continuate a provare, figli miei, sono le forbici sante che recidono ogni filo. Le molte preghiere, le Sante Messe, le sofferenze per questa causa non possono andare perse. Si riceverà la luce per liberare la mia opera dall'ottenebrazione con cui il nemico la lega. Questa vittoria è già mia, la vedrai farsi presente, poiché bisogna prepararsi per i tempi del futuro dolore delle persecuzioni della Chiesa, e Io la

libro da questo male per far sì che il mio movimento qui a Roma sia pronto, sia santo, pronto a dare la sua testimonianza futura, a sostenere anche le sofferenze, pronti a dare anche il proprio sangue. Pronti alla discesa dello Spirito Santo che farà tutto nuovo. Sii quindi fiduciosa. Io sono la Madre delle vittorie.

La Mamma ti benedice.

20. *Santa Brigida*

23 luglio 1998

Mia piccola Maria, verrà tolto questo macigno dalla strada, verrà tolto, ma per togliere un masso ci vuole fatica, ci vuole sofferenza e questo dolore che provi, le vessazioni del nemico, le tentazioni, offrendole tutte al mio Cuore, esse danno forza e abbreviano il tempo per spostare questo masso e riprendere il retto sentiero. Ciò avviene, abbi fede. ai tempi del Signore.

Oggi celebrate la mia grande Brigida, nobile del suo popolo e principessa del Cuore mio. Fedele sin da bambina al mio amore crocifisso, l'amore alla passione che ne ha tramandato la preghiera che ancora si recita e che fa scendere grazie dal cielo alla terra sulle anime vostre. Fedele alla mia passione, poiché questa orazione lei l'ha vissuta sulla sua carne, dentro di sé, e non si è piegata al mondo, alle persecuzioni. Ha vissuto la sua sofferenza fedele, come nobile, donna, sposa e madre e come anche figlia mia consacrata, e proprio questi dolori, le persecuzioni, le vessazioni del nemico sono state la sua passione, sono state il parto alla vita delle anime. Madre naturale dei suoi figli e madre nello spirito di quanti figli salvati, nel suo popolo e quanti ancora sussistono tramite il suo ordine e vivono perché frutto della sua passione. La sua fede certa in me, nella mia tribolazione, nella passione di Cristo, che nel dolore è vittoria, porta sempre poi la sua risurrezione. Abbi questa fede.

Ti benedico.

21. *La sofferenza è seme sparso nell'anima*

24 luglio 1998

Mia piccola Maria, non dubitare. Questa è la mia parola. Gesù ti parla, ma gli altri non possono capire. È luce che ti è stata data per aiutarti nel cammino. A volte il nemico vi si immette ed io lo permetto perché tu non abbia un cammino tutto spedito, luminoso e facilitato, ma tu possa esercitare nelle ombre la fede. Ecco, è la parabola del seminatore: Io spargo il mio seme sul tuo cuore e la tua anima. Gran parte del terreno è buono, ma ci sono parti dure, parti rocciose o aride e Io vengo a lavorarle. Sono quelle parti dei vostri errori, dei peccati, e questi dolori sono le vanghe che scavano per togliere queste durezza e far sì che l'intero terreno si faccia buono, fertile, un terreno che sa accogliere in sé la fioritura rigogliosa di fiori belli e frutti saporosi, poiché solo un terreno buono può dare alla luce frutti sani e figli santi.

Ti sono vicino e questo amore che ricevi ti darà l'amore per amare i tuoi figli. Gesù viene a darti una carezza alla tua anima, a consolare il tuo cuore. Questa sofferenza si fa partecipazione alla grazia che chiedi. Ci vuole forza per abbattere delle funi che avvolgono, per spostare un macigno che ostruisce la via, e questo dolore ne dà la forza. È un martirio, figlia, che purifica la tua stessa anima.

Oggi guardate al martirio di San Giacomo, anima nobile, così simile a quella di suo fratello, il mio Giovanni. Tutti guardate al suo martirio fisico, ed è vero, ma il suo martirio egli lo ha vissuto per l'intera vita dilaniato dall'incomprensione: dall'incomprensione del cuore, di non essere capito, di annunciare la verità e di non essere ascoltato, ed è proprio stato questo martirio che ne ha fatto seme che si è sparso ovunque nel mondo per annunciare la mia parola. Così in te questo martirio è purificazione all'anima tua e per le altre anime. Credi che questo è il mio cammino. Io vengo continuamente a dartene conferma: non avresti potuto andare avanti tutto questo tempo, tu, così fragile, se non fosse stato mio.

Gesù è con te e ti benedice.

22. *La preghiera dei pochi giusti sana, salva, dà luce*

26 luglio 1998

Mia piccola figlia, mia piccola Maria, è bene che tu vada a confessarti. Non sono colpe di materia grave, ma sempre l'anima s'adombra e queste miserie vi ricoprono e vi allontanano dal chiarore di Dio. L'ispirazione che hai avuto di chiamare quella persona per far pregare padre Daniele ti viene dallo Spirito Santo: la sua preghiera sale in alto, la preghiera di padre Daniele giunge dritto al mio Cuore e dà ulteriore colpo al taglio finale di questi fili che legano l'opera della Madre. Ne seguirà uno stato nuovo di luce, di pace, di chiarore nel movimento che si era lasciato oscurare in questa storia e che riprenderà in questa luce il segno del suo cammino, nel ritrovare i valori profondi della fede e nel viverli. È la preghiera che vi unisce Dio, che ve ne ricambia dando la fiducia che opera.

Ad Abramo, che chiede se venga salvata la città dalla giusta ira del Signore, Iddio risponde: "Per la preghiera di pochi giusti Io la salverò". Per la preghiera di pochi giusti Io vengo a salvare questo mondo e la Chiesa dalla distruzione. Un mondo e una Chiesa caduti nelle tenebre del peccato, che si è prostituita. Ora Io vengo per la preghiera di quei pochi giusti a sanare, a ridonare luce a questo piccolo gruppo dell'opera di mia Madre: la sano da questo male perché riviva. È il piccolo gruppo che deve essere pronto per il tempo dello Spirito perché sia ancora fiamma di preghiera accesa che intercede presso il Padre divino per far sì che il mondo e la Chiesa rinascano a nuova vita.

Ti benedico.

23. *Dio interviene nella fiducia*

Sera, 27 luglio 1998

Mia piccola Maria, non lasciarti turbare, non lasciarti turbare. È in questo turbamento che il nemico viene a toglierti la pace in modo che tu non viva bene la tua giornata nella famiglia unita a me. Tu vedrai questo distacco, questa liberazione nell'azione attuata. Giunge una preghiera forte di padre Daniele: è la grazia che chiedi. Tu credi figlia che la Madonna non abbia operato in questo tempo e che non sia sua l'azione di questa liberazione e che lei inizi un compito senza portarlo a termine? E che se un rapporto non è con Dio non abbia fine? È il mio sacrificio, che valore ha il mio sacrificio qui nella mia carne, nel mio sangue offerto, se non vengo attuato?

Stai fiduciosa. Più tu lo sarai e più breve si fa il mio intervento. Tutto è nelle mie mani. Ecco, il Signore sembra silenzioso ma poi giunge all'improvviso e quel che per anni sembrava non cambiare e non distaccarsi viene allontanato e portato agli antipodi e coloro che vi erano accanto non ci saranno più. Stai non come Marta, che pur se a fin di bene si agita e si affanna. Stai come Maria abbandonata a me, stai alle mie ginocchia e ascolta la mia parola: sarai così lieta e nella pace ed Io giungo ad operare. Riposa sul mio Cuore.

Ti benedico

24. *La spiga buona e la zizzania*

28 luglio 1998

Mia piccola Maria, il colloquio con quel sacerdote ieri sera è stato mio dono per riaffermarti la concretezza e la luce del tuo cammino. Sono nozze le tue, nozze reali e nozze nella croce. Giunge la preghiera di questo padre benedetto che mi è cara, poiché egli si abbandona con la sua sofferenza alle mie braccia. È come la parabola di oggi: Io preparo il terreno, semino il seme buono e dono a tutti il dono della vita, ne offro i talenti perché ne nasca il buon raccolto. Anche il nemico semina il suo seme cattivo in mezzo al mio campo e ne nasce la zizzania, che ha il compito di far divenire simile a sé il mio grano. Non posso togliere la zizzania per non recare danno alle messi. La mietitura è data agli angeli, ma ad essi è accreditato anche l'aiuto per far crescere bene il grano che non soccomba al male. Giunge poi il tempo della mietitura e cosa sarà per la zizzania? Il fuoco. Mentre per il grano buono c'è il pane, l'attende il farsi pane fragrante per la mensa del Re.

In quest'opera mariana qui a Roma c'è la spiga benigna e utile che però si è lasciata adombrare dalla zizzania, dal male che hanno portato alcune persone, ma anche queste anime malate si sono in parte illuminate dalla luce e dal colore della buona spiga. Ora Io pongo delle spighe nuove accanto: sono come degli angeli che siano di sostegno perché la prima non soccombi a farsi corrompere dalla zizzania, alla sua oscurità, ma pure che la medesima possa trasformarsi e si faccia spiga dorata e matura per essere a sua volta un pane sano da offrire ai miei figli. Non credere, figlia mia, che queste anime che vivono nel male vivano chissà quali gioie. La vita, le unioni adombrate dal nemico, malificate da lui non danno queste gioie: hanno momenti di plauso e di ebbrezza che lasciano poi amarezze e sono perlopiù oppressive e dolorose. Non hanno la dolcezza e l'amore nella libertà che viene dall'unione dell'amore di Dio.

Ti benedico.

25. *Il lavoro e il silenzio offerto si fanno adorazione*

29 luglio 1998

Mia piccola figlia, mia piccola Maria, sento il tuo dolore, la tua pena che ti fa venir meno, ma questo dolore si unisce alla mia carne e al mio sangue, si fa fruttuoso, non viene dimenticato. Ora Gesù viene a rinvigorire le tue ossa e le tue membra, viene a dare vita alla tua famiglia e ti mando da un altro sacerdote che ti darà forza e luce nel tuo cammino. Questo nuovo padre ti aiuterà molto, sì da vivere bene queste mie

nozze che sono reali. Tu le continuerai a vivere, ma nell'esserne liberata da questi pesi con un'unione che va verso la santità.

Stai nell'adorazione come Maria, rimane adorante alle mie ginocchia. So che hai famiglia, ma la tua adorazione sia persino il tuo lavoro e quando ti poni nel silenzio che si fa preghiera. A un cuore che adora Dio cosa non le viene concesso? Il nemico vuole toglierti alla mia adorazione, vuole farti schiava per legarti alle creature, ma Io sento il tuo grido, il tuo gemito che vuoi essere liberata e vengo a liberarti con questo nuovo sacerdote: tu sarai liberata.

Ti benedico.

26. *Io sono il vasaio*

30 luglio 1998

Mia piccola Maria, Gesù ti ricopre delle sue carezze e ti ama, però vai a confessarti piccola. La tua anima ora è velata di ombre di peccati che non sono materia grave, ma che la adombrano. Andrai da quel sacerdote a mio tempo. Io ti manderò.

La mia parola dice: "Voi siete i vasi da modellare nella creta e Io sono il vasaio. Ognuno deve prendere la sua forma per compiere il suo compito, la missione che Dio gli ha affidato da vivere nella vita. Chi si fa recipiente per l'acqua, chi per contenere il cibo, chi come utensile per la casa, ma per poter compiere queste mansioni i vasi nella creta devono essere modellati e modellati bene dalle mie mani, e ciò è possibile nella misura che la creta sia morbida, duttile e si lasci plasmare. Il dolore che tu provi, persino quelli che ti vengono dal nemico, sono le durezza della creta che fanno resistenze e danno dolore. Cosa fa il vasaio allora? Prende la creta morbida dei fratelli per plasmare le durezza dell'altro. Lo stesso avviene per te e tramite te per altre creature, per aiutarle a prendere forma.

Lo stesso in questa storia, ove il dolore dà fattezze che vengono modellate nei fratelli e sono frutto della tua maternità. Ecco, Io unisco e faccio prendere figura plasmando metà della tua creta e la unisco alla creta del sacerdozio per farne un calice, un calice unico ove verranno disposti il mio pane e il mio sangue che dovranno nutrire i miei figli. Iddio forma a sua disposizione e la metà del tuo piatto la unisce alla metà dei sacerdoti, perché sia un piatto unico: il mio piatto per potermi servire.

Ti benedico.

27. *Il sacrificio e l'incomprensione rendono simili a Gesù*

31 luglio 1998

Mia piccola Maria, la porta si apre alla luce, alla speranza del futuro e della liberazione. Questa fune si sta spezzando e tu vedrai ognuno prendere la sua strada. Sento la tua lacerazione e ti dico che persino il dolore venuto dal nemico a me offerto si fa espiazione che innalza l'anima e dà grazie. Non troverai sacerdote che ti possa capire sin tanto che Io apro la via per andare da questo nuovo padre.

Tu ti senti incompresa e sofferente nella tua famiglia e anche in questo percorso di unione a me, ma non ascolti il mio Vangelo? "Chi è costui che compie miracoli, si fa chiamare Figlio dell'Altissimo? Non è il figlio di Maria, di Giuseppe il carpentiere? I

suoi fratelli e le sue sorelle non sono tutte qui a Nazaret?” E tu, piccola donna sconosciuta, chiusa nelle mura della tua casa, sei forse meno? Chiusa nel sacrificio e nell'incomprensione, sappi che è proprio questa condizione, questa sofferenza che ti conduce alla santità. È questa fedeltà alla tua famiglia, è quest'unione sponsale a me che ti fanno figlia dell'Altissimo. E così come me, Gesù, che è rimasto chiuso e nascosto a Nazaret e da lì si è aperto poi il suo messaggio, ne è uscito per effondersi in tutta la Palestina e alla sua morte in tutto il mondo, così si aprirà a te la porta dalla tua casa per diffondere la tua maternità su innumerevoli figli, e dopo la tua morte ancora su tutto il mondo.

Ti benedico.

Agosto 1998

*Ave Maria!*

28. *Affidarsi è fidarsi*

1° agosto 1998

Mia piccola Maria, sì che sento tutto il tuo dolore, lo sento, ma qui offerto ogni giorno al mio santo altare nella preghiera non può che essere offerta e farsi santa. Quando questo dolore si fa così forte da poter creare problemi in famiglia è discreditato. Ecco, Io vengo in aiuto, ti apro la porta e ti conduco da padre Giovanni. La sua guida per il momento di darà forza e ti sarà luce su questo cammino per indirizzarti e educarti al mio amore. Questo dolore si andrà sollevando. Se anche tutto non comprendi, affidati: Io compio lascia me, il mio sguardo non si ferma al presente ma vede lontano.

Fidati, medita la vita di questi miei santi di cui oggi celebrate. Sono coloro che mi hanno seguito e sono stati sempre nella sofferenza, discriminati e accusati per colpevoli, perseguitati e persino chiamati a dare la vita per essere testimoni della mia verità. E credi che questo sangue nello spirito e il sangue della carne offerto non può certo essere dimenticato. È un dolore santo, è il martirio che si fa seme per sanare i figli malati. Sappi attendere e affidati.

Ti benedico.

29. *Il cammino di Dio a volte è nella luce e a volte è nelle ombre*

2 agosto 1998

Mia piccola Maria, è tornato il chiarore all'anima tua. La Confessione ti ha ridonato la luce piena e la chiarezza perché in essa ritorni ad essere la mia piccola casa e vi riposi sereno. È una prova piccola mia, ma ha termine presto. Ti mando il sacerdote che ti donerà la forza e la luce per seguire questo cammino.

Ecco, tu hai riversato nelle mie braccia misericordiose gli errori e il male in cui nella tua vita sei caduta. Ora ti chiamo a farti sempre più pura, di un bene che è in crescita e nel quale Io riscatto e conduco alla santità. Il nemico vuole fermare, arenare quest'unione, vuole farti prigioniera riconducendoti al male, ma Io ti attiro a me per condurti verso l'alto. Ciò ti provoca le agonie nello spirito e ne vivi così l'espiazione proprio per questa rinascita. Ci vuole una luce particolare per capire la tua storia, luce che solo Dio può donare e che dono ai sacerdoti che ti saranno di guida.

Nel tuo cuore puoi ascoltarmi, ma poi il maligno s'accosta. È sempre così nel mio percorso: a volte nella luce, a volte nelle ombre, perché sia vissuto tutto nell'umiltà e nella fede provata che ti ha condotto oggi qui, al perdono di Assisi, alla mia misericordia, ove Io ti traccio la strada, il percorso, anche se non sempre è comprensibile. Questo dolore è illuminazione anche per quella creatura che desidererà andarsi a confessare presso il sacerdote che l'aiuterà a liberarsi dalla sua prigionia, e dalla prigionia che arreca agli altri. Ripara in attesa sul mio Cuore, che il riscatto è vicino.

Ti benedico.

30. *Il desiderio della luce*

3 agosto 1998

Mia piccola figlia, mia piccola Maria, stai nella mia pace. Questa è mia opera e nessuna parola di uomo potrà abatterla. Gesù dà pausa ora al tuo dolore, ma è questo dolore, figlia, che dona la luce.

“Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me”, grida il cieco. È da sempre negli uomini il desiderio della luce, il non voler vivere nelle tenebre, il desiderio di poter vedere il sole che circonda e dà visione delle cose create, delle persone, del passo con il quale conducete il vostro cammino. Ed anche il desiderio della luce è in chi non sa vedere Iddio, il desiderio della luce dello spirito di chi non vede e non sa riconoscere ciò che è spirituale e la propria anima. Si anela ad essa nella cecità che viene dalle tenebre che avvolgono nella prova e ricoprono il volto di Dio, quando il nemico affligge e sembra essere vittorioso. Si brama luce, pur un barlume nella notte dello spirito quando essa si fa più fonda ed è donata ai miei santi, ai miei diletti. Sono prove che poi passano, seppur vissute per anni, ma sono esse state già luce, dato che il loro buio è servito a dare giorno, a spargere il chiarore su tanti fratelli nelle tenebre della fede. Dopo tali oscurità patite Io di nuovo torno ad avvolgerli della mia piena trasparenza.

Grande è il desiderio di vedere, di vedere fisicamente, ma ancor più importante e grande è vedere nello spirito e solo Cristo vi può dare questa luce. E a un figlio che è affamato di essa e mi invoca: “Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me”, Io non posso che venire a donargliela. Se un figlio è retto e dinanzi alla mia Eucarestia mi invoca, mi basta la sua rettitudine, il desiderio della mia verità, che è luce, ed Io vengo, abbatto ogni tenebra, abbatto il nemico che vi ottenebra e sembra vincitore.

Ecco, passa la scena di questa vita con i suoi dolori e il suo buio e di tutto ciò non rimarrà che un lontano ricordo. Ma la luminosità del Padre celeste che vi avvolgerà nei cieli vi abbaglierà, non perirà mai. Questa tua prova da luminosità: sei nella luce, sei unita al mio corpo e nella preghiera che ne illumina te e la tua famiglia, persone che ti ho affidato. Sta entrando luce in quella creatura che presto andrà a confessarsi per tirare fuori tutto il male e ciò che mai ha confessato, e ciò sarà riflesso per coloro che ne venivano ottenebrati. Sarà liberazione dalla sua prigione di buio e per le vostre cecità, le vostre di prigioni.

Ti benedico.

31. *La santità è via di purificazione*

6 agosto 1998

Mia piccola Maria, quest'intreccio morboso nel gruppo di preghiera non deve essere motivo per mantenere il suo peccato. Bisogna togliere il giocattolo, il dominio attraverso il quale il nemico esplica il suo potere e il suo gioco. Nel distacco c'è la vittoria. È martirio per tutti e tre: per te che senti le mie parole che ti indicano un male reale che non è da questo sacerdote creduto; è martirio per lui che deve distaccarsi da questa creatura, deve rivedere i suoi modi di pensare che sono errati; è martirio per lei che deve abbandonare ciò che era divenuto suo possesso e prendere la strada della purificazione.

Oggi, giorno di Santa Maria Goretti, Io vengo a dirvi: guardate al martirio di questa fanciulla. Voi credete che senza di esso non si sarebbe santificata, che non avrei giustificato una violenza alla sua giovane età, che la vita con i suoi dolori, i figli che avrebbe avuto con un matrimonio duro, non l'avrebbe purificata e condotta a me? Ma questo martirio è stato segno, un segno al mondo intero che la addita al cielo come esempio. Il suo sangue ha lavato molti peccati di impurità, ha dato forze e nuova grazia su tante anime allora consacrate a Dio e sacerdotali per rivestirle di forza alle virtù della purezza. Il suo esempio è stato conversione e frutto su innumerevoli figli. Il suo martirio la ha condotta ad eccelsa santità.

Ora, piccola Maria, la tua stessa vita nella croce della famiglia ti conduce già a me, ma il Signore ti dona in quest'unione sponsale che è martirio, dato che anche essa è nel segno della croce e la croce è amore, un ulteriore via alla santità. Esse saranno segno di guarigione e conversione, porteranno frutto e condurranno altri alla santità.

Ti amo e ti benedico.

### 32. *Abbandonati alla volontà di Dio*

19 agosto 1998

Sei così provata, piccola Maria? Così provata da far sentire il tuo pianto sino a me? Sei stanca per questo superlavoro in casa, ma pur esso si fa salvezza ed è redentivo. Quando sei così stanca ti puoi fermare ed invocare il mio aiuto: vedi come ti comprendo come ti metto in qualche modo l'aiuto delle creature e ti dono più vigore, più forza, ti mando pure gli angeli se non riuscissi a sostenere tanto gravoso lavoro. Disponi della giornata, accoglila così come ti viene offerta nella mia volontà: nel tempo, nelle possibilità d'uscita, nei rapporti fraterni, così come Io te li dispongo, e avrai pace. Non è difficile solo per un ricco entrare nel regno dei cieli, ma ogni creatura deve lottare e passare travagli della sua vita per accedervi, e così è per te. Ci sono creature che soffrono prove più dure. Non devi rimpiangere ciò che è fuori del tuo lavoro e della tua casa, le luci, le gioie del mondo: tu non puoi sapere se poi quei figli che le vivono oggi non avranno poi altro e non ci sarà per essi gioia nel cielo. Le mie creature, quelle che mi amano, che mi seguono, sono chiamate ad essere provate e tanto più hanno vissuto nella rinuncia, nelle privazioni e più riceveranno tutto ciò che è stato anche desiderio nascosto nel cuore e se ne sono mortificate. Lo riavranno in paradiso. Ogni goccia di sudore, ogni goccia di lacrima si fa perla: le mani di Cristo le stringono, sono preziose, e vi verranno ridonate in collane lucenti nell'eternità.

Tu devi pensare alla tua vita del cielo, quella sarà la tua vera vita. Ora tu ti stai preparando. Tutto ciò che vivi a preparazione per raggiungerlo. Non ho detto Io che chi mi segue avrà molto di più e se ai miei sacerdoti dono il tempo di riposo per rinvigorire la loro opera, anche in una mamma dono pause in modo diverso alla loro sofferenza, alla loro missione. Siate poveri di spirito, così come vi dice il sacerdote: piccoli, abbandonati. Un povero ha le mani aperte verso Dio, chiede, sa di aver bisogno e il Padre santo non può che ricolmarglielo. Nell'abbandono si fa piccolo ed ha pace. Ugualmente tu, mia piccola, ti voglio povera, abbandonata, e avrai pace.

Ti benedico.

33. *Gli ultimi saranno i primi*

20 agosto 1998

Mia piccola Maria, è tornata la pace al tuo spirito? Vedi come le mie parole sono vere e si compiono? Ad esse devi attenerti, prenderle in te e farle vivere. Quando è il nemico che cerca di intrufolarsi, tu vieni comunque a scoprirlo: lo Spirito te ne dà la sapienza. Dio non permette mai che un suo figlio possa errare, perché crede che questa sia la sua parola: lo Spirito viene sempre a illuminarlo nella verità. Benedico il lavoro nella tua casa e ti aiuto, tanto più una creatura avrà sofferto, si è rinnegata, repressa e non ha goduto, meno è stata favorita di favori celesti ed ha combattuto per pura fede, tanto più avrà in paradiso anche quel che era solo nei suoi desideri. Accolgo la preghiera per Antonella, la accolgo ora per dopo poiché ci vorrà del tempo per liberarla dalle catene dello spirito, così come avviene per ciò che è fisico, per le catene di un prigioniero che ci vuole tempo per venire a libertà. Ne accolgo ora la tua preghiera per dopo, in cui il Padre Santissimo le darà questa grazia completamente.

Oggi celebrate San Bernardo, cantore della Madonna, diletta creatura che Dio ha scelto perché fosse finestra che scopre e porta alla luce la figura e il Cuore di Maria che per secoli era stato tenuto nell'ombra. Fa riscoprire un amore a lei, alla sua grandezza, che chi si affida a questa Madre non resterà confuso, non si smarrirà, non si perderà mai nel suo cammino: Maria le riporterà al Padre, farà riscoprire e amare Dio. La Madre da quel poco che può avere dal figliolo ne fa scaturire il meglio per santificarlo e portarlo all'amore suo. Bernardo ha fatto riscoprire, ha illuminato di nuovo la Madonna, la sua presenza, la sua maternità e i suoi sentimenti. Se Dio ha voluto nascere, crescere, morire tra le sue braccia, quanto più un uomo, piccola creatura mortale ne avrà bisogno. Ella farà sì che, se anche siete dispersi, torniate alle vigne del Signore. Se siete gli operai dell'ultima ora, come nella mia parabola, voi ne diate il meglio, l'ardore di voi stessi. Dio non è ingiusto. Se dona il primato a coloro che per ultimi vengono a lavorare nel suo campo è perché non valuta secondo i giudizi, i legami del tempo, come fanno gli uomini. Dio guarda ciò che l'uomo ha dato, a quanto ha amato. Egli guarda al cuore e allo spirito che nasce e giunge dinanzi al suo giudizio, poiché dall'amore sarete vagliati e giudicati, sarete saziati, e chi fedele avrà lavorato per me nei miei campi usufruirà dei miei favori, ha vissuto con me e a me ritorna. Chi invece era disperso nelle campagne incolte, è stato nel buio, ha sofferto poiché spesso per rispondere alla mia chiamata deve passare per una tribolazione, un'espiazione dolorosa che i miei operai della prima ora non conoscono, e questo dolore me li rende vicini, questa sofferenza li rende capaci di un amore tale che spesso i miei fedeli non conoscono, mentre quelli dell'ultima ora sanno apprezzare con valore la nuova luce che acquistano, ne comprendono le ricchezze e l'amano. Sanno poi dare nel poco tempo anche una passione di ardore e persino la vita a loro Signore.

Questi miei cristiani non capiscono che non è solo il culto, le celebrazioni che devono aiutarli ad alimentare l'amore che sentono, ma è il dono di sé stessi, l'intero cuore in oblazione al Padre, al servizio dei fratelli. Per esso viene donato il paradiso e il primato in cielo. Cosa ho fatto a chi crocifisso accanto a me, pur peccatore, mi ha riconosciuto Dio e la mia innocenza e accusato il suo peccato? Egli, degno di dolore per il male compiuto, mi ha amato come tanti giusti non hanno fatto e mi hanno invece

abbandonato. A quest'amore Dio concede il suo regno. Contraccambiate l'amore di Dio. Se voi siete assetati d'amore, il Padre celeste è assetato del vostro e l'attende.

Così per te, piccola mia. Ama, ama sempre, non lasciarti prendere dalle ripicche o le piccole vendette: ricambia questo amore di Gesù che ti ama tanto. Sappi dire: "Oh, Signore, ad ogni giorno che nasce fa che sia rispondente al tuo amore, che viva questo giorno nell'amore, che divenga un atto d'amore".

Ti benedico.

34. *La casa dell'anima la si costruisce nell'amore*

21 agosto 1998

Mia piccola Maria, Io ti amo sempre. Il mio amore non si allontana e non diminuisce in mezzo ai tuoi errori. Tu non sai quanto ti amo. Nessuna creatura al mondo ti ama come me e non sai con che amore il tuo Gesù ti prende per mano per superare i tuoi limiti.

Io non abbatto mai, costruisco sempre e porto a compimento la mia opera. Sintanto che la creatura è consenziente Io non demolisco, ma costruisco. Sono un grande costruttore e non mi fermo per una pietra rotta: la cambio e ne metto una nuova. Per un muro storto lo allineo, per delle pareti sporche le lavo, ma vado avanti: non distruggo ma edifico la casa. Uso persino gli stessi errori nella vita dell'uomo, li uso per far sì che siano d'esperienza, perché siano di insegnamento. E come costruire bene la casa se non amando? È nell'amore che essa sarà fatta bene. Per questo chiamo San Pietro dichiarando il suo amore per tre volte, dato che solo nell'amore siete miei apostoli. Dio è amore e il vostro apostolato, le vostre emissioni, l'essere annunciatori del Vangelo e portatori della libertà si compiono nell'amore. Pur se l'abito che riveste, ricopre del sacerdote o del Papa, e il loro ministero è per sempre, non è l'abito che li rende apostoli del mio Cuore e miei santi, ma solo chi ama, che sa seguire realmente il mio insegnamento, esserne fedele e viverlo, annunciarlo alle genti amandole per amor mio. Chi mi ama, non cerca la propria gloria, non usa le persone, non prevarica su di esse: le ama per me e amando me si diviene buoni costruttori delle loro anime.

Cosa dice San Paolo? "Sono venuto ad annunciare il Vangelo per portarvi le ricchezze di Dio, la sua verità, non per avere le vostre ricchezze, per gloriarmi, ma perché mi siete divenuti cari". Chi ama è mio apostolo e compie le mie opere. Seppur sacerdote o santo Padre, se non ha amato sarà per sua condanna e giudizio. Tutti possono amare e far sì che la loro vita, per quanto insignificante e povera al mondo, sia un'opera d'amore gradita a Dio, e chi amato ha partorito la vita ed è più grande di un Papa: lo può essere un contadino che ha lavorato per tutta la vita la terra o una donna chiusa in casa nel suo servizio quotidiano. Nell'amore di Dio tutto si rigenera e nasce. Pur se siete una pietra grezza si trasformerà in una gemma preziosa, se siete un seme si farà pianta rigogliosa, se siete nella morte ritornerà la vita: in Dio la trasmetterete e ogni cosa ritornerà a fiorire.

Mia piccola Maria, ama, ama, Gesù vuole da te l'amore. Non rinchiuderti come il nemico di suggerisce, ma ama. Io voglio riposare nell'amore, in un cuore che palpita

di esso, degli affetti che trasmette ai suoi figli nella casa dell'anima che in quest'amore si costruisce.

Ti sono vicino e ti benedico.

35. *Maria Regina*

22 agosto 1998

Mia piccola Maria, Io sono la verità, non posso che dirti la verità. Lo Spirito Santo si rivela solo nella verità. Se a volte il maligno riesce a intrufolarsi è per mio permesso, per mantenerti nell'umiltà, ma lo Spirito ti rivela poi sempre l'inganno, perché tu segua la mia strada nella verità.

Oggi celebrate Maria Santissima, Regina del cielo e della terra, Regina di tutti gli uomini. Beato il cuore dell'uomo che la proclama in sé Regina poiché non resterà orfano, lei lo riporterà sempre a me. Maria è Madre degli uomini perché Madre di Dio, ed è loro Regina per la sua maternità divina. Lei ha avuto in sé l'altissimo Signore, la sua Persona, la sua essenza. La regalità di Maria nasce da questo amore e non può che condurre a me. La mia Chiesa poco la proclama, i miei sacerdoti poco la inneggiano Regina nella loro vita; credono in questa idea falsa che ella porti via luce al loro Dio. Può mia Madre portar via luce a suo Figlio, a un Figlio che le è pure Signore? Ma la gioia di Maria, la sua essenza è vivere per amare Dio e condurre a lui. Nella sua intera esistenza, nelle sue apparizioni e manifestazioni la Madonna non ha mai cercato la sua gloria, ma quella del Padre, ed ha sviscerato sé stessa per essere via di conversione che riconduce i figli a lui. Questa è la sapienza che la Madonna ha acquistato: che ogni gioia, ogni sofferenza provata venga offerta, affidata all'Altissimo per far sì che diventi preziosa, regale, e vi conduca in cielo, a colui che è Re. La sua gioia è vedervi salvi, darvi questo suo amore per suo Figlio, che vi riempia e vi porti alla felicità eterna.

Donate la vita a Maria, consacratevi a lei, pregatela, ringraziatela, e ciò che porrete nelle sue mani non potranno che tornare a me rifiorite. Amare Maria però non è solo affidarsi a lei e pregarla. Amare Maria è emulare le sue virtù, la sua vita, il suo amore. Una preghiera che non vive, non respira di Maria, che preghiera è? Pregare Maria è vivere la sua purezza, e più si è puri e più si vive l'ardente desiderio di Dio. Pregare Maria è vivere la sua carità, la sua generosità senza fine. È vivere il suo nascondimento. Maria non proclama sui tetti la parola di Dio, ma risponde al momento adatto, parla nella sua persona, con il suo esempio, amando. E amando non ha fatto che generare. Amando sotto la croce e donando sé stessa, unita al suo Figlio crocifisso, senza gridare o inveire contro gli uomini, ma facendosi offerta d'amore. È un amore eroico, difficile ma meraviglioso, e come lei vi vuole condurre a farvi offerta, primizia preziosa, simili a lei, che sotto la croce, si è fusa al Cristo, e si è così fatta Madre dell'umanità, ed ha generato.

Voi non potete dire di seguire e amare la Madonna se non vivete la sua maternità (\*). Maria è Madre, e voi dovete assorbire il suo amore materno per poter portare le creature, le anime, alla grazia di Dio, a farle rivivere in lui. Allora sarete realmente di Maria.

Mia piccola, la Madonna vuole rivivere in te la sua maternità, vuole riversare, per quel che puoi riceverne, abbondantemente la sua maternità. In questo modo tu la proclamerai Regina, adempiendo questo disegno che è la volontà di Dio in te .

Ti benedico.

*(\*) Tutti siamo chiamati a vivere la Maternità di Maria, a divenire delle piccole "marie", e diverremo, dentro l'anima nostra, come Maria.*

### 36. *L'opera da compiere continua nel regno di Dio*

22 agosto 1998

Mia piccola Maria, sei felice di riavere me, di ricevermi per due volte in questo giorno? Ecco l'anima di Daniela nella celebrazione di Maria Regina è in un'esplosione di gioia e di luce: lascia per sempre il purgatorio per entrare in paradiso ella dona la sua luce e la sua benedizione con tanta grazia su coloro che sono qui nella Santa Messa nel suo anniversario, poiché come anime beate e sante qui in paradiso chi ormai è nella luce di Dio può dare luce e benedizione. Ella porta unità e conversione alla sua famiglia e favori e grazie ai suoi amici qui pervenuti. Vedi, nella bontà del Padre celeste egli lascia continuare la vostra opera che non si è compiuta sulla terra, sia in purgatorio e persino nella beatitudine del cielo.

Dio è opera e opera anche attraverso di voi, continua ad operare in paradiso fino a quando ci sarà la fine dell'umanità per poter solo amare e amare sino alla fine dei tempi che non hanno mai fine. La dipartita che per voi è sciagura è nascita al regno, alla luce della vera vita, e ciò che muore sulla terra è germe di rinascita per coloro che vi entrano. La morte prematura di Daniela è vita per i suoi genitori, seme per la crescita dell'ulteriore spiritualità nella madre, di conversione per il padre, unità ritrovata alla famiglia e grazia e rinascita per altre creature. Non dimenticare nelle tue preghiere le anime ancora legate in catene che attendono le vostre preghiere, il vostro amore per salire come Daniela in un'esplosione di gioia e di luce nel mio regno.

Ti benedico.

### 37. *Il mio sguardo si posa sugli umili*

23 agosto 1998

Mia piccola figlia mia piccola Maria, Io vengo a te e ti porto la mia parola che è vita. Dove c'è menzogna, Dio non c'è.

Oggi la mia parola richiama all'umiltà, l'umiltà che la dona, poiché solo nell'umiltà fiorisce l'amore che nasce dal Padre e con essa la vita e la sua parola. È dall'umiltà di Rut, dalla sua bontà d'animo che ella non abbandona la sua anziana suocera alla sua solitudine, ma le rimane accanto e cerca di sostenerla andando a spigolare nei campi. È per la sua bontà, le sue virtù, oltre che per la sua bellezza che Boaz si innamora di lei e la prende in moglie. Guarda l'umiltà di Rut che si prostra a terra a chiedersi: "Cosa sarà mai stato a destare il suo interesse?". Nell'umiltà non ci si vede ed è ad essa che Boaz si è incontrato. È da questa umiltà che Dio ha donato un amore, un figlio che ha rasserenato la vecchiaia di Noemi e ha fatto gioire per il dono del Creatore di una progenie fisica che è anche vita che porta allo spirito, in quanto da esso nascerà una dinastia santa che condurrà a Cristo.

Io richiamo all'umiltà nel Vangelo. Chi è umile ascolta la parola del Signore e la vive. Ascoltate le parole dei sacerdoti. Anche se riconoscerete avvolti in essi un errato comportamento non lo giudicate, ma pregate per essi. Quanti sacerdoti, perlopiù parlano di Dio, ma non lo vivono. Imputano colpe e additano ora l'una e poi l'altra sulle creature ed essi non vivono che per glorificare sé stessi. Non c'è peccato più abietto al signore che l'ipocrisia. Il peccato che nasce per debolezza, per errore nel cuore, Io lo perdono, ma l'ipocrisia che persiste e tende a glorificare sé stessi Iddio la detesta. Vi chiamo ad essere piccoli, a riconoscere che la grandezza viene solo dall'Altissimo, che è nell'umiltà che Dio vi glorifica: passa come attraverso le messi, come fece Boaz, padrone e signore dei suoi campi e ne sceglie e ne nota le spighe dei fedeli che sono ancora umili, li ama e li valuta, li prende a sé e li sposa, poiché è da questi figli, dalla loro umiltà, che potranno nascere ancora vita, vita allo spirito, alla grazia nelle anime, particolarmente per quei sacerdoti che se ne sono allontanati. È l'umiltà di queste creature che con le loro invocazioni e il loro amore me li ricondurranno.

A te, mia piccola Maria, simile a una piccola Rut, ho visto che sei rimasta fedele al tuo campo, non lo hai abbandonato nonostante i dolori e le fatiche. Iddio ha così guardato alla tua anima e se ne è innamorato, tanto da volerti a sua sposa. Vuol far nascere da te un figlio: la tua persona, una nuova creatura che darà alla luce una dinastia di santi, di creature che tornano a servirmi in un sacerdozio rinnovato nell'amore, che per amore mi serve e ama i suoi fratelli, che torna a glorificarmi nell'umiltà.

Gesù è con te e ti ama e ti benedice.

### 38. *Il sacrilegio dell'Eucarestia*

24 agosto 1998

Mia piccola Maria, prendo in me l'intera tua preghiera e questa Comunione per glorificare, riparare e consolare il mio Cuore. La unisco a tante altre Comunioni che scendono come balsamo soave e lieve e consolano il mio Cuore trafitto da tante dissacrazioni nell'Eucarestia. Ci vogliono molte Comunioni, tanta adorazione, tante vite offerti a Dio per riparare quello che è un peccato gravissimo diretto a Dio. E se quelli che non credono in me, nel pane del cielo, e mi disprezzano, mi tengono lontano, come sono più colpevoli quelli che credono in me: sanno che Io sono lì presente e mi usano per oltraggiarmi, ferirmi, dissacrarmi. Quale peccato! Esso ricade come male sulla Chiesa e sul popolo. È il peccato più grave che conduce il caos nella mia Chiesa, permette la confusione e la dissacrazione della mia parola, divide, porta poi i sacerdoti e peccati peggiori. È un peccato d'oltraggio al Signore stesso, dal quale difficilmente potranno esserne sanati. Per questo ci sono tante morti, tante malattie e dolori.

Io sono il pane che vi nutre, che viene a benedirvi, a darvi sostegno nell'esistenza. Quale Dio vi può dare ciò che Io vi offro, il mio amore? Quale Dio, dato che l'unico Dio sono Io? Invece voi servite gli idoli della terra, dei pagani, vi asservite alle loro false luci che non vi amano. Basterebbe ritornare con amore e grazia all'Eucarestia e vivreste nella salvezza e nella benedizione. Il popolo ha bisogno di vedere la santità nei miei sacerdoti, la santità e l'ardore nell'amore dell'Eucarestia: nell'adorazione vissuta

di essa non si accoglie più il peccato del disamore, di ipocrisia che li rende simili agli antichi farisei allontanandosi dalla verità.

Il Padre celeste cerca i fiori belli, i fiori puri, profumati di virtù tra le sue creature, che si inabissano nell'umiltà, che superano questo giudizio verso i sacerdoti colpevoli e pregano per essi. Amano per amor mio e si fanno riparazione, consolazioni offrono sé stessi al Padre Santissimo e si fanno in intermediari di misericordia per i loro fratelli. Questo mondo meriterebbe d'essere punito e se Dio concede misericordia ancora dinanzi a questo sacrilegio dell'Eucarestia è perché esistono fra voi creature eccezionali, simili al Santo Padre, ad animi nascoste e conosciute solo allo sguardo divino, anime vittime. C'è la preghiera implorante a mani tese della vostra Mamma celeste che intercede per voi. Per essi che ancora prega scende la mia misericordia anche su una Chiesa colpevole di non farsi carico di prendere consapevolezza e fare riparazioni di questo sacrilegio. Come riparare, come amare l'Eucarestia. se non inabissandosi nell'umiltà ed adorarla? Solo così vi fate pane, vi fate Eucarestia, offrite le anime vostre, ove Io, Gesù posso tornare a riposarmi, a consolarmi e vivere.

A te, mia piccola, ti chiamo a farti pane, a superare i limiti alla terra per farti dono puro ed essere di riparazione e consolazione a Cristo. Come riparare, se non farsi a propria volta corpo di Gesù?

Gesù ti benedice.

Settembre 1998

*Ave Maria!*

39. *Amate per puro amore*

18 settembre 1998

Mia piccola Maria, credi nella mia parola. Vedi come ti si fa luce sulla tua miseria, sui tuoi pesi che voglio purificare tramite questo cammino perché tu mi sappia dare un amore purificato, vero, che sa amare per amor mio, che d' amore per il bene degli altri e in. Queste mie nozze tu vi riuscirai. Per questo il nemico ti combatte e cerca di fermarti. Non vuole che tu acquisti questa capacità d'amore nel quale poter dar vita.

Cosa vi dice oggi la mia parola? Vi chiama ad essere perfetti, ad essere distaccati dalla cupidigia, dal denaro che è radice di ogni male, ma vi chiama per esserlo, ancor prima, nell'essere distaccati da voi stessi, a non cercare l'amore per voi o per saper amare solo nella misura in cui ne siete ricambiati e siete amati, distaccandovi dalla vostra persona: solo allora il vero amore, il puro dono si apre. E chiamo te a questa donatività che vi fa simile al Dio che crea e dal quale nasce la scintilla della vita, al Dio redentore che vi offre la vita in riscatto per averla nella grazia, al Dio Spirito che ve la alimenta e la nutre, a questo amore gratuito che ama per amore e da cui solo può nascere la vita.

Nel Vangelo ancora vengo a stringere a me, nel mio cammino, le donne perché mi siano collaboratrici nella mia opera. si pensa solo sempre alla nobiltà e al primato del sacerdozio, ma Io chiamo anche le donne per amarle in intensità, per farle madri e origine e nutrimento del sacerdozio. Ad esse è la nascita, la crescita, il sostegno e la salute del sacerdozio nell'essere mie spose, madri e sorelle, in un amore purissimo che non ha bisogno come nel matrimonio dell'incontro fisico per dare vita al corpo, ma dell'incontro dell'anima che le riveste ugualmente nella totalità, nella pienezza per dare nascita nello spirito in una maternità santificata.

Chiamo te, mia piccola, e ti amo tanto pur nei tuoi pesi per farti vicino a me, sempre più unita per essere mia sposa, madre in quest'unione di una figliolanza benedetta. Stai nella pace, hai il mio amore che è la tua ricchezza e che ti deve rendere allegra. Ti dono un amore profondo che è vero.

Ti benedico.

40. *Noi siamo il terreno di Dio*

20 settembre 1998

Mia piccola Maria, la grazia di cui chiedi la hai già ottenuta, ma per la tua certezza chiedi e invoca in questa novena perché tu ne senta la risposta. Io ti sono realmente sposo e ti sto preparando a quella tua apertura che sia la totalità in questa mia unione. Io le infondo luce, l'illumino per far sì che tu sia sposa nella pienezza di te, alla quale ti ispiro, nella quale avere questa concretezza di fusione nell'anima.

Il signore Dio è simile alla parabola di oggi. Egli è il seminatore e la parola di Dio è il seme per tutti: la sparge in ogni cuore. Tocca poi all'uomo saper accogliere e fruttificare ciò che è suo dono. Egli vi dona un ampio terreno da coltivare, terreno nel quale della sua fecondità è fertile e possano nascere tipi di diversi alberi e svariati fiori,

piante di ogni utilità, ma tocca sempre all'uomo saper poi germogliare nel lavoro che compie a secondo della fatica del tempo, dell'amore che mette nell'opera. Il Signore Dio non toglie i suoi doni: egli offre continuamente il sole, la pioggia per nutrire e irrorare la terra, dà forza all'uomo, ma la volontà, l'opera nel lavoro tocca a lui. Solo alla fine della vita il Signore chiederà conto del frutto e dei doni ricevuti.

Così tu, mia piccola, sei un buon terreno e rimiro già la bellezza del giardino che vi può nascere ed Io lo irroro di luce, lo fecondo di rugiada, anche mediante la tua preghiera e l'offerta portata qui dinanzi al mio altare, illuminandoti su come lavorarla. Ne nascerà un giardino d'incanto, di svariate piante appesantite di frutti. Tu sei la terra nel quale torno a fecondare anche il sacerdozio di molti padri. Tu sarai l'amore e la tenerezza che Io irradio, che lo ammorbidisce e che dona e richiama a quella totalità dell'offerta nel sacerdozio, arricchita di tenerezze che sono da me riversate su ogni creatura. Questa sensibilità, questi sentimenti e partecipazione provengono dal tuo amore di madre per amalgamarli in modo tale che vivano una paternità che dà vita. I frutti che nasceranno da questa tua terra avranno il mio sapore, la dolcezza, i gusti, i colori dell'amore che Io sono. Sappi attendere fiduciosa. Io do luce.

Gesù ti benedice.

#### 41. *Il servizio è la nostra regalità*

21 settembre 1998

Mia piccola figlia, mia piccola Maria, non t'avevo detto Io di pazientare? Abbi pazienza, ci vuole tempo, ci vuole sempre il tempo per crescere e maturare. Non ci vuole il tempo perché la pianta cresca e il frutto maturi, perché sbocci un fiore o la spiga sia pronta per essere falciata? Così è nell'unione dello spirito e del cuore: ci vuole il tempo perché maturi. Non pensare ad altro, allontana le nubi del maligno e sii paziente e fiduciosa dell'opera del Signore. Non t'avevo detto che t'avrebbe dato sofferenze? È in questa sofferenza che tu cresci, figlia mia: ti fai serva per offrire un amore che non richiede più per sé stessa, non si trincerà più nei suoi limiti umani, ma saprà sì amarmi tanto, d'un amore gratuito che si priva pure di gratificazioni per ricolmarne altri. A questo vero amore scende la mia benedizione, ti fai sposa, ed è benedizione per il sacerdozio e la benedizione, ti accompagnerà e ti colmerà in cielo.

Ecco, Io prendo la tua preghiera e l'Eucaristia ricevuta e vissuta per illuminarti nei tuoi doveri, nelle tue disposizioni di sposa. Il vero amore è nel servizio, è nel dono. Io vengo a chiedervi di farvi servi in questa domenica, poiché il servizio è ciò che vi dà potere, che vi arricchisce, è ciò che vi fa regnare. Una madre in casa serve: è colei che sostiene, che opera. che regna. Non lamentartene, dato che è questo servizio ciò che vi rende preziosi e ciò che vi ricolma di benedizioni, ed è quella benedizione che vi accompagna e vi farà regnare per l'eternità. Le vostre mani siano tese nel dare, dato che se si congiungono nella preghiera e non si aprono ai fratelli, che utilità ha? Prostratevi verso i poveri, gli ultimi, i rifiutati, gli emarginati, come potete, nell'accudirli. Siate pronti a darvi ad essi poiché Iddio è sceso dai cieli, si è nascosto in essi: non ha ricoperto troni, né ammantato di ricchezze, ma si è fatto umile, emarginato povero, esule, perseguitato, si è fatto ricoprire di piaghe e percosse più di un lebbroso. Le vostre mani e il vostro cuore abbiano pietà per loro, quell'amore e

quella tenerezza che Io desidero per queste mie creature perché l'ho tanto cercata nella mia vita e non l'ho mai ricevuta. Datevi voi, non la rimanenza, ciò che è facile e non costa niente dare ai fratelli, ma datevi voi, ciò che tolto vi costa e vi costa sacrificio, dolore, privazione, parte delle vostre persone. Sarà questo il servizio buono, sarà caro a Dio e sarà accolto. E qual è la servitù più grande, la servitù della quale morire, se non quella della sofferenza, di dare tutto di voi stessi? Ci sono anime così nascoste, chiuse nelle loro case, che si fanno serve per amor mio: nessuno vede loro sacrificio o lo riconosce, ed esso è prezioso, è il tesoro, poiché più è nascosto al mondo, più è disprezzato e più ha valore allo sguardo del Padre celeste. Queste anime donano le cellule del loro corpo, le cellule del loro spirito, la salute delle loro anime a coloro che sono veramente gli ultimi: i malati, i lebbrosi che sono i peccatori, i moribondi per i mali nella Chiesa. Esse costituiscono la medicina che li assiste, li cura e li guarisce. Come poter essere così servi se non morendo a sé stessi? Finché vi amate e tenete per voi, non siete capaci di questo dono: dovete abbandonarvi e vivere nell'umiltà. Solo nell'umiltà ci si rende servi e per ottenere l'umiltà la dovete chiedere, implorarla nella preghiera a Dio. E nel vostro sforzo costante che dura per la vita il Signore ne vede il desiderio sincero e ve la offre.

A te, mia piccola, cara cosa vengo a chiedere, se non questa servitù? Morire alla tua persona per donarti nella tua essenza, nella totalità del tuo essere per le creature, d'un amore che si fa gratuito, che non cerca più per sé ma ama, ama per il bene altrui e si offre. Quest'amore sarà la medicina, la vita per i miei figli, per la tua famiglia, la tua benedizione. Oggi il cenacolo sarà pieno di calore, sarà una porta che si apre per formare un dialogo, un rapporto con la Madre e il Padre nei cieli.

Ti benedico.

#### 42. *Cerchiamo la luce di Cristo*

22 settembre 1998

Mia piccola Maria, segui il mio sentiero. Non t'ho detto dal tabernacolo che questa è la tua strada? Io ho unito le tue mani alle mie. Il mio è patto sacro suggellato nella mia Eucaristia e se nascosto è perché non comprensibile agli uomini. Esso però è vero, reale, presente dinanzi a me. Io ti difendo e ti aiuto a superare i tuoi limiti per venire a me. La mia Eucaristia regni continuamente in te. Io vi alimento e vi nutro, vi sostengo, poiché da questo mio amore nasce la vita, la vita che si fa grembo in te, dal quale nasce la mia figliolanza santa. E non vuoi chi Io mi curi del mio grembo, del grembo ove prenderanno vita per mezzo di questo amore, nutriti di me i miei figli? Segui certa il cammino. Avrai le grazie che chiedi, dato che esse ti sono state già suscitate dal mio Cuore.

Vi chiamo ad essere luce che si apre tra le tenebre, e cosa dico oggi Io nel Vangelo? "Non si pone la lucerna sotto il tavolo, ma in alto perché faccia luce a tutta la casa". Così da questo vostro incontro nel cenacolo, Io chiedo che facciate luce alle tenebre dei miei figli, un'oscurità che li pone sotto, li ricopre della terra sì che non si orientano verso la luce, la luce dei cieli, di chi l'ha creata e la dona, che vi sostiene nel suo riflesso. Per avere la luce ed essere luce la dovete prendere da chi è luce, dal suo sole, dal suo calore, dal suo fuoco che illumina e rende tutto radioso poiché nella luce voi vedete, il

vostro cammino si fa visibile, sa riconoscere il pericolo e l'inciampo, si fa sicuro e chiaro. Nelle tenebre non vedete, cadete e vi ferite e non sapete più la strada da seguire. Nella mia luce vi fate luce e aprite, portate il mio chiarore ove ancora è oscuro, vi fate fiammelle, le mie fiammelle che si staccano da me e dalla mia fiamma e fate chiarore al nuovo giorno.

Così in questa mia unione in te, nella misura in cui la vivi e assorbi la mia luminosità, tu sei la mia piccola fiamma che s'accenderà e farà chiarore per breve tempo. Ma in quel tempo è bastante, poiché il Signore non guarda l'intensità del dolore, ma dell'offerta, del dono che nasce nel cuore e con essa brucia. A questa fiamma che dà luce si apre l'ardore di un calore che andrà a scongelare quelle creature ormai senza vita, gelide, dal cuore ormai freddo e ricoperto di ghiaccio. Tale calore le scioglierà, le farà tornare l'alito dello spirito, torneranno a battere i loro cuori, a pulsare con quell'amore che le ha dato e riportato vita. Stai certa.

Gesù ti benedice.

43. *Dobbiamo farci parte di Dio*

23 settembre 1998

Mia piccola Maria, dinanzi alle prove non perderti d'animo. Per la tua figliola rimani nella fiducia. Nonostante i discorsi che vengono dalla scuola passa il tempo di quest'età, e il tempo della giovinezza che la troverà nel disorientamento. Il demonio la ghermisce per te, ma tu sii fiduciosa, dato che tu sei nel Signore. Verranno i tempi nuovi nei quali gli adolescenti di questo tempo risorgeranno, e ti dico che vedrai questa figlia trasformata. Prega per lei con più attenzione e con cura per far sì che il male s'allontani. Sei unita a me, mia piccola. Ti ho unito a me ogni dì alla mia Eucarestia, nella preghiera, e chi è nella mia volontà non può che essere in me, parte di me: nella mia unione non deve mai perdere la speranza.

Per questo dico nel Vangelo: "Chi compie la volontà del Padre è padre, fratello, madre e figlio per me", poiché nell'adempimento dei miei comandi mi si ama e si rimane nel mio volere, nei miei sacramenti, si diviene la mia linfa, il mio sangue che tramite voi, canali della mia misericordia, ancora torno a scorrere il mondo. Oh, Io in questa affermazione non volevo rinnegare la maternità divina di mia Madre. Ella è mia Madre, creatura eccelsa a cui dovete per la sua maternità la vita, ma nell'unione dello Spirito in me voi siete parte integrante della mia Persona, siete coloro che mi fanno ancora vivere sulla terra, siete le cellule che mi rigenerano, siete i pezzetti del mio Cuore nel quale torno a battere ed amare, siete il mio respiro nel quale alito, il calore della mia vita che portate ovunque andiate e diffondete pure su quelli che voi non sapete. Io sono l'essenza e la vita, sono la medicina che cura ogni male, il sole che dà luce e illumina, sono il calore che scioglie il ghiaccio e dà l'amore. Senza di me non potete nulla. Con me solo avrete sia la vita fisica come quella spirituale, il mio respiro per vivere sulla terra, la casa per vivere nel regno dei cieli ove Io vi sto preparando il posto. Con voi ancora Io torno ad essere e vincere su questo mondo. L'unione dello spirito è più grande. Io non rinnego i legami del sangue che sono reali e presenti e per gli uomini così perentori. Io torno a far valere e valutare l'unione dello spirito che vi unisce nel cuore e nella mente, vi rende mio sangue, miei, parte di me per farvi unità

con me. Queste anime fuse al mio Spirito sono offerte nel loro operato, si fanno anelli che si congiungono e formano le collane che donate al cielo impreziosiscono e arricchiscono di altre gioie i fratelli disadorni. Sono i tesori di cui si ammanteranno in paradiso attornati dalle gemme delle anime che per loro amore vi sono giunte, a causa proprio di questa unione vissuta con me.

Sii quindi gioiosa, non rattristarti. Il demonio abbatte, incupisce, demoralizza, distrugge. Dio dà la gioia, dà speranza, forza, sostiene, è sostegno, costruisce. Dio è la roccia nella quale niente decade, e sorregge.

Ti benedico.

#### 44. *È l'amore che glorifica*

24 settembre 1998

Mia piccola Maria, il tuo cuore vada lieto e leggero. Andrà tutto bene. Io stesso mi occupo dei tuoi bambini. Io ti mando come una mia carezza, un mio sollievo. Ecco, nell'amore voi sanate, nell'amore voi riparate. Solo nell'amore voi purificate l'intero peccato. L'amore vale più di mille sacrifici, più di mille digiuni, dato che Dio è l'amore e vuole vivere in voi l'amore che allontana ogni male, e non fa che farvi quasi forza nel bussare perennemente al vostro cuore. Non vi fa violenza, ma persiste tutta la vita e vuole entrare in voi, poiché sa che l'uomo è nato per amare, trova pace solo in esso. S'appaga nella vita in cerca di alcune soddisfazioni che lo lasciano però poi nel buio più di prima, e ancor più amareggiato. Solo coloro che trovano Dio e si rifugiano nel suo amore trovano pace, gioia, trovano il loro riposo.

Amate, donate amore. Il vostro amore sia dono, sia offerta. Avete una grande ricchezza e possibilità nell'amare i vostri figli, i vostri cari, dato che ogni amore è scintilla di quello di Dio, ma dovete portarlo a me, al mio altare, ove tutto Io fecondo e rendo prezioso, dove lo santifico e gli infondo forza, tenerezza, purezza. Lasciato alle vostre mani si invecchia e muore. Negli assalti del nemico e delle prove più non sussiste, si impoverisce e vive per sé. Portate il vostro amore al mio altare: ogni volta riprende vigore, giovinezza, calore nella purezza di Dio. Per questo mando i miei apostoli poveri nel mondo ad annunciarmi. Poveri del solo necessario alla sussistenza, dato che nella povertà il cuore è libero: non si attacca alla terra, è un cuore che vola e non può che protendersi al Signore, e nella misura nel quale si apre Io l'irroro del mio amore, lo colmo, sicché di quell'amore a cui si protende ovunque va e annuncia, sana sana dai mai del corpo e dello spirito, allontana i diavoli e li sconfigge per farli tornare agli inferi. Amate e tornerete a vincere. Accogliete la sofferenza, poiché è vero che essa è retaggio del peccato, il vostro o quello altrui, ma benedite Dio d'averla poiché se è vissuta per amore, se offerta, è indice della vostra santità, purifica e vi rende un cuore disposto a continuare il percorso amando nel dono di voi stessi e aiutando così i fratelli perché il loro di cuore si liberi, si dilati, faccia entrare Dio che viene a vivervi come in una casa per offrire insieme amore nel mondo tramite di voi.

Mia piccola, così sia l'amore per te. Tu glorifichi il Signore amando, amando lui e amando tutte le creature in lui. È l'amore che motiva la sofferenza: la sofferenza è testimonianze dell'amore vissuto per essere offerta a Dio e dono per i fratelli.

Ti benedico.

45. *Ognuno ha il suo grado di gaudio*

Dal Tabernacolo, 24 settembre 1998

Mia piccola Maria, tu andrai in cielo e sarai nel giardino della Madonna dove sono i miei fiori più belli. Qui l'unione nuziale tanto celata sulla terra verrà svelata e sarà manifesta a tutti. Voi sarete in paradiso per quel che avrete vissuto e amato sulla terra, uniti nello spirito che vi terrà presenti, insieme dinanzi a me, uniti nell'adorazione del vostro Dio e intorno avete i vostri cari. Ma seppur nello stesso giardino, non per tutti ci sarà lo stesso grido di gioia ed elevazione al Signore vostro Dio. Nella misura in cui avrete amato e sofferto e resi simili a Cristo, godrete della gioia e sarete riempiti del suo gaudio in questo luogo, ove non ci sono né gelosie né contese, appagati ognuno del proprio stato nel quale sono ricolmi dell'amore di cui l'Altissimo eccelso vi riempie.

Ti benedico.

46. *La vostra anima è la mia reggia*

25 settembre 1998

Mia piccola Maria, ti faccio dono di questa veglia. Sarà una veglia benedetta nel quale la preghiera, l'adorazione a me verrà a consolare il mio Cuore, a pormi Re, Gesù eucaristico. Questa veglia si fa benedizione sulle anime che la vivono, sulla tua stessa famiglia, su tanti cuori gelidi a cui andrà questo amore. Veglia santa che donerà alle anime una confidenza e un colloquio intimo con il proprio Signore e che vi lascerà nella gioia al nuovo giorno per aver vissuto questa notte d'unione con me. Queste veglie eucaristiche hanno il sigillo, il mio timbro. Scende tramite esse quella fiducia, quella confidenza a cui aprirsi: un amore nello spirito cui le anime hanno bisogno.

Cosa dice la mia parola che non comprendi? Io vengo a chiedervi di costruire un tempio, una casa al proprio Dio, e il tempio che voi potete costruire è donare la vostra casa, la vostra anima, nella quale la presenza del Signore la farà divenire una reggia. Egli vi poserà il suo trono e regnerà in essa. L'uomo invece si estranea dal suo Creatore: compie la sua opera per sé stesso, costruisce il suo operato umano per la sua persona. Nota come nonostante non ci sia Dio nella sua vita comunque egli si vesta, mangi e beva. E allora Io vengo a dire: sì, vi vestite, ma avete sempre freddo per il gelo del vostro cuore; mangiate, ma avete sempre fame di amore e non v'appagate; bevete, ma non vi saziate nella sete, poiché il vostro spirito non ha pace. La vostra opera finisce solo per essere rovina e la vostra anima è vuota, simile a un sacchetto forato che perde i suoi doni, l'intero suo valore in una vita sprecata.

In Dio voi costruite una casa forte, vi fate roccia. Il vostro operato offerto a lui vi fa santi: è un forziere ricco, prezioso, ricolmo di ori e gemme. Donate una casa, la vostra anima, in cui vi fate spirituali e il Signore verrà a prenderne dimora. In essa si sentirà amato e prenderà riposo. Solo coloro che hanno Dio non hanno più fame, sete o freddo. Il loro cuore è ilare, gioioso, poiché hanno trovato il luogo del loro ristoro. Mettono in gioco tutta la loro vita al servizio di questo Re, dato che ne hanno compreso che in Dio ricevono un tesoro più grande cui vale la pena vendere tutto per acquistarlo.

Chi crede nel Vangelo si fa re, diviene con Dio nell'anima più potente dei potenti nella propria povertà, poiché siede accanto e possedete l'incontenibile, colui che crea e a cui nulla è impossibile. Nel Vangelo Io ricordo che Erode è re, è potente e vive in una reggia, eppure egli nel suo atteggiamento, nell'appagamento di ogni fame, sete e vestiario, non è mai ebbro, il suo cuore non è mai sazio, è nella continua ricerca di ciò che possa saziarlo. Per questo usa le persone per i suoi piaceri, per i suoi scopi personali, per i suoi interessi. Egli, che pur ha conosciuto e studiato le Sacre Scritture, usa le creature: non le ama, non vede e riconosce la creazione di Dio, la sacralità nella scintilla dell'opera sua. Alla conoscenza di un profeta, di cui pur avverte nella persona la presenza di Dio come in Giovanni, e nell'ascolto del sentire dei prodigi del Cristo, ciò che lo muove non è la ricerca della verità ma l'interesse, l'uso di queste persone a sé stesso per soddisfare le sue curiosità e l'appagamento alle sue fami. A questo motivo ad Erode non darò parola. Non era degno di ricevere ciò che è prezioso e nobile, che è di Dio e viene poi sprecato, così com'è stata l'intera sua esistenza, il suo potere e la sua reggia, di cui è andato tutto perso.

A te, mia piccola, chiedo: costruisci la tua casa, fanne la mia reggia costì, al mio altare, nella preghiera e nell'unione sponsale, ove si fa fortezza, santa, preziosa e non sai le meraviglie ch'Io vi posso compiere. Questo è l'amore che dovete vivere.

Ti benedico.

#### 47. *Il sangue del sacrificio lava il peccato*

26 settembre 1998

Mia piccola Maria, non aver paura. Ciò che tu vai a vivere in questa veglia è mio dono, se no non ti sarebbe stato possibile averne la possibilità. Non provare colpa nei confronti della tua famiglia. Non vai a commettere peccato. Vieni a vivere una notte di preghiera santa con me, unita a me. Sempre quando mi adorate mi fate Re. Io sono in mezzo a voi e mi amate, voi venite a rivestirvi della mia santità. La preghiera scende come grazia sulla tua stessa famiglia e sui tanti per cui pregate. Ecco, ciò che è vissuto nel mio amore santo, pur se incomprendibile al mondo e non ben visto, è caro al mio cuore ed Io vi accresco, vi purifico delle vostre miserie, dato che, innalzati nello Spirito, la materia su voi non abbia più la stessa attrazione. La terra trema, non ha pace, è stanca di ricevere il sangue degli innocenti, di riempirsi del peccato dell'uomo. È così come il buon operato la grazia la riveste e la feconda, il male la corrompe e la distrugge.

La natura si ribella all'uomo, si volta contro colui che la fa morire e Io ne do il consenso per avvertire l'uomo, per ricondurlo alla strada della conversione. Egli teme, ha paura, e questo già intenerisce il mio Cuore, e gli mando gli aiuti, ma non s'avvede del suo peccato, che è la sua materia che si decompone e fa ribellare la terra. Pregate voi, miei dilette, anche in questa veglia per far sì che lo Spirito Santo scenda e fecondi nella sua santità la terra e le dia pace, perché l'uomo sappia innalzarsi ai valori dello spirito che più non vive e riconoscere il suo peccato per avvedersene.

Oggi vengo proprio questo a ricordare, che la materia e lo spirito sono concatenati, che il corpo e l'anima sono intrecciati e il bene vissuto, la benedizione, la grazia dell'anima dà salute dà pace e rigenerazione alla terra, così come il male, il peccato la corrompe e la porta a morire. L'avevano ben compreso questi due santi di cui celebrate

oggi, San Cosma e Damiano, che hanno dato la vita nel martirio. Ma già l'intera loro esistenza è stata spesa nella carità fattiva come medici alle cure dei loro fratelli, cui essi univano, nella loro illuminazione, la cura del corpo e la cura dell'anima. Avevano ben compreso che la grazia, il bene, la conquista di Dio portavano salute al corpo. Hanno terminato la loro missione offrendo il loro sangue santo, unito al mio divino, invocandomi che Io glielo togliessi per santificare il mondo su cui scendeva il loro sangue per dare salute ai loro fratelli. Così come il sangue divino di Cristo santifica e scendendo sulla terra ne dona benedizione e santità per lavarla e toglierla dall'antico peccato, versandosi sui capi e sulle anime degli uomini per redimerli dal male, ugualmente i santi che versano il loro sangue si fanno, nell'unione al mio santo sacrificio, a loro volta redentivi e portano salute e pace, lavano il mondo dai propri peccati.

Oggi avete delle armi potenti: avete il sangue di Cristo, i Sacramenti, la Chiesa, la preghiera. Basta così poco. Vivendo di essi Iddio vi dona la capacità d'amare e tornare a uno stato di grazia primario che vi riporta alle origini, alla bellezza del primo creato, quando l'uomo viveva nel giardino dell'Eden ed era tutto puro perché non contaminato dal peccato. La stessa natura ne gioiva. Basta questo ritorno al Padre Santissimo e il male s'allontana da voi: giunge la salute e la benedizione sugli uomini e la pace sulla terra come sull'intera natura e le creature nel giardino creato.

Vuoi tu, mia piccola, essere tra coloro che donano il loro sangue unito al mio? Un sangue versato non per un martirio fisico, ma un sangue dello spirito nel martirio del cuore e nella sofferenza del corpo, dato che anima e corpo sono intrecciati in un'unica offerta, lo spirito e la materia riflettono i loro beni per far sì che in questo dono d'amore tu dia salute al peccato dei figli e pace alla terra. Vai lieta.

Ti benedico.

#### 48. *Bisogna invocare lo Spirito di forza*

28 settembre 1998

Mia piccola figlia, mia piccola Maria, mi hai ferito il Cuore. Eppure, ti pongo ugualmente nel rifugio del mio Cuore misericordioso. Ecco, tu credi di essere forte e invece cadi per la tua debolezza e il maligno infligge e ride nel vederti cadere. Hai bisogno di forza, la mia forza. Prega e invoca lo Spirito di Dio: c'è bisogno che Io recinga questa mia unione, che la fortifichi. Ecco, essa continua per mia misericordia, ma tu devi tagliare con ciò che mi ferisce. Cosa dice oggi il mio Vangelo? Voi dovete piuttosto tagliare parte di voi pur di non cadere negli inferi, togliere quella miseria, quel male mediante il quale nemico vi abbatte, che può infiltrarsi e farvi cadere. Tolto tale intralcio il cammino può procedere e così il tuo, e ciò che vi annuncio s'avvera. È in questa strada, pur tra qualche caduta, che giungerai a santificarti poiché la carità verrà vissuta in te e si accenderà da quest'amore, in quella dolcezza che tu hai e che Io ti ho posto nel cuore per far sì che si innalzi, si protenda verso di me e si faccia mia adorazione. Se rimani protesa a te stessa e le usi per te, non vedi come decadi? Prega e rifugiati nel mio Cuore misericordioso e lascia che sia Io a tracciarti il cammino per trovare la tua vera ricchezza e salire.

Ti benedico.

49. *Gli Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele*

29 settembre 1998

Mia piccola Maria, Gesù ti ha perdonato. Il mio preziosissimo Sangue si è riversato sul tuo capo e t'ha lavato. Gesù è la comprensione. Sa l'assenza di privazione d'amore che hai vissuto e per questo ti ha fatto dono di queste nozze mistiche per far sì che ti innalzi a un amore santo, vissuto di me, che si apra nello spirito e per questo esso sarà più intenso di qualsiasi affettività umana, di qualsiasi fraternità. Chiedi la forza e immergiti nel mio Cuore misericordioso per riceverla. Il Signore è fedele alle sue promesse: ha suggellato e accresciuto quest'unione e ti dona maggior amore e fiducia. Ti chiamo ad andare a Fatima: lì la Mamma vuole ricoprire del suo manto queste nozze per proteggerle dal nemico, donarti i suoi sentimenti e l'amore del suo Cuore. Andrai a Fatima e stasera tuo marito ti dirà di "sì". Vedi come si rivela pienamente quest'unione sponsale, come stai imparando ad accoglierla in te, anche se ciò ti è già costata di sofferenze e di lacrime per superare tanti limiti: gli attacchi, le prove di colui che cerca di non farla crescere? Ora che ti si è rivelato questo amore, che la Madre lo ha portato a questo cammino di espressione, ella vuole donarti un animo che superi questi stadi umani per innalzarti da certi errori, per darti la forza che ti stringe a una nuova crescita spirituale, a un'unione sponsale che ti unisce a me come poche creature.

Per quel padre qui preghi e cui chiedi: la sua anima riposa nel riposo della beatitudine del giusto. È giunto mondo alle porte del cielo dopo una purificazione di anni dolorosi di sofferenza, e ora gode i frutti del suo operato ed è felice, esulta e sgambetta come un bimbo pieno di stupore e riconoscenza in paradiso.

Oggi celebrate San Michele, Gabriele e Raffaele, i principi degli angeli che sono posti dinanzi alla terra per proteggerla, guidarla e curarla, per condurla a Dio, come sempre è stato nel cammino del popolo umano.

Michele è colui che combatte apertamente la sua battaglia contro Satana e le legioni di demoni che continuamente attaccano il mondo e le sue creature con le legioni degli angeli. Egli svolge una battaglia che voi non conoscete e non vi è visibile allo sguardo contro le tenebre. L'esercito dei suoi angeli difendono gli uomini. Di certo senza il loro intervento questa terra sarebbe stata già distrutta dal demonio. Le vostre vite se possono ancora essere è per il loro soccorso, la loro lotta in vostro favore, poiché il nemico non solo vi proverebbe, ma nel suo olio vi distruggerebbe. Michele potrebbe di più: il suo potere dipende molto dal desiderio dell'uomo di essere liberato. Gli viene dato il potere dal cielo, ma ha bisogno pure della preghiera delle creature, della loro invocazione, delle offerte delle Sante Messe e dell'adorazione al Santissimo Sacramento, dato che in esse il suo potere sarebbe accresciuto e sgominerebbe tutto il male per sprofondarlo agli inferi.

Gabriele è il messaggero di Dio, colui che porta l'annuncio a Maria e continua a portarlo: lo porta gli uomini, ne crea il terreno adatto, prepara il cuore delle persone ad accogliere la venuta del Signore, ad essere fecondi e come Maria saper concepire il seme e la nascita di Gesù in voi. Egli porta l'annuncio del Vangelo, della fede, e attende il consenso dell'uomo. Con le sue legioni di angeli è agli ordini di Maria, delle sue

intenzioni, del suo volere santo che si propaga attraverso i suoi figli, i suoi fedeli, e li aiuta, li fortifica, li espande perché l'opera, la battaglia di Maria di dare alla luce Gesù ancora avvenga nelle creature.

Raffaele è colui che sana, che viene a curare le piaghe, la lebbra degli esseri umani, i loro dolori, le loro sofferenze, frutto spesso del proprio peccato, per cui non affermate e dite: "Il Signore non fa niente, ci lascia nel dolore", poiché egli con i suoi angeli viene a sanare, a guarire, viene a dare forza e perseveranza, e ai più provati nel portare la croce del dolore viene a dare balsamo alle piaghe, consolazione. Raffaele con le sue legioni è la carezza, la medicina, la consolazione di Dio.

Pregate e invocate questi santi arcangeli, abbiateli in voi nelle vostre preghiere ed essi vi proteggeranno nelle battaglie contro il nemico, nel far nascere Cristo nel cuore, nel darvi forza alla fede, nel curare dare e sollievo alla vostra vita nei vostri dolori. Chi li ha avuti accanto per amici saranno difesi ed essi li condurranno in un cammino che conduce direttamente al cielo: peroreranno la vostra causa al vostro giudizio.

Mia piccola Maria, amali, invocali, non siano mai lontani dalla tua preghiera, poiché il nemico torna e si insinua, per avere Michele ad allontanarli e vincere questi suoi assalti, per essere più perseverante e forte nella fede in modo che Cristo venga sempre a nascere nel tuo cuore, per essere curata ed avere sollievo nelle sofferenze della tua vita. Stai nel mio perdono.

Ti benedico.

#### 50. *Amate la Bibbia*

30 settembre 1998

Mia piccola Maria, ti ho detto che Gesù eucaristico contiene l'universo. Non può contenere le anime che mi affidi nella preghiera? Su di esse mi riverso con la mia grazia e la mia benedizione e non pensare, se anche le sai nel peccato o non le vedi cambiare, che Io non mi protenda ad esse e le benedica. Cerco di condurle al bene, di condurre la loro vita protesa al bene. Le chiamo, le allontano dal male per condurle a me. Stai con l'animo sereno. Ciò che Gesù ti ha dato non viene tolto, ma dura per sempre, nonostante le miserie e gli errori. Sei alla mia scuola che ti insegna ad amare. So che il tuo cuore è proteso, all'amore, ma ancora è così umano ed Io lo innalzo. Cerco di condurlo al mio di Cuore, al mio Spirito. Non devi temere nulla. Io ti forgio nel Cuore mio che è tuo sposo, ti ama e ti dona anche dei doni materiali nei quali te ne dà ulteriore testimonianza. Ti do un amore che si innalza al cielo, che si farà più forte e intenso. che è quello profondo di Dio. Tutti gli uomini sono protesi ad amare e sbagliano per cercarlo nel peccato, nei desideri disordinati, nelle bramosie, e questi li conducono alla morte, mentre chi cerca nel bene l'amore lo cerca nel Signore Dio, che dà la pace, la santità e la salvezza.

Cosa dice oggi la mia parola? "È dal cuore dell'uomo che escono i suoi tesori, le cose antiche e le nuove". Se vi ponete nel bene anche le antichi nel quale c'è stato il peccato si cambiano e si trasformano in esperienza che è insegnamento per vivere il buono dell'esistenza, e le nuove sono un'avventura da vivere tutta nel Signore, una scoperta per la santità. Chi vi può dare la misura, l'equilibrio, la luce per amare bene, se non la

parola divina? Essa è faro di luce che vi illumina nel cammino, persino quando dovrete districarvi nelle tenebre: vi fa conoscere ciò che è retto, dà la sapienza della vita, del vivere saggiamente, dell'insegnamento mio che vi conduce ad amare con i miei sentimenti.

Ah, la Sacra Scrittura da chi è conosciuta? Il mio popolo di cristiani ne è ignorante, non sa a volte nemmeno da chi deriva l'origine della creazione e della sua esistenza. E come possono conoscermi senza conoscere le Sacre Scritture che mi rivelano? Nei tempi antichi, tra gli ebrei, la parola di Dio era la prima parola, il cibo essenziale che veniva dato già dall'albore dell'infanzia. Oggi gli stessi richiami della Madonna, i suoi messaggi non sono che un invito pressante a tornar a conoscere la Bibbia, il Vangelo, il mio insegnamento per poterla attuare. Amate la Bibbia, imparate a conoscerla per conoscermi, ed essa illuminerà il percorso della vostra vita.

Oggi celebrate San Girolamo. E proprio la sua santità nasce dallo studio fervente della parola di Dio. L'intera sua esistenza, la famiglia che ne è derivata, i figli nati da San Girolamo, portati all'insegnamento nascono da questo ardente desiderio: egli ha donato l'amore e la conoscenza per vivere in profondità i Sacramenti e l'Eucaristia.

Mia piccola Maria, abbi fede, conosco il tuo cuore e i tuoi errori, e Gesù ti porta a crescere. Verrà tempo che non vedrai più nel fisico o in ciò che ancora attira il tuo sguardo. Quest'unione sarà intensa non solo come lo spirito sa dare, unita nel cuore e nell'anima, unita nella mente di un amore che sale in cielo e dà calore, riscalda pure il Signore per discendere sulle creature e in questo calore darle vita. Stai lieta.

Gesù ti benedice.

Ottobre 1998

*Ave Maria!*

51. *Santa Teresina*

1° ottobre 1998

Mia piccola Maria, perché tutto questo dolore? E le parole che ti ho rivelato fino a ora non hanno per te più nessun peso? Non badare alle apparenze: guarda alla sostanza, al cuore, allo spirito, a ciò che vi vive che Io vado costruendo. Non badare a ciò che è esteriore, ma a ciò che unisco nello spirito in esso.

Guarda alla santa di oggi, Teresina di Gesù bambino. Medita lo spirito che l'ha unita alle missioni, ai missionari. Lei è stata la più vicina, più di chiunque fosse loro accanto, pur se nemmeno si sono conosciuti. È questo suo spirito che ancora non tramonta ma aleggia in cielo, sulla terra e sulla Chiesa. Animo nobile, gentile, cortese, eppure così provata nel fisico e nelle prove spirituali. La fede l'ha sostenuta e non ha permesso che esse la incattivissero, ma le ha trasformate in amore, nel dono di sé e della sua giovane età che ha evidenziato questa sua estrema sensibilità, amando e dandosi in tutta la sua essenza. Si è fatta così simile al Cuore di Cristo, al mio, gentile e delicato e più si è sensibili e recettivi e più si è sofferenti del disamore altrui, mentre invece certi cuori induriti dal male si fanno spessi e non vengono toccati da tante insensibilità. Ella nel breve tempo vi ha indirizzato una via, un cammino alla santità. Non ha costruito, non ha lasciato opere, non ha edificato e creato: ha lasciato sé stessa, ha amato e questo è ciò che conta dinanzi a Dio, che non vi chiederà conto di quanto avrete fatto o costruito, ma quanto avrete amato.

Ella vi ha indicato la via che pongo nel mio Vangelo quando alla domanda dei miei apostoli, di chi fosse il più grande, metto nel mezzo un bimbo. Ecco, fatevi piccoli, umili, nascosti in Dio, raggomitolatevi in lui, lasciatelo operare in voi, non pensate a quali mete e traguardi, a chissà quali santità da raggiungere. Nella vostra piccola vita, ordinaria, il Signore vi offre tutte le possibilità e i modi per santificarvi, nel farvi bambini come Teresa. E nell'infanzia spirituale Io stesso dimoro, opero e mi lasciate operare. E quale opera è più grande se non quella che il Signore Dio stesso costruisca?

Come puoi tu farti santa, piccola Maria, se non facendoti minima e umile, se non amando? E come puoi amare, se non morendo a te stessa? Ti pongo questa unione che ti dà dolore, te la offro proprio perché tu muoia in te tramite questa sofferenza, ma sono poi Io ad operare ed amare in te.

Ti benedico.

52. *Gli Angeli custodi*

2 ottobre 1998

Mia piccola Maria, vedo il tuo dolore e ti dico che tutto andrà bene. Gesù non ti manderà mai via. Questo è il mio disegno, la mia opera. Stai certa, la tua piantina sta fiorendo nel tempo che passerà, quando guarderai indietro e ti vedrai sbocciata, e i fiori, sai, crescono e sbocciano tra le spine.

Oggi celebrate i Santi Angeli custodi. Nessuno come loro vi è vicino e vi aiuta a crescere. Nemmeno i genitori vi ispirano e vi guidano e vi sono accanto come essi. Il

vostro angelo custode vi guida nel sentiero che conduce a Dio, poiché il loro bene per voi è tutto racchiuso nel volere divino: sa ciò che vi occorre per santificarvi e vi aiuta. Egli vi guida, vi sostiene, vi incoraggia. Tutte le buone ispirazioni e il bene compiuto vengono dalla loro guida e più voi lo pregate e lo ricordate nelle vostre orazioni e più egli ne trae forza e luce per assistervi e illuminarmi. Non andare quindi a cercare chissà quali luci altrove. Voi avete un compagno che vi ama in Dio, che vi può dare tutto il soccorso e la luce di cui avete bisogno in ogni difficoltà: vi spiana il cammino e vi conduce accompagnandovi per raggiungere la salvezza.

All'albore della vostra nascita, al vostro concepimento, il Signore pone un angelo ad ogni creatura ed egli la segue per l'intera esistenza. Dopo la morte la conduce al giudizio, l'assiste nelle pene del Purgatorio e viene ritrovato faccia a faccia vostro fratello in cielo ove il vostro animo sarà sempre colmo di amore e riconoscenza per lui. Per quegli animi che non avranno voluto ascoltare la sua voce e precipitano negli inferi, ciò minimamente non dipenderà dall'angelo a cui il Signore accredita lo stesso la sua benedizione, dato che sa che è responsabilità dell'uomo e non del suo operato, richiamandolo a vivere nella casa del suo regno. Gli angeli sono stati sempre disposti alla custodia e al servizio degli uomini, da sempre, dalla creazione umana. Essi erano preparati per prendersene cura. Erano gli angeli che guidavano il mio popolo eletto alla terra promessa e ancora sono gli angeli che proteggono le vostre vite e cercano di condurle alla terra promessa che è il cielo.

Spiriti purissimi, hanno poteri eccezionali nella loro bellezza e proprietà, che molti di essi si sono però ritenuti superiori all'invito di Dio di servire le creature e non lo hanno voluto accogliere. Si sono ribellati. Per questo in cielo c'è stata una grande battaglia e coloro che non hanno acconsentito di servire l'umanità sono coloro che da spiriti puri sono diventati demoni e precipitati agli inferi, mentre quelli che hanno accolto di compiere il volere dell'Onnipotente si sono posti a servire e sono gli angeli che vivono ancora al suo cospetto. I demoni hanno mantenuto i loro poteri e li usano per distruggere e annientare gli uomini. Gli angeli li usano per servire e porsi alla cura delle creature per condurle alla casa dello stesso Padre. Come vedi anche per i puri spiriti la santità ha per essi origine non dalla potenza e dalla grandiosità dei poteri e dei doni ricevuti e acquisiti, ma dall'accoglienza, dall'adempimento della volontà del Signore, e la si può compiere solo in una condizione, sotto solo un aspetto: quello dell'umiltà e nell'umile che si presta al servizio. È lo stesso disegno alla chiamata alla santità anche per coloro che sono spiriti celesti.

Il tuo angelo, mia piccola Maria, ti è sempre accanto per guidarti ed è stato così felice che tu lo abbia chiamato con amore e tenerezza. Ritorna però a pregarlo con fervore come prima, indi ti sarà accanto particolarmente in quest'opera e nel tempo del tuo dolore per sostenerti e illuminare il tuo cammino. Andrà tutto bene.

Ti benedico.

### 53. *L'amore ripara e brucia il peccato*

3 ottobre 1998

Mia piccola Maria, gioisci. Accolgo la tua giornata così come l'hai vissuta, cercando di fare il tuo meglio, vivendola per il bene, pregando e portandomi anime da salvare

qui sull'altare. Tu già glorifichi il mio Cuore, già lo ripari in un giorno offerto che si fa offerta d'amore. Pure le tue miserie che mi porti Io le brucio nel mio Cuore divino. Oh, come devi approfondire e conoscere il mistero della bontà e della misericordia di Dio. L'ha compresa bene quel padre di cui mi parli a cui dovresti prendere esempio, che compie i suoi errori e le sue miserie, ma le va a nascondere nel cuore della Mamma, si fa piccolo e chiede perdono come un bimbo che ha commesso delle marachelle e crede nella mia misericordia. Non posso che guardarlo abbandonato nel Cuore di mia Madre e a questa fiducia arrendermi per perdonarlo. Oh, non che voglio che si pecchi, ma che ci si innalzi. Ciò che ferisce il mio Cuore non sono tanto le miserie umane quanto il peccato ostinato che mi allontana, mi disprezza, mi colpisce e mi piaga: questo lo dilania e ne chiede riparazione. Le vostre miserie vengono purificate nel corso della vita stessa e amando, ponendo me centro del vostro amore, unendovi al mio Cuore eucaristico che è già adorazione. Voi vi formate così ad essere, altri me in un'offerta che si fa santa. Chi mi ama mi consola, mi bacia, mi accarezza, poiché questo desidero: essere amato, vivere nel vostro amore.

L'amore ripara, l'amore brucia il peccato, l'amore innalza. L'uomo si scandalizza delle piccole miserie e non cambia nel peccato ostinato che è quello di allontanarmi da sé, di disprezzarmi, e proprio questa mia lontananza lo fa decadere, lo fa precipitare agli inferi nel baratro del suo peccato. Basterebbe che l'uomo tornasse al Padre, alla strada che conduce alla salvezza, che si rincantucciasse come un piccolo accanto a me per amarmi e rinascere, ed Io non ricorderei più il peccato commesso. Basterebbe che tutti gli uomini guardassero il cielo per pregarmi con il solo nome di Padre e desiderarmi, che io brucerei, brucerei l'intero male, le malvagità compiute fino a ora per riprendervi tutti a me e ricominciare di nuovo.

Perché questo popolo non mi riconosce più, non mi ama più? È sommerso dalle tenebre e non scorge più la mia luce. Per questo dico come nel Vangelo: "Guai a te, Corazim, guai a te Betsaida, perché se altre città avessero avuto le grazie e miracoli che tu hai ricevuto da tempo si sarebbero convertite" Guai a te, Roma, centro della cattolicità ove ho posto il mio santo Padre, ricolma di chiese e tabernacoli, che sei divenuta pagana, perché se ciò fosse stato donato ad altre città nemmeno cristiane, da tempo avrebbero dato frutti di santità che tu non hai dato. Guai a voi figli che vivete di me, figli che siede ricolmi dei miei doni celesti e di grazie e non usate questi doni per il mio popolo, ma li usate per voi. Guai a voi, dato che solo donandoli per il popolo voi vi santificate e glorificate il mio Cuore.

Tornate al vostro Dio, amatemi e la misericordia del mio amore brucerà tutto il vostro peccato. Ci vogliono i miei dilette, i miei figli che pregano e mi amano, che mi si donano in offerta di riparazione al mio divin Cuore per far sì che la luce attraversi queste tenebre ed essi possono ancora riconoscere il mio volto, che è il volto di un padre, un padre che ama e perdona. Se i dolori si riversano nel mondo non è perché il Signore si compiaccia della sofferenza umana, ma è per riprendere, è per educare le genti che si sono allontanate offrendo un dolore che le risvegli dal torpore e dall'oscurità e le liberi da un male peggiore.

Mia piccola, quest'anno si intensifica questa tua unione per salire verso di me e donarmi in questa fusione, in questa purezza santificata, riparazione e consolazione.

Gesù ti benedice.

54. *La maternità santa dà vita al sacerdozio*

Dalla Madonnina, 3 ottobre 1998

Mia piccola Maria, la Mamma ti viene a parlare. Non preoccuparti per il viaggio a Fatima. Andrà tutto bene. Hai la pena per lasciare la tua famiglia, ma ti rassicuro Io che Io stesso e gli angeli daremo pace perché tutto si svolga bene, così il tuo viaggio a Fatima sarà una benedizione che viene a scendere su quest'unione sponsale per rivestirla dei sentimenti di Gesù per avvolgerla nel mio manto, nella purezza e nella forza dell'anima.

Ecco è la maternità che Io ti dono, è il sacerdozio di Cristo che si unisce da queste due essenze che sono le più care a Dio, nasce nell'unione del suo amore: la vita, la vita santa, un amore proteso a lui che si deve innalzare purificandosi dei suoi aspetti umani per farsi adorazione, perché da quest'amore santo verso Dio e i fratelli scenda la grazia, la benedizione sulla tua stessa famiglia, su quanti ti si riversano accanto, su un sacerdozio che dovrà vivere con un cuore nuovo, quello di una madre, della tenerezza del calore di una maternità feconda che in uno stesso cuore sa generare vita, dare vita alle anime amando. Il sacerdozio si deve rinnovare nell'amore. In esso si fa fecondo, profondo, si amplia e il sacerdote stesso ne sente la fiamma e la gioia, sì che non può che divenire adorazione e riparazione vivendola in ogni preghiera e in ogni Santa Messa.

Ti attendo a Fatima con Giuseppe, mio sposo, con Gesù eucaristico, che io e Giuseppe abbiamo vissuto ponendolo al centro del nostro amore, vivendolo nella sua adorazione: Re della nostra unione vissuta con una tenerezza castissima, mai caduta in certe eccedenze. Gesù si riempie di questo calore e di questa tenerezza e dona un amore ancor più intenso e profondo che si eleva verso il Padre Santissimo, che ricambia unendovi per fondervi nel suo stesso sguardo, nel bacio del suo Cuore per far sì che la vostra offerta divenga un unico offerta come quella di Cristo.

La tua vita è consacrata a me, è offerta a me. Io ho voluto farti un regalo: ti ho fatto in dono un po' della mia tenerezza, del mio calore, della mia cortesia, della mia grazia, ed egli le ama perché le ama già in me. Ho visto la mancanza di ogni affettività nel quale sei vissuta e nei stata provata e ne ho visto il sacrificio, lo sforzo. Ora c'è l'amore del tuo sposo celeste che te lo dona. La tua anima sia felice nel sentirsi unita a Cristo, si amalgami e si fonda proprio in quest'amore nel quale Gesù è Re e può nascere, come nasce ogni vita, la vita nelle anime alla grazia. Tu sappilo amare con il Cuore della tua Mamma celeste di cui Signore si è così compiaciuto.

La mamma ti benedice.

55. *San Francesco e la croce*

4 ottobre 1998

Mia piccola Maria, tutta la tua preghiera prendo in me e non la dimentico. Senti il rinnovato fuoco del mio desiderio: sono Io che te lo dono, che lo ricreo in te. Come nel

tuo tempo passato ogni cosa nasce da me, la vita come l'amore che provate per me è mio dono. Per questo non provate colpa se a volte non sentite lo stesso fervore: mi basta la fedeltà di vedervi al mio altare ogni giorno ove desiderate il mio amore. Io stesso vi accolgo così come siete, con i vostri errori, con le vostre miserie da bruciare e purificare e santificare nel mio Cuore eucaristico. A Fatima ti ricoprirò e ti ridonerò di questa nuova fiamma per condurti di nuovo a una più ricca partecipazione d'amore verso di me.

Oggi i cieli giubilano e si fa gran festa, i santi e gli angeli cantano e gioiscono per San Francesco. In paradiso c'è un tripudio, ma sulla terra non è il tempo di gioire. Io richiamo, avverto la terra di San Francesco e ne richiamo la Chiesa, la Chiesa francescana a non far festa, a non giubilare ma a fare penitenza. Ecco è un avvertimento: viene colpito il capo della Chiesa madre francescana per far comprendere come sia lacerata, divisa, offesa la mia Chiesa che a San Francesco ho chiesto di costruire per darle salvezza. Oggi è la sua famiglia, ai suoi figli che è richiesta la sua costruzione. La mia Chiesa cade, è lacerata e non è tempo di giubilo. I figli San Francesco devono a imitazione del loro padre rivestirsi di sacco a purificazione nel pregare e soffrire per la Chiesa, per ricostruirla nello spirito del loro fondatore, del loro padre di cui è stato segno nel farsi povero, sofferito, amante del Cristo, che non vive di sfarzi, ma della croce del suo Signore.

Cos'ho vissuto nella vita se non la croce, quella croce che vi ha salvato per darvi quel cielo ove solo c'è il gaudio e la risurrezione. Cosa ha vissuto Francesco che si è inabissato in me, tanto da vivere del mio fuoco, del mio spirito, sì che le stimmate del mio dolore si sono impresse in lui: le ha vissute nella letizia, nella gioia di chi si abbandona e non ricerca che Dio. E tanto nel fuoco è l'amore da non trovarle più pesanti, ma anelando e gioendo e desiderando d'avere la croce che lo rendeva simile, lo univa al Cristo e tanto era il desiderio di assimilarmi e di non perdere il mio amore da bramarla per essere in me. La mia Chiesa deve tornare ad essere come Francesco, bramante della croce. Amandola la troverà lieve e solo nella croce troverà la salvezza e la sua risurrezione.

Giungono i tempi e si fanno prossimi che la croce peserà sulla mia Chiesa per redimerla dal suo male: solo in essa si farà risurrezione. Vivete la croce, non la rifiutate, non la guardate come un male: essa è il bene più prezioso che io possa darvi. È la croce gloriosa che vi salva e vi conduce in cielo, è espressione del mio amore e della mia predicazione. Amatela come l'ha amata San Francesco facendosi povero fanciullo nella letizia, nell'amore che lo ha fatto divenire desiderio e fuoco.

A te, mia piccola, vengo a formare un'anima francescana, un'anima povera che si impoverisce di sé, che sa accogliere le stimmate e viverle, che se non sono le stimmate del corpo sono le stimmate dolorose dello spirito nella gioia e nella letizia, nel desiderio di Francesco che ama. Io non ti abbandonerò, ti sono sempre accanto a condividere le tue pene sino alla fine. Questa croce sarà salvezza e redenzione unita molti altri miei figli dilette per la mia Chiesa. Oggi non andrai al cenacolo, ma ne vedo tutto il desiderio e l'accolgo per esso: te lo imputo a merito come se ci fossi stata. La Santa

Messa, la preghiera, il lavoro compiuto, tutto sarà pure da qui offerta per il Cuore Immacolato di Maria.

Gesù ti benedice.

56. *In Dio si vive la sua sponsalità*

5 ottobre 1998

Mia piccola Maria, abbandonati, non temere le tue miserie. Ti senti ancora prigioniera di tante esteriorità, ma Io ti dico che il tempo è la migliore medicina: credi al tuo Gesù, abbi fede che sei alla mia scuola e Io ti preparo nel tempo. Il tuo amore si farà così puro ma così puro che Gesù stesso verrà a vivervi e ad alimentarsi. Giungerà il tempo che non vedrai più niente nell'aspetto di ciò che è esteriore, non vedrai più il tuo volto ma solo l'intensità dello spirito nel quale amarmi. Abbandonati. Il viaggio a Fatima darà quello sbalzo nello spirito per purificarti, per rinnovarti al mio sentimento che è il primo passo per amarmi, seguirmi e vivermi. Il sentimento, che un'espressione dell'amore, non è fondamentale: aiuta nella fede la sostiene, ma Cristo nel suo cammino viene a chiederne, oltre il sentimento, la fedeltà. Nella fedeltà anche quando non provate, voi mi testimoniate amore.

Nel corso della vita e del vostro percorso vi sono però anche delle emozioni che aiutano ad unirvi a me. L'amore con Dio è un ,matrimonio, è un fondersi tra l'anima e il suo Creatore. Così come la coppia di sposi si uniscono e formano una cosa sola, ugualmente l'amore tra Dio e la creatura si fa sponsalità, si fanno nozze d'amore, amore che si unisce e genera vita. Io sapevo però che l'uomo su questa terra da solo sarebbe stato triste e gli ho donato una scintilla del mio amore per unirsi con una compagna, per far sì che questa unione, questo affetto lo arricchisse, lo aiutasse a ritrovarmi e a vivere. Chi ha ben vissuto il suo matrimonio e ne è stato fedele nonostante i dolori e le prove vissute, e lo porta congiunto, unito sino alla fine della sua esistenza, potrà ben dire che mi ha testimoniato, che vivendo bene il suo matrimonio ha vissuto anche quello con il suo Signore. Comprendo però che ci sono nozze dolorose e sofferte da essere invivibili, e spesso l'uno si fa carnefice e l'altro vittima finisce per decadere, ma Io vi dico che questo avviene poiché essi si sono allontanati da me, perché non mi vivono. Se essi mi amassero in me, sé da essere non una copia ma un amore trinitario, Io lo sosterrerei, lo rafforzerei, lo alimenterei con il mio di amore, sì che questo matrimonio non potrà mai decadere. Seppure uno solo vivesse la mia fede e l'altro no, per la promessa, la presenza a cui sono legati nel sacramento del matrimonio da farsi un'unica cosa in Dio, la fede di uno sposo salverà l'altro: la sua preghiera e la sua fedeltà porterà salvezza all'altro sposo.

Piccola mia, cerca di amalgamarti, di vivere questa fusione con tuo marito anche quando rimane difficile poiché egli si fa estraneo. Tu per mio amore fonditi in lui e la fusione avvenga soprattutto nella preghiera, nell'Eucarestia, nell'accoglierlo così come è. La tua fede lo salverà. Tu vivi uno spozalizio trinitario così come Dio Padre è sposo a Dio Figlio ed essi a Dio Spirito e formano unioni nell'amore che dà vita, dà creazione, dà redenzione, dà santificazione che generano perennemente e che è concreta, è fisica, è materia nella quale viene data grazia nello spirito ed alimentata nella santità. Così come Maria è stata sposa con Giuseppe e su questa unione Iddio ha dato vita e crescita

a Gesù, vostro Signore. Tu vivi un amore, uno sposalizio trinitario. Sei sposa al tuo Signore nei sacramenti, nella preghiera, nel fonderti al suo amore che dà vita al tuo essere. Sei sposa a tuo marito nella famiglia dal quale è nata la tua maternità, la vita ai figli. Sei sposa al sacerdozio nel quale nello Spirito Santo ti sei unita nell'anima e nel cuore, poiché nell'amore e dalla maternità e dal sacerdozio che si uniscono si potrà dare vita alla grazia, al calore, al candore di un nuovo sacerdozio. È un dono specialissimo del Signore, è grazia. È Dio, che non si ripete mai nella storia di un'anima, ti dona questa ricchezza. Sappi vivere bene questa sponsalità che si riverserà in benedizione sui tuoi cari, sulla tua maternità, sul sacerdozio. Abbandonati anche quando non comprendi e sei presa da dubbi. Finché sarai qui al mio altare, unita ai miei sacramenti nella preghiera non puoi che camminare nel retto sentiero. Io ti sostengo, ti stringo a me e ti conduco.

Ti benedico.

57. *San Gaspare e il preziosissimo Sangue*

21 ottobre 1998

Mia piccola figlia, mia piccola Maria, non credi più in me? Non credi più nel tuo Gesù che viene in te e ti parla? Il nemico riesce così a vessarti e trova nella tua fragilità umana campo aperto. Io non t'amo di meno in mezzo alle tue angosce, alle tue cadute all'ira. Vedo il tuo cuore ferito, il tuo bisogno. Hai Gesù, ha me e non devi credere al nemico che tramite le persone che ti sono intorno ti fanno una catechesi maligna. Tutto ciò che è donato a Dio, pure il dolore provocato dal nemico offerto sull'altare si fa santo, e le preghiere e le sante messe che vivi non dare credito loro che sia tempo tolto alla famiglia. Il nemico cerca di crogiolarti il cuore nel senso di colpa, ma Io ti dico che non è così: è tempo santo, tempo prezioso che discende sulla tua stessa famiglia, sui tuoi cari in grazie e favori spirituali. Non è la tua continua presenza, la tua sollecitudine che possono salvarli. Quanti figli cresciuti in sì tante cure umane sono finiti agli inferi ed invece, seppur tra gli errori, quei figli donati a Dio e cresciuti nella preghiera non potranno che salvarsi. Dio stesso si riversa sulle tue creature e supplisce alle tue mancanze. I Cuori di Gesù e della Madonna si protendono su di essi e li crescono e li custodiscono come una mamma nel tempo pieno della sua custodia umana non potrebbe mai. Io ti dono la possibilità di andare alle Sante Messe, ai cenacoli poiché discendono in grazia e forza nella tua casa, ne scende in pace. Se te ne allontanassi la tua casa si distruggerebbe: non sei tu che la sostiene. Tu sei il buon conduttore che permette che la mia energia si diffonda su loro e li cresca, li sostenga. Non pensare al maligno che ti vessa e ti fa credere che ciò che vivi sia insulso e quello che vivono gli altri sia prezioso. Quello che tu compi nell'amicizia con Dio è un tesoro.

Oggi celebrate il mio preziosissimo Sangue, tanto divulgato nel mio santo San Gaspare che ha cercato di far comprendere alla Chiesa il valore infinito e i meriti e le grazie concesse tramite il mio divin Sangue. Esso è fonte di salvezza, il lavacro, l'unico che vi dona il perdono, la remissione dei vostri peccati, che lava, purifica, santifica, che vi dona la grazia. Senza il mio preziosissimo Sangue che si è sparsa sulla terra per voi le porte del paradiso erano precluse, sigillate. Se pur un'anima fosse buona, è sempre macchiata dal primo peccato dei vostri progenitori che come un marchio si è esteso su

tutte le generazioni. E così come dice San Paolo: “Se per un uomo solo è venuta la colpa e la caduta nel mondo, per un uomo solo, il Figlio di Dio, è venuta la salvezza”, l’unico sacrificio atto a lavarvi e rendervi simile ai vostri progenitori prima del peccato. Mi sono fatto agnello, agnelli immacolato, innocente, il cui Sangue ha intenerito il Padre mio ed ha riscattato voi, quel Sangue che ancora scende su tutti gli altari in tutte le Sante Messe. E voi siete lì come se foste ancora sul Calvario sotto la croce e il mio Sangue vi bagna le vesti, il capo, le mani. Il mio Corpo si fa carne in voi ricevendomi, il mio Sangue circola nelle vostre vene e vi fate divini. Se siete nella grazia voi portare ovunque il mio preziosissimo Sangue, la mia salvezza, vi fate redentivi su ogni vostra opera.

Io chiedo a te, mia piccola, l’abbandono, la fiducia: rimani qui sotto la croce. Tu non devi fare nulla. Sono Io che vengo crocifisso, che muoio, che soffro e verso il mio Sangue per salvarvi. A voi solo la disposizione ad accogliere fiduciosi la mia salvezza, le mani aperte che raccolgono traboccanti il mio Sangue. Ti voglio posata sul mio Cuore, disponi ogni cosa al tuo Signore. Ti voglio nella speranza che si fa certezza nella fede.

Ti benedico.

58. *Il dono della propria missione*

22 ottobre 1998

Mia piccola figlia, mia piccola Maria, Gesù desidera riposo nel tuo cuore. Devi sapere che questo padre per cui preghi ha questa pena perché Io gliel’ho data ed è per fortificare e dare nel suo sacrificio, unito oltre alla preghiera e all’Eucaristia, valore alla sua opera, all’opera di Maria, per essere diffusa in questo luogo della Sardegna, ed è pure purificazione per i suoi errori. Sarà comunque breve pena, per la grazia che chiedi e mi poni innanzi nell’offerta del mio preziosissimo Sangue. Non può innanzi al mio divin Sangue che proferire verità: questa è l’opera che ti troverà il mio servizio, pronta con le mani piene.

Cosa dice oggi il mio Vangelo? Non sapete l’ora e il momento di quando Io verrò a prendervi, ma beati coloro che al mio arrivo troverò intenti al mio servizio. Ad essi Io aprirò il regno dei cieli, ma per quelli che hanno avuto il cuore chiuso e le mani vuote non ci sarà che rigore e percosse. E qual è l’opera che potete compiere per offrirla a Dio e ricoprirne le mani? Ma è il giardino stesso nel quale il Signore vi ha posto e vi offre tutti i mezzi per compiere la vostra santificazione, nell’amore e nel servire quelli cui Dio vi dona in qualsiasi missione, sia che vi chiami nella famiglia, nel sacerdozio, nella vita religiosa. Siete chiamati a non abbandonare chi vi è vicino. Servendo e amando nella famiglia già compite, e il Signore stesso vi offre la possibilità di ramificare questo amore mandandovi tante occasioni. Quanti passeranno per bussare alla vostra porta, perché sappiate ulteriormente donare. Qual è l’opera più grande? Donare il vostro amore di Dio nel servire i Sacramenti e la sua parola nella vostra vita per offrirlo al prossimo. Uniti alla parola ed evangelizzando voi non potete però disunire l’opera delle vostre mani, non potete dire: “Signore, ti amo” e lasciare un fratello nell’indigenza. Sarebbero solo parole. Voi dovete amare Dio e portarlo nel cuore

perché Iddio viva in voi e sia egli a compiere attraverso le vostre mani l'opera del suo amore nei suoi figli.

Dal Signore riceverete l'amore e con esso le vostre mani si riempiranno di frutti con il quale presenziare al suo cospetto. E quale sarà la tua opera se non l'amore nel quale avrai amato e donato nel tuo grembo, nella tua famiglia, primo terreno da coltivare che ti prepara a lavorare il tuo secondo giardino nella mia unione? Non è un'unione facile dà dolore ma fondendosi a me si riempie, si fa dono. Io torno a vivere perché in questo terreno nasca la vita, una vita nutrita della mia adorazione. Questa tua maternità sarà l'opera con il quale ti presenzierai a me, sarà l'amore nel quale mi avrai generato figli e ti verrò a prendere intenta al tuo servizio e non potrò che benedirti. Nella tua maternità, a questa vita nel cuore rigenererai al mio amore altri cristi. Tu avrai amato e generato di nuovo me, mi avrai avuto nel cuore mi avrai tenuto nel grembo, mi avrai fatto nascere, mi avrai allattato e fatto crescere. Nelle tue mani sarà vissuto Gesù e tu sarai per me una mamma.

Ti benedico.

### 59. *Iddio e il fuoco*

23 ottobre 1998

Mia piccola Maria, mia piccola figlioletta, Gesù trabocca di tenerezza per te. Vedo la tua debolezza. Sei davvero il mio cardellino, il mio uccellino tremante ed Io ti vengo ad assistere. Come potrei non intervenire a tanta debolezza? Sei una piuma che cade sulla mia mano. Non devi temere di cadere da essa, dato che Io ti porto nel cuore, ti riscaldo, ti curo, ti nutro, mentre tu ti lasci distrarre e non ti avvedi del mio grande amore. Quando ne sarai pienamente cosciente la tua anima sarà allora fortemente unita al tuo Dio. La tua preghiera così intensa di questi giorni ti ha sostenuta e quel che chiedi in essa riceverai. Io ti prometto che questo scoglio così penoso e doloroso per te sarà superato. Non temere ciò che è del tuo umano. Il nostro incontro è spirito e lo spirito è alimentato da me che pongo, soffio e alimento direttamente nel cuore una piccola scintilla del mio fuoco divino, e quel che è spirito si raggiunge e si alimenta ovunque e supera l'umano.

Cosa dice il mio Vangelo? Io sono fuoco, fuoco d'amore divino, sono venuto a portare il fuoco sulla terra e i miei santi nell'amarmi e avvicinarsi e vivere con me si sono incendiati al mio fuoco, si sono fatte torce ardenti di amore divino sì che il fuoco in essi provocava l'arsura e quasi il dolore. Nei miei tempi umani era un incendio la mia fiamma quasi non si conteneva tanto desideravo disseminarla nei cuori, ma dovevo trattenerla e nasconderla in un'apparente normalità sotto le mie sembianze umane.

Ancora oggi vorrei disseminare il mio braciere ardente nel mondo. Vi trovo infatti gelo, durezza. Quante ginocchia che rimangono genuflesse apparentemente in orazione, ma rimangono fredde nell'animo, non si riscaldano al mio falò, il loro spirito non si apre e rimangono divisi dal mio amore. Le anime che si fanno mie fiaccole si vedono dal calore che emanano, dall'amore che spargono verso i loro fratelli e danno. Poveri quelli che trincerati rimangono chiusi in sé: solo il gelo è in essi. Si fanno sterili, non ardono, incapaci ad amare sono spenti. Il mio fuoco è amore di Dio che perennemente riarde, ma perlopiù non è accolto: le tenebre lo odiano, lo avversano, lo

perseguitano e diventa così segno di divisione, poiché le tenebre vogliono rimanere nascoste mentre il fuoco fa luce e le rivela persino quando il peccato è ostentato, vuol essere legittimato, non colpevolizzato, e il chiarore del fuoco, che lo evidenzia per quello che è, cercano di ricoprirlo, cercano le tenebre di ricoprire la luce con la loro caligine e distruggerlo.

Questa persecuzione però si fa purificatrice. È un dolore che rende queste mie fiaccole di un fuoco trasparente, più luminoso, e se ne fanno così traboccanti che le loro fiammelle diventano mille scintille che vanno a spargersi e riscaldare tanto ghiaccio per riportare alla luce persino quelle oscurità che sono state loro persecutorie. Tale trasformazione avviene poiché si fanno conquistare dal tepore del loro calore, sì che a loro volta si fanno nuove luci. Come conquistare il mio fuoco? Ma nella preghiera, nell'intimo colloquio con Dio, nei sacramenti, nell'Eucaristia ove vi fondete alla sua fiamma, nel vostro spirito che si apre dinanzi al tabernacolo ove Io veglio inondandovi del mio calore. E come puoi tu essere il mio fuoco, la mia fiaccola accesa, se non in questo mio colloquio di parola in te, ove Io ti parlo e si formano scintille di parole che portano fuoco ai miei figli, nell'incontro con il tuo Dio, nella preghiera e nell'Eucaristia ove la tua anima si fonde con il tuo Signore, sì da essere tu piccola Eucaristia che brucia e divampa in questo abbraccio? Si abbraccia e si dona tutta in questa breve fiammata, ma nel consumarsi dona calore, calore di vita a tanti figli freddi, gelati, nel cui freddo stanno morendo e per questa tua fiamma accesa torneranno a riprendere vita. Gesù è con te stai nella pace.

Ti benedico.

60. *Dobbiamo combattere con noi stessi*

24 ottobre 1998

Mia piccola Maria, Gesù ti porta sempre il balsamo della pace. Lo so, il dolore che viene fomentato dai pensieri del maligno, ma tutto si fa sofferenza offerta dato che tu lo offri al mio Cuore divino e devi credere che essa si trasforma in un bene nella tua anima, perché si compia il volere divino, e bene per queste anime che te ne sono causa per far sì che anch'esse compiano la santa volontà del Padre. C'è la verità nel tuo dolore, e Io ti dico che non a caso ti ho fatto dono di quest'unione sponsale perché tu sia di luce ai limiti, alle oscurità, nei legami di sacerdoti ai rapporti che sono assidui, morbosi e malefici. Ed Io mediante la sofferenza a me offerta ne faccio lume nello spezzare l'errato comportamento di queste unioni malsane: tolgo le catene e libero le loro anime, ricreo un nuovo cammino retto, vero, autonomo, con nuove possibilità di santificazione. Io sono il vittorioso che rompe queste catene. Dio, che ama i miserabili, che cerca di salvare coloro che si ostinano nel peccato non condurrà questi figli e particolarmente i sacerdoti alla perfezione? Vengo a spezzare le catene dei limiti, degli errori che legano anime che cercano il mio amore desiderano la rettitudine, ma sono deboli e non fanno che cadere. Nel tuo dolore tu li rigeneri e ti faccio lume nel tuo spirito in un amore che si fa materno per dare calore e partorirli alla verità, alla grazia di saper amare ed aprirsi a un amore autentico di Dio e verso tutti. Gesù sceglie sempre anime generose che sanno accogliere la sofferenza, viverla in sé per offrirmela, e queste anime rigenerano i miei figli chiusi nelle catene del loro io.

Cosa dice San Paolo? Desidero, amo il bene, lo inneggia, ma la mia carne grida poiché il peccato è in me e mi porta a cadere. Così è il cuore dell'uomo: nasce proteso al bene, a Dio, ma la propria debolezza umana contagiata dal peccato originale si fa forte e lo conduce ad errare, al peccato di ogni male. Cosa può aiutare in questo combattimento l'uomo, se non Gesù Cristo, riponendo in Dio le proprie catene, su colui che solo è il bene purissimo, che è perfezione e solo può condurvi e vi può donare questo bene liberatorio, questo amore che fa vincere la propria battaglia? È la battaglia contro voi stessi, contro il vostro io che grida, contro la corruzione delle vostre membra che deve trionfare nello spirito, nello spirito di Cristo. Ad ogni uomo è chiesto questo combattimento, il combattimento che vivendolo rigenera a nuova creatura, a figlio divino, al primitivo Adamo che rinnovato può tornare a varcare la soglia del regno dei cieli. A chi è chiesta una lotta breve, a chi un combattimento di una lunga vita. Il Padre celeste vede il momento migliore nel quale avrete dato il meglio di voi stessi nella vostra battaglia: se e come avete combattuto. Per porsi nel combattimento però dovete chiedere luce al bene, al Signore Dio che farà vedere nelle vostre anime gli errori, i limiti, le catene, i peccati perché voi abbiate a mettervi in discussione, guardare in voi a riconoscervi nei vostri mali, dato che spesso l'uomo si nasconde, cela il suo stato d'animo in apparente serenità per non guardare, e il suo stato di errore permane, non si pone alla sua lotta. Chiamo allora i miei figli fedeli a dare luce nel loro dolore alle anime di questi fratelli chiusi, ciechi, poiché solo mettendosi in discussione, riconoscendosi peccatori si possono porre in un atteggiamento di richiesta di perdono e riconciliazione con il loro Signore.

Nel Vangelo vi dico: mettetevi in accordo con il giudice mentre siete in cammino perché non vi ponga in giudizio e in prigione. Mettevi in pace e riconciliatevi. Riconciliatevi con il vostro Dio e Padre nel cammino della vostra vita terrena, poiché il Santissimo Iddio nella vita mortale è un giudice buono, misericordioso: tutto vi condona. Ma se giunti alle soglie del giudizio eterno vi ritrova nell'errore poiché non avete combattuto è giudice terribile, dato che avete rifiutato tutti i suoi pressanti inviti d'amore, la sua misericordia, la sua paziente attesa. Non vi verrà più condonata la pena che dovrete espiare sino all'ultimo nelle sue di prigioni.

Piccola Maria, questo tuo dolore vissuto pure per gli altri è il tuo combattimento. Devi credere che Gesù opera: non ti lascia e dà consolazione al tuo spirito.

Ti benedico.

61. *La nostra debolezza è sostenuta dal cielo*

25 ottobre 1998

Mia piccola Maria, perché dubiti? È il dubbio figlia la porta mediante il quale il nemico ti insidia. Nel dubbio egli ti lacera nel cuore. Sii forte, alza lo sguardo a Gesù, al mio preziosissimo Sangue, alla Madre, a Maria, e lo allontaneremo. Credi, figlia, che nella tua debolezza se non ci fosse Maria, la Madre, e il tuo Signore e gli angeli che ti sostengono in quest'unione, tu non ce la faresti: da tempo saresti fuggita o caduta. Sono paure che seppur vengono ispirate dal nemico diviene sofferenza che cementa e fa crescere questa fusione. Il malvagio sa il frutto che ne deriva e per questo cerca di ammorbarti, di farti così soffrire: fa penare l'anima tua e dividerti. La mia misericordia

ti ha salvato. Tu sei il mio piccolo uccellino, il mio cardellino tremante. Io e la Mamma ti abbiamo visto sperso e cinguettante sotto l'albero perché sei caduto dal nido e tutti ti potevano calpestare: nessuno si occupava di te. Ti negavano l'affetto ed Io ti ho raccolto e stretto con amore al mio Cuore divino e ti ho donato quest'unione sponsale che sono vere nozze nello spirito. Se le nozze dei coniugi sono reali e uniscono nel tempo terreno, qui esse sono ancor più preziose ed hanno maggiore valore agli occhi di Dio, dato che sono spirito e persistono e durano oltre la vita nell'eternità. Esse sono offerta, si fanno Eucarestia, sono due particole che si uniscono per farsi comunione e dono come pane d'amore per le anime.

Oggi celebrate il Cuore di Maria, e cosa può onorare e consolare questa Madre se non più della preghiera la fiducia, la saldezza, l'unione in queste nozze che si fanno riparazione, calore, amore al suo cuore materno? Non ferirlo con la sfiducia. Cosa rendevano offerta Lucia, Giacinta e Francesco oltre al loro sacrificio personale, se non l'unione la fiducia e l'amore l'un l'altro per cui si facevano fratelli non solo nella carne, ma nello spirito e donavano questa loro unione alla Madre per farsi riparazione? Abbi fiducia, ti darò maggiori prove di questa autenticità, di questo amore in cui ti voglio e ti unisce come sposa a me.

Ti benedico.

## 62. *L'adorazione a me vi fa luce*

26 ottobre 1998

Ci sono Io, sono in te, non temere piccola Maria. Il maligno cerca di porti nel panico anche quando vai a fare la Comunione per farti retrocedere. Sa che in quell'Eucarestia tu non porti solo te stessa, ma porti anche la mia parola: non ti avverserebbe così solo per la tua anima. Sa che tu sei catena, collante, calamita di salvezza per molti altri figli che porti con te. Tu porti Gesù a loro e sei così il mezzo di salvezza per essi, sia per le anime di questo tempo e per quelle che ti verranno poste da me nel cuore poi. Sarai per loro calamita facendoti tu stessa Eucaristia, cibo buono da dare da mangiare. È così, figlia: chi è nella sequela del Cristo perde sé stesso, si fa cibo per farsi divorare, poiché ciò che è male per sanarsi e nutrirsi ha bisogno di un cibo sano per far sì che egli cambi, la sua sostanza si trasformi in essenza buona, si faccia egli stesso Eucarestia, simile i cristiani martiri che si sono dati ai leoni. I miei cristiani si fanno misticamente cibo medicale per sanare il male. Però Io sono con loro, li sostengo e do gioia nel farsi mangiare.

In questa mia unione tu ti fai Eucarestia completa: la tua si unisce alla mia e si fanno unica offerta e questo amore si fa forte, intenso, fruttuoso nella misura in cui tu ami e ti fai adorante. Tanto più ti fondi alla mia adorazione, tanto più viene sconfitto il nemico e la sua divisione. Quando dovessi avere un mancato comportamento, tu alza lo sguardo a me, al mio Cuore e adorami, ed Io stesso intervengo e ti dono tramite esso la mia intensità, il mio fervore e il mio ritorno. Quest'amore si farà luce, la luce che Io vengo a portare nel mondo, per cui sono disceso, poiché la luce di Dio, la luce della fede della verità, è l'unica via, è la vita per l'uomo, il suo unico mezzo di salvezza. Senza la mia luce brancolate nel buio, non sapete nemmeno quale via attraversare e non potete che precipitare.

Io passo per la strada e sento il cieco gridare: “Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me”, ed Io vengo, vengo sempre a questo grido, sempre giungo e passo per le strade di tutti, attraverso la strada di ciascun uomo e mi poso con misericordia su chi è emarginato, solo, abbandonato malato, in chi è lasciato da tutti. Il mondo intero vi può abbandonare, non Io. Alla vostra supplica sincera Io vengo e mentre attraverso la strada sento il grido: “Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me”. Corro a liberare, a ridare la vista ai ciechi spirituali che vivono nel male, ottenebrati dal buio del peccato che non permette più di comprendere il cammino della verità che conduce al Padre celeste. Io ardo dal desiderio di portare la luce della verità per cui sono sceso e nato sulla terra e l’ho testimoniata con il mio sangue: vorrei che ne fosse rivestito il mondo, ma esso è così ricoperto di melma e in un’oscurità che lo rende cieco e non fa che decadere. Vorrei porgere la mia luce e salvarlo, ma non sento grido di aiuto, non sento la supplica elevarsi sino al cielo e invocare la liberazione. Sono pochi i miei figli, i miei cristiani che pregano ed invocano: sono piccole fiaccole sparse per il mondo che Io riunisco per farne un unico falò. Da questo falò, luce rinnovata del mio amore, nasce la scintilla dal quale scaturirà la nuova luce sulla terra, luce che darà chiarore ai vostri passi per ricondurvi a Dio e alla fede.

Tu, mia piccola, sei la mia piccola lanterna. Gesù ti vuol far divenire un piccolo incendio, dato che al suo radiore, alla sua luminosità che emanerà nasceranno molti figli e un sacerdozio di luce, un sacerdozio che vive dell’amore adorante verso un bimbo che è il Signore Dio vostro, che verrà a nascere per voi: così piccolo, così indifeso per donare a voi l’amore, l’amore adorante di chi rimane e si fa amante nel contemplarlo nella culla, che è nell’umiltà e nell’ardore. Se vive questa adorazione esso si fa luce. Senza la tua luce offerta molti miei figli resterebbero senza occhi ed Io per nascere in quest’amore che dà luce ad essi ho bisogno di una mamma. Come la mamma che ha fatto nascere in me, Gesù Cristo in terra, ho scelto te e molte altre anime per amanti perché nel vostro amore sia la nascita rinnovata per il mio sacerdozio di luce. Siate altre mamme per me.

Vi benedico.

### 63. *Le anime del mio rinnovato sacerdozio nasceranno dal mio Cuore*

27 ottobre 1998

Mia piccola figlia, mia piccola anima, mia piccola Maria, Gesù ha per te ancor più maggiore tenerezza. Lo so, è dolore, ma questo dolore è purificazione e ti fa crescere. Nota come dinanzi ad esso si evidenziano i tuoi mali: la tua presunzione, il tuo amor proprio, la gelosia. Sono essi il retaggio doloroso di ferite dell’adolescenza e ancor prima dell’infanzia, che avevi assopito. Vedi come ti vengono messe in luce? Il nemico ti attacca e ti prostra, ma tu devi esser certa che non sei più sola. Il tuo dolore si divide con me: hai il Signore, la Mamma celeste. Pure l’inferno può scatenarsi, ma tu di esser certa che basta un mio sguardo e lo anniento, e tu sarai sempre vincitrice. Sei curva, piegata in te stessa, prigioniera da anni e questa prigionia nel tuo intimo ti mortifica per la limitatezza delle tue possibilità di azione. Gli altri, nemmeno il tuo padre spirituale, possono comprendere questa sofferenza. Sappi però che essa, la tua prigionia, ti ha mantenuto per me, ti ha salvata dal mondo nel quale saresti caduta e ti ha donato

una sensibilità tale da poter esser madre: la mia piccola madre, doni che altri non posseggono.

Io ti libero tramite questa unione per tre motivi. Quest'unione sponsale si fa così profonda e intensa nello spirito da essere fondamento e certezza alla tua anima che non è possibile viverne una simile, che il tuo amore per me, per Cristo è così cresciuto e crescerà che l'amore umano e le sue priorità non avranno per te più nessuna necessità, che il tuo amore si sviscererà in modo tale sulle altre creature che le amerai in modo nuovo, in grande tenerezza. Tu sarai madre dei miei figli e per questo mia sposa, per dare vita a un nuovo sacerdozio e a molte altre anime. Esse nasceranno dal mio Cuore divino: le lascerò uscire libere dal mio Cuore per venire ad abitare la terra della Chiesa, saranno l'intensità, la grazia, l'espressione del mio amore e del mio Spirito, saranno il composto del mio essere e di come amo, saranno forgiate nello Spirito Santo, calore dello stesso Spirito nel quale farsi adorazione divina. Guarda a quale dono ti vado formando, e questo costa sofferenza e crescita per salire al tuo sposo e farti nobile di esse. Il tuo nome non deve essere ora conosciuto, in Dio deve rimanere nascosto, contenuto. Si intreccia nel suo Cuore Santissimo, vi si unisce per dare vita. Partorirà un amore che si farà mia adorazione, nascerà dal Signore e quindi si formerà nella sua santità. Ora sei ancora curva e piegata su di te, ma ti sto liberando.

Cosa dice oggi il mio Vangelo? Incontro una donna curva da 18 anni, prigioniera di uno spirito maligno. Non grida, tanto è rassegnata al suo dolore ed è emarginata dagli altri. Ma Io ho ascoltato il grido del suo animo e la ho liberata subito. Con te vengo piano piano. Nel dolore ti sano perché tu sappia non solo essere libera e retta dinanzi a Dio per adorarlo, ma per farti cosciente della sofferenza della partecipazione altrui e del desiderio della loro liberazione in modo che pur essi si facciano retti dinanzi al Signore Dio e adoranti.

Stai nella pace piccola, stai nella pace: sono con te e non ti può esser tolto niente di ciò che Dio dona. Io curo quest'unione in modo così geloso che niente potrà frapporti. Sei la mia piccola creatura che stringo fra le mie braccia: né affetti, né nemico, né prove può dividere sin tanto sei qui con me nella preghiera e nell'altare, perché so che nel cuore mi vuoi amare.

Ti benedico.

#### 64. *Le nozze mistiche danno figliolanza santa*

28 ottobre 1998

Mia piccola figlia, mia piccola Maria, vedi come Gesù non offre solo le spine ma ti dona pure le rose? Oggi è giorno di riposo e di sostegno, di rafforzamento al tuo cuore e al tuo spirito. Dopo il dolore ne hai bisogno per ritemperti per le prossime battaglie. Sii pronta dato che esse torneranno e tornerà il maligno a colpirti e adombrarti, tornerà a ferirti il cuore. Tu devi credere che ne sarai vincitrice con me e queste sofferenze formano la saldezza di questa mia fusione e la sua crescita.

Oggi celebrate San Giuseppe nelle sue nozze mistiche con Maria. E credi che esse non siano state avversate e perseguitate dal nemico? Se tu ne provi dolore in questa mia ricerca sponsale, quanto più il santo padre Giuseppe ha vissuto questa dolorosa

persecuzione nel quale però non è caduto nemmeno lievemente, in modo tale da dar diletto al Dio Santissimo e farsi, oltre che sposo di Maria, padre di suo Figlio in terra, e gli ha dato in premio il patrocinio della Chiesa. Unisci e consacra ogni giorno questo tuo amore alle nozze di Maria e Giuseppe per viverne le loro virtù: la purezza, la castità, l'intensità, l'adorazione di Dio, il servizio, la fedeltà. In questo loro amore santo, alimentato da Dio, viene accolto, nasce, cresce offerto nel martirio il frutto santo per eccellenza, Cristo Signore, che vi ha dato la salvezza eterna. Tutto ciò che è offerto al Signore, consacrato a lui, fruttifica e si fa santo e ne dona una discendenza santa, così come vi rivelo nella mia parola. Ad Abramo, padre della fede che ha creduto contro ogni speranza e ha riposto la sua vita interamente nelle mani del creatore, gli viene donata la paternità di una moltitudine di figli. A Davide, mio diletto, il compimento nel suo figlio Salomone dell'edificazione del tempio nel quale porne a dimora al suo stesso Creatore per dargli gloria e una dinastia dal quale seme nascerà il Messia. A Giuseppe e Maria, al loro amore unito all'altissimo Sovrano, la nascita di colui che è il salvatore e rigenera tutta la figliolanza di Dio. Così, tu unita a me per far sì che nasca dalla mia adorazione una figliolanza che ha nel cuore la vita di Gesù, nel quale ancora gli viene a nascere, crescere ed immolarsi.

Gesù è con te e ti benedice.

65. *I talenti di Dio sono per la sua gloria*

29 ottobre 1998

Mia piccola Maria, non temere. Domani andrai alla veglia. Io stesso ti attendo dinanzi alla mia adorazione ove Gesù esposto ti dona mediante la preghiera il calore, la santità del quale deve nutrirsi quest'unione di me. Devi ricevere il mio amore nel quale la tua anima deve vivere perché Io ne sia il Re e la Madre Santissima la Regina. Sono doni quelli che Io ti offro: dono è la tua maternità, ed Io te ne chiederò conto alla fine dei tuoi giorni. Sono talenti ricevuti: se tu ne abbia dato gloria a Dio e fruttificato per i fratelli. Sempre è così. Il Signore dona a tutti dei talenti, la stessa missione della quale vivete e dovete santificare nella famiglia, nel sacerdozio, nella comunità. Del suo dono chiederà conto di come è stato vissuto e avete operato. Se avete vissuto male può togliere i doni, ma spesso li lascia per tutta la vita. Alla fine del tempo, nel giudizio, però ne chiederà conto dato che essi non erano per voi, ma per dare gloria all'Altissimo e utilità al prossimo e mezzo di santificazione all'anime vostre. Questi doni sono stati già pagati da me che li ho acquistati innestandoli nella mia carne martoriata, dalle mie lacrime e dai miei dolori, dall'amore vissuto e crocifisso, dalle lacrime e dal dolore di Maria: non potete rendere vano tanto sacrificio. E se le creature avessero seppelliti i doni, tenuti nascosti per sé o dimentichi, che ne sarà di loro? Essi, disperati, verranno a bussare alle porte del mio regno per dirmi: "Stavamo con te, abbiamo mangiato con te, ti abbiamo sentito parlare nelle piazze", ma Io dirò: "Via voi, operatori di iniquità". I talenti che il Padre vi offre dovete porli nel suo Cuore, rioffrirli perché egli li santifichi e ciò che è offerto a lui non può che portare il suo raccolto. Solo da Dio viene il bene perfetto, il bene assoluto e vi dona la santità. Lontano dal Padre celeste niente è bene. Gli uomini possono compiere cose buone ma transitorie e perlopiù per la propria gratificazione, mentre il bene di Dio va partecipato

nella propria esistenza per testimoniare e a lui deve ritornare per dargli gloria. Se un sacerdote, pur avendomi avuto con sé tra le sue mani per l'intera vita e continuamente mi abbia mangiato, se il suo ministero sacerdotale non è stato innestato nella santità della sua Eucaristia, Io gli dirò: "Non ti conosco". Non sono i doni, pure i doni celesti a farvi santi ma il bene e l'opera compiuta che gliene dà valore e allieta Dio.

Così queste tue nozze questa maternità, sono dono di Dio per te, ma a te la disponibilità del tuo volere, la partecipazione del tuo cuore che fruttificherà nella misura in cui la riporrai nel Cuore di Cristo.

Ti benedico.

66. *La volontà dell'uomo è sacra*

30 ottobre 1998

Mia piccola Maria ti voglio qui adorante, unita al mio amore per salire e farti mio amore, per consolarmi. Il nemico cerca sempre di porre tenebre, ma tu alza lo sguardo a me e fai bene a consacrare queste nozze ai Cuori sacri di Maria e Giuseppe e a San Raffaele, alla sua protezione: egli allontana il nemico quando cerca di porre il suo male e di dividere l'unione sponsale. Se tu vuoi, piccola mia, chi ti può dividere dall'amore di Dio?

Cosa dice San Paolo? Forse ti allontaneranno le tue paure, le tue gelosie, l'attacco del nemico? Esse si fanno sofferenze ed espiazione, ma ti portano a crescere nello spirito. Sintanto che il cuore dell'uomo vuole, ugualmente la sua mente, chi potrà dividerlo da Dio? La volontà dell'uomo è sacra al Signore, la difende: il corpo può crollare, le membra ammalarsi senza nessuna sua approvazione, ma il volere della persona è intoccabile, è difeso dalla sua nascita sino al suo ultimo respiro. Gli Angeli la proteggono e nulla, né i dolori, né le persecuzioni, né tanto meno il demonio può dividere l'uomo da Dio senza il suo consenso.

Il Padre celeste conosce i suoi figli: sono i figli che non conoscono il Padre e lo rifiutano e lasciano che il peccato divida la loro anima e si dividono dalla grazia e da Dio. Quante suppliche e inviti! Il Padre chiama le sue creature. Quanto le campane delle chiese suonano e chiamano, ma l'uomo spesso non vuole ascoltare e si rifiuta di andare. È per esso che il Cuore del Padre celeste soffre, per il precipizio che lo attende e ne ha dolore più di una madre che s'avvede del pericolo del figlio che sta precipitando in un burrone e chiama, chiama per aiutarlo.

Mando ancora oggi i miei profeti. Sono la mia voce. E contemplo accorato la mia Gerusalemme che va a distruzione. Quando pieno di afflizione sulla terra rimiravo Gerusalemme e dicevo: "Gerusalemme, Gerusalemme, che lapidi e uccidi i profeti inviati a te. Quante volte ti ho voluta raccogliere come una chiozza raccoglie i suoi pulcini e tu non hai voluto". E nel dolore rimiravo non solo la Gerusalemme del mio tempo, ma le città di ogni tempo e vedevo anche le vostre destinate spesso a distruzione. Vedevo le vostre anime create belle e pure nella grazia, opere capolavoro di Dio, del suo amore, morire, distruggersi. Le vostre anime sono la mia Gerusalemme per le quali sono morto e ho dato la vita, e quante, nonostante sì grande sacrificio, mi rifiutano. E la pena della loro distruzione è il mio immenso patimento nel Cuore. Le

mie anime vittime soffrono per esse e il loro dolore è grande, ma ad esse attende la gloria dei cieli e il loro tempo è contato, mentre per la morte delle anime quanto è più immensa la pena del vostro Dio, dato che esse andranno perse e periranno per sempre. Cosa può salvarle? Non più i profeti, non più i richiami e gli inviti, non più le campane: solo l'amore, solo l'amore può salvarle e ogni creatura che mi si offre si fa offerta per esse, offerta d'amore per salvarle. L'adorazione alla mia Eucarestia, al mio Cuore eucaristico, si fa salvezza poiché il mio amore adorato va, porta il calore e rigenera alla vita in queste Gerusalemme che muoiono.

Tu sei la mia piccola offerta d'amore. Quando il nemico vessa e cerca di portarti alle tenebre, alle miserie del mondo, di porre l'attenzione alle umanità, Io ti dico: invoca il Cuore della Madre, gli Angeli, San Raffaele, il Sangue divino del tuo Signore, e fissa fissa lo sguardo a Gesù poiché Io voglio portarti in alto, salire allo Spirito e condurti all'amore.

Gesù ti ama e ti benedice.

Novembre 1998

*Ave Maria!*

67. *Cosa è la santità*

1° novembre 1998

Mia piccola Maria, cos'è la santità? Dice bene il sacerdote: la santità è l'amore di Dio, l'amarlo oltre le prove, le tribolazioni, nella fedeltà di rimanere nel suo amore. Esistono in cielo delle santità a voi nascoste e non comprese nel mondo, santità sì fedeli e tribolate che solo l'occhio di Dio conosce e in cielo esse sono più grandi di tanti santi scritti sul calendario e conosciuti.

Qual è la tua santità, se non salire il monte e purificarti, nell'incontrare e amare Dio, nell'immolarti nel sacrificio di Cristo ove ti unisci e si offre la tua maternità per una figliolanza santa. La santità nasce prima nel dolore del cuore, dell'anima, per farsi purezza nel corpo e in tutto l'essere.

Ti benedico.

68. *Le anime purganti*

2 novembre 1998

Mia piccola Maria, portami così, semplicemente, avendomi nella tua preghiera, nella tua preghiera d'adorazione. Non sei felice d'avermi così, sempre con te? Oggi molto ho amato e accolto la giornata vissuta pur nella sua normalità. Tutto accolgo di ciò che fa parte della vita, purché esente dal peccato. Anche ciò che corporeo non è offensivo, poiché fa parte della creazione divina. Però ogni cosa che avete, ciò che vi appartiene, ricordate: tutto è dono del Padre Santissimo e dovete viverne distaccati, persino dai carismi celesti che egli vi offre, vivendo unicamente per la sua gloria. Il signore vi dona gli affetti, vi dona i figli, ma può farveli vivere accanto per l'intera vita come riprenderseli presto a sé. Anche questa mia fusione a te è dono del cielo che deve essere vissuta per la gloria mia, non appropriandosene come un merito, distaccata da ogni forma che può essere peccato di vanità, ma in un cuore buono, umile, che desidera solo amarmi. Vivete su questa terra distaccati, poiché niente vi appartiene. Solo l'amore nel quale siete vissuti, le opere buone, ciò che avete operato nel bene, e cioè quanto avrete amato, vi condurrà in cielo. Quest'amore è la vostra ricchezza, la luce, il bagaglio dell'anima che si aprirà dinanzi al giudizio di Dio e se tante sono le ricchezze aprendolo, tanta sarà la luce e molto ne riceverete.

L'amore si attrae e si unisce all'amore: se poco avete amato, poche ricchezze avrete portato, poco riceverete. Se non avrete amato nulla e nessuna ricchezza e luce ne portaste, niente ne ricevereste. Povere anime quelle che vanno perdute. Dio le ha già sofferte e patite per la loro perdita sulla croce morendo, mentre beate quelle sante, seppur purganti: sono nella salvezza e oggi che celebrate e defunti vi chiamo ad aiutarle. Esse gemono e soffrono la lontananza da Dio, lambiscono e desiderano ardenti il suo incontro, ne sono protese ma sono in prigioni e le fiamme che divorano i loro animi danno spasimi di sofferenza. Sono però proprio queste sofferenze ad elevarli e dare la purezza che le fa giungere al mio abbraccio. Anime che non possono più per sé stesse, ma voi molto potete. Ah, se sentiste i loro gemiti, quanto potreste fare per

abbreviare il decorso della loro prigionia, soprattutto le indulgenze con la preghiera alla Madonna e consacrando queste anime al suo Cuore Immacolato, l'offerta del divin Sangue che scende sul loro e le lava, tanto da abbreviare di molto il tempo della loro espiazione. Non dimenticare nella tua preghiera le anime purganti.

Il Purgatorio purifica dai propri peccati, ma non solo: spesso si fa espiazione e offerta per le colpe di altre anime. Ci sono anime che anche in Purgatorio si offrono per prolungare la loro sofferenza per aiutare i propri cari, gli amici, o altri, facendosi così ricche e luminose da portare innanzi a me un bagaglio di tesori. Il tesoro è un'anima che si apre, che mi porta amore, un amore che mi incontra e si unisce subito a me. Non sai quale gioia ti attende in cielo. Non andare quindi ad avere nostalgia per gioie terrene, umane, che non hai vissuto, che perlopiù portano al peccato. La gioia che ti attende qui è completa e appaga in modo tale che le tue nozze sulla terra vissute nella croce, pur nelle loro privazioni, divengono mie nozze che godranno Dio.

Sono con te e ti benedico.

69. *I talenti ricevuti vanno riofferiti*

3 novembre 1998

E tutto prendo in me, piccola Maria, tutti coloro per cui preghi. Ecco, ti fai adorazione con me, con Gesù eucaristico. La tua preghiera mi vuole consolare e mi consola, oh se mi consola, mi si fa vicina, vicino al Cuore. Essa mi raggiunge e si fa più vicina alle creature e dà luce. Con la preghiera e con l'Eucaristia, nell'adorazione voi vincete e mi donate un amore tale che si fa unico e adorante ove Io ne sono il Signore. In essa voi comprendete che sono l'unico vero Dio, che niente vi appartiene, mentre tutto, la totalità di ogni esistenza è cosa creata e dono suo che ve la offre per la vostra salvezza, per arricchirvi, ma tutto deve ritornare a lui e dargli gloria. Ridonate al Signore ciò che avete perché lo santifichi. Se tenuti per sé, i talenti ricevuti, essi muoiono. Solo vivendoli per ridonarli al Padre daranno salvezza alle vostre anime, Dio li moltiplicherà e si faranno frutto santo, un frutto divino. All'eterno ogni rendimento di grazia e lode e onore.

Cosa dice la mia parola? Chi può dire di aver dato per primo qualche cosa a Dio per pretendere il contraccambio? È sempre Dio che dona gratuitamente i talenti che vi offre e che sono per arricchirvi. Tocca poi voi saperli riofferire per amore. I doni che vi offre sono per i fratelli, perché ne facciate un inno alla carità per essi. Voi dovete fare con i talenti ricevuti un banchetto per gli altri. La vostra anima deve trasformare i regali che Dio vi ha dato per farsi banchetto nel quale voi stessi vi offrite per farvi dono al prossimo. In questo modo vi fate mia carne e mio sangue. Nutriti di me, della mia carne e sangue, voi vi rigenerate e siete alimento santo che può nutrire e ridare vita ai vostri fratelli.

Al vostro banchetto alla vostra preghiera non nutriti solo chi amate, i vostri cari, ma chi Dio vi manda che non conoscete. E in questo modo il vostro amore sarà autentico, avrete amato per puro amore. Alla vostra mensa si nutriranno ciechi, storpi, sporchi, miseri, malati che nutriti alla santità ne usciranno vedenti, ritti, puri, ricchi, sani: saranno stati rigenerati alla grazia.

Mia piccola, pure tu sarai mio banchetto in questo dono della mia unione ove sarà nascita della tua santità e del mio frutto santo. In questa adorazione tu vi giungi, la tua preghiera così vicina mi riscalda il Cuore e tu ti fai luce per le anime, sei luce nella tua maternità.

Ti benedico.

70. *Dalla fede nasce amore*

4 novembre 1998

Mia piccola Maria, le tenerezze che vivi con le creature nascono dall'intensità della tua anima. Tutto ciò che è tenerezza, ma è fuori dalla concupiscenza, non mi offende. Sappi valutare ed Io ne sono anzi consolato. Il tuo Gesù ti dà forza e viene a portare luce nel luogo ove vivi e dove ancora le tenebre, le creature sono oscurate e appartenenza ai demoni. Questa mia unione con te è la porta attraverso la quale la mia luce e la mia salvezza vengono ad operare, la porta mediante la quale il Cuore Immacolato di Maria e il Cuore Divino di Cristo vengono a togliere il male, a liberarvi dai demoni, perché senza togliere questo otre di male Io, che sono la salute, non posso venire in essi. Ancor prima di essere opera per i lontani divieni mezzo di salvezza tra quelli che ti sono vicini. Tu sei la piccola fiaccola rimasta accesa, la fiaccola della fede che il Signore venendo nella tua casa ha trovata ancora illuminata per l'amore che hai conservato nel cuore. E l'amore è Dio, nasce da me, è un amore nutrito di me che si fa a sua volta amore fecondo e canale attraverso il quale la mia luce e la mia salvezza vengono ad operare.

L'amore nasce dalla fede e cosa dice la mia parola? Ho donato ad Abramo una moltitudine di figli, e ciò nasce per la fede. È cosa ha dato il Signore nel cuore di Giuseppe, se non la fede che gli ha accreditato la paternità a me, Cristo Signore? Sia così il vostro amore che nasce dalla vostra fede in Dio e in te ciò ti accredita una figliolanza santa, genera la luce che ne trasmette la fede.

Ti benedico.

71. *L'adorazione si fa luce*

5 novembre 1998

Mia piccola figlia, mia piccola Maria, Gesù viene a te. Sei sempre con me. Ho amato la preghiera di oggi, preghiera semplice che viene dal cuore nel quale tu ti fai adorazione. Mi hai consolato e riscaldato. Il tuo stesso lavoro lo vivi con me ed Io lo santifico. Vedi, da quando mi fai presente in modo continuativo in te sei più nella pace? Ti plasmi a me e si fa morbida l'anima tua? Come meno decadi nell'ira e nell'impazienza? È la mia grazia. Hai me nel cuore che ti do forza. La tua preghiera viene subito a me e scende su quelli cui preghi. Ti fai amore per me. La tua piccola luce si farà faro, un faro che illumina. Hai Dio che ti protegge e ha preso in mano le redini della tua storia per far dileguare le tenebre della tua casa e far fuggire il nemico. Prima la luce era intermittenza, proveniva dal cenacolo, da Maria, illuminava, ma poi tornava il buio. La fiaccola della tua preghiera dava luce, ma poi era oscurata dalle creature che ti erano intorno. Ora c'è il tuo Signore che dà chiarezza, mi porti in te e dà radiore continuo. A questa luce la tua famiglia verrà a sanarsi. Ti richiamo e chiamo

le altre anime a vivere questa preghiera che amo, che viene dal cuore, che si fa adorazione, che unisce a me, mi consola, mi ripara, mi riscalda e risana: è illuminazione che si protende sui vostri cari, su chi pregate, su tanti lontani nella Chiesa.

L'adorazione è amore e vi salva. Cosa dice la mia parola oggi? Nell'amare il fratello voi adempite tutta la legge ed è benedetto da Dio chi ama suo fratello, ma come potete amare il fratello se non amate Dio e come potete amare il Signore se non rinnegate voi stessi, se non rinunciate a un amore egoistico nel quale amate gli altri per le vostre persone? Solo amando Dio, adorandolo, voi avete questo primario amore puro e gratuito. Non potete aprire le braccia per amare i fratelli se non alzate lo sguardo, lo sguardo fisso al Padre celeste per incontrare i suoi occhi in voi e riabbassarli per ridonare il suo amore contemplato. Solo così amate, amate per amore di Dio.

Ti voglio nell'adorazione, nell'unione con me. Così mi consoli, ripari, ami e sani.

Ti benedico.

72. *Il combattimento orante dirada le tenebre*

6 novembre 1998

Mia piccola Maria, accetta con serenità, così come hai potuto ascoltare la Santa Messa pur se il tuo piccolo ti correva continuamente intorno. Ecco viene la liberazione nella tua casa, si apre la porta perché il cielo entri in essa. Svaniranno piano le tenebre e tornerà la luce, la mia luce. Cristo Signore viene a togliere e liberare dalla prigione dei demoni in questa tua casa. I cenacoli che continueranno, le Sante Messe, le benedizioni, gli esorcismi dei sacerdoti, le preghiere, tutto aiuterà a far svanire le tenebre perché resti la luce e le grazie che chiedete. Invoca gli angeli a cui è dedicata la Santa Messa, pregali dato che essi sono i vostri custodi, i custodi delle vostre case che nella preghiera si fanno più presso di voi e vi aiutano.

Ti benedico.

73. *L'unione eucaristica rigenera*

7 novembre 1998

Mia piccola Maria, non hai notato come ti ho fatto giungere in tempo per la Santa Messa? Io illumino la tua anima perché venga me e viva pienamente la mia unione. Essa si nutre del mio amore eucaristico: vivrà dell'Eucaristia e morirà nell'Eucaristia. Io sarò così sempre presente in te, in questo amore che porta luce, luce nella tua famiglia, luce a tanti lontani e nella Chiesa. Essa si fa mia adorazione e tanto più si racchiude nella mia adorazione, tanto più il mio amore si dilata e si posa su tante creature, sul nuovo sacerdozio che tornerà a adorarmi. Perché la Chiesa è malata? Perché non ama più. I miei sacerdoti non amano ed hanno bisogno di una madre che li rigeneri a questa adorazione, una mamma che unita al suo Sposo celeste si nutre e si fa adorazione per partorire i miei sacerdoti al mio amore adorante. Questa sponsalità è reale, presente dinanzi al Padre Santissimo, simile al matrimonio umano: le nozze dello Spirito sono ancora più grandi, dato che sono vissute per Dio, portano il frutto di Dio, vivranno dell'eternità di Dio.

Ti benedico.

74. *La Madonna di Civitavecchia*

8 novembre 1998

Mia piccola Maria, ti ho fatto venire qui stasera ristabilendo il piano del nemico che cercava di opporsi, perché tu non giungessi in questo piccolo pellegrinaggio insieme al tuo sposo. Egli sa che la sua conversione nasce dalla tua preghiera e cerca di dividere. La conversione propria e delle altre anime nascono dalla preghiera e l'iniquo cerca sempre di ostacolare e dividere. Nella preghiera autentica, perseverante, molti figli possono tornare a me: le tenebre si dileguano. Portatemi anime, qui, all'altare, consacrando alla Madonna. Tante preghiere e tanto dolore di anni non possono essere dimenticati. Quanti sono prigionieri del nemico sin da piccoli. Il male li offusca e danno comportamenti di conseguenza scorretti. Alla vostra preghiera, alla vostra intercessione si fa luce, quella luce che viene anche riposta in voi, nel vostro amore a Gesù eucaristico che illumina e acceca il demonio, che sempre più si indebolisce. Molti non sono proprio malvagi per natura, ma i demoni li rendono deboli, schiavi, chiusi, anche se la loro volontà ne è responsabile, dato che la mia mano quante volte si protende ad essi? Alla vostra fede perseverante, combattente, tenace, ne nasceranno creature nuove che torneranno a confessarsi e a pregare. Nasceranno anche da questa mia unione sponsale con te i molti frutti che matureranno a Dio tramite questo amore.

Ecco, sei qui ove la Madre ha pianto lacrime di sangue in una statua piccola, piccola, per essere più piccola degli uomini, per non spaventare nelle sue grandezze e regalità, per richiamare le creature a conversione, per richiamare ad amare il Signore di cui si sono dimenticati, dato che l'amore di Dio è l'unica strada, l'unica salvezza in questo mondo per l'uomo. Vi chiama qui, alle porte di Roma, per far da barriera con la preghiera al male nei tempi terribili che dovranno accadere e si riverseranno su Roma: la città ove risiede il mio santo Padre per richiamare ai dolori, alle lacrime che ora sono sue, ma saranno le vostre. Per questo piange e cerca adoratori di Dio, gli adoratori del mio Vangelo, adoratori in verità e spirito che si fanno a loro volta ancora per salvare gli uomini.

Cerca anche te, mia piccola, che in questa fusione di nozze ti fai adoratrice con tutto il tuo essere di Dio, per vivere d'amore e trasmettere quest'ardore che rigenera e dà vita nuova alle creature. Quante me ne porterai, piccola mia.

Ti benedico.

75. *La Chiesa*

9 novembre 1998

Mia piccola figlia, mia piccola Maria, sono felice che tu sia qui in questa chiesa nella quale ancora sono amato di una fede ingenua e abbandonata, ove mi trovo bene: non c'è tutto il peccato della tua città, seppur anche qui non è più come nel tempo passato. Il sacerdote che è in essa mi è molto caro: ha dedicato e vissuto l'intera sua vita per me e per i figli di questa terra ed ho voluto che lo conoscessi perché fosse lui stesso figlio della tua maternità.

Oggi si celebra la dedicazione della basilica di San Giovanni in Laterano, madre di tutte le chiese. Madre, poiché da essa nasce la proclamazione alla libertà della fede cristiana e da essa nascono le costruzioni di tutte le chiese. Emblema della mia Chiesa

nascente che vivrà in ogni piccola e più sperdute chiesa ove Io sono nel mio corpo e nel mio sangue dove voi potete venire per adorarmi, per ricevermi, pregare, nutrirvi di me, del mio amore, ove vi offro un banchetto che vi alimenta nello spirito, ma dove vi richiamo a vivere questa adorazione perennemente e portarla nella vostra vita, nel farvi adoratori anche nel lavoro, in ciò che operate, in ciò che amate e vivete, per far sì che sia preghiera, adorazione, offerta vissuta.

Vi dovete fare voi stessi piccole mie chiese nel quale adoranti mi donate la vostra anima ove Io possa dimorare e farvi ancora mia mensa nel quale mi dono e amo. Questo è essere adoratori in spirito e verità, nell'offrire voi stessi, un'anima adorante sempre e ovunque nella quale pieni di me, adoranti di me, siete mio Spirito, vi fate il mio Spirito e le altre anime si possono nutrire del vostro banchetto, della vostra adorazione e tornare a farsi anch'essi mio Spirito.

Salomone mi offre un tempio meraviglioso ed Io accolgo quest'offerta perché nasceva dal cuore il desiderio di un luogo ove potesse adorarmi e per gli uomini essere segno della mia presenza per ricordarsi di Dio. San Paolo evidenzia che la Chiesa è quella formata e creata da Gesù Cristo, testata d'angolo ove l'intera sua edificazione si poggia sul mio Spirito. Io vengo a ricordare alla samaritana che il Signore cerca in voi l'adorazione e che nell'adorazione vivente in voi del Santissimo Signore vi fate chiesa, sì da poter dire che Dio non si trova e si adora solo su quel monte o in quel luogo, ma in voi, ovunque voi andiate: nell'amore voi lo fate vivere, fate vivere tutto il suo Spirito e la sua Chiesa.

Tu, mia piccola Maria, sei una piccola chiesetta e simile a quelle anime che mi sono adoranti devi farti banchetto della mia adorazione e molti figli torneranno a farsi mio Spirito.

Ti benedico.

#### 76. *La sapienza di Dio è l'amore*

10 novembre 1998

Mia piccola Maria, sì che vengo a te. Sempre verrò. Finché tu lo desidererai Io verrò a te. Non farti prendere dall'angoscia per le miserie che hai. Non ti ho detto che le superai crescendo nell'amore? Che crescendo in questa mia unione non ti vedrai più con gli occhi del corpo, ma con quelli dello spirito? E devi credere che tutto ciò che è spirito è superiore alla carne: ogni proiezione d'amore si fa pura, profonda, intensa e gratuita. Mi porti nel cuore e sono con te ogni dì, pure nella notte Io illumino e prendo nell'adorazione lo stesso sonno, il lavoro, la cura della famiglia. L'adorazione che tu offrirai dinanzi a me, al Cristo eucaristico, integra, supplisce, continua nel tempo che vivi e che non puoi, o su come tu ti esponi dinanzi a me portandomi nel tuo cuore, ma che però non è malizioso, non è ostentazione, non c'è il male e non mi offende. Appartiene alla creazione di Dio e riconduce alle origini nelle quali i miei primi figli vivevano dinanzi a me nel giardino, nudi, ma erano esenti dal peccato: non c'era vergogna e Io guardavo e sorridevo loro.

La mia sapienza è amarmi, cercare Dio e vivere Dio per farne dono ai fratelli. La sapienza divina non si ritrova nella sapienza umana che spesso è contorta, difficile

complicata, ma nella semplicità, nella chiarezza e nell'umiltà. Il Signor e offre i suoi favori celesti e dà luce ai dogmi più difficili, persino ai misteri della fede che tanti dotti non riescono a comprendere poiché non capiscono che è Dio che da lume, che dona il suo pensiero e illumina e che la sua sapienza si rivela nell'umiltà, che si fa chiara, semplice ed è radiosa. La sapienza di Dio e l'amore, l'amore che solo il Padre vi può dare per riversarlo al prossimo, e l'uomo è come un contenitore: ha di sé la volontà, la libertà di agire. Questo è il suo merito, se desidera e sceglie il bene e l'amore di Dio. Il padre allora non potrà che piegarsi a lui e riversargliene.

Se un piccolo va dal padre a chiedere un pane cosa non gli renderà per saziare la sua fame? A una piccola anima che chiede il mio amore, Io non gli verserò questo mio amore per saziarla? A voi la volontà dell'agire, di chiedere, di porvi dinanzi a me e al mondo. Quanti si fanno operatori di scandali dato che la loro non è nemmeno sapienza umana, ma demoniaca, e credono nella loro libertà e impunità di poter fare del male quando vogliono. Ma giungerà però il tempo della mietitura e che sarà di loro? Dovranno pagare per il male compiuto con altrettanto male su sé e ancor di più, poiché il male come il bene si diffonde e si espande portando i suoi frutti malefici e le sue conseguenze. La sapienza è operare nella carità, portare buon frutto, e ciò avviene nella semplicità, nell'umiltà, nell'amore del buon operato, e per avere ciò bisogna chiedere allo Spirito Santo, invocarlo perché dia la sua sapienza, il suo ardore. Come gli apostoli dire: "Signore, aumenta la nostra fede". Solo nella fede, nella crescita della fede nasce il lume del pensiero divino.

Anche a te, mia piccola, ti voglio in questa sapienza e lo sei avendo me sempre. Ti dispongo ogni giorno della tua vita: Gesù ti ama e ti sta aprendo l'anima per far entrare sempre più questo mio amore.

Ti benedico.

## 77. *San Martino*

11 novembre 1998

Mia piccola Maria, sono felice di te, seppur ti disperdi un po' nei pensieri durante la Santa Messa. Ho amato molto l'adorazione di oggi. Amo la semplicità con la quale tu preghi offrendo e rivelando te stessa come sei, e donandomi il tuo cuore. Amo essere adorato così. Mi è di consolazione e riparazione. La tua preghiera scende sulla tua famiglia come benedizione e Io stesso custodisco i tuoi bambini.

Oggi celebrate San Martino, il mio Martino che viene ricordato per un particolare episodio e poco viene conosciuto per la battaglia con sé stesso, per la tribolata conversione cui ha dovuto morire alla sua persona per tornare a me. Egli, battagliero, irruento, pronto alle armi, a far guerra come soldato, ma dal cuore generoso. Mi ha incontrato nel povero, nello sguardo dei poveri, degli ultimi, degli indifesi, dei malati. In essi ha ritrovato Cristo, ha cercato Gesù e si è trovato egli stesso povero, indifeso, senza armi, con il desiderio di darsi ai poveri per incontrare me. La sua vita dedicata agli ultimi non solo nell'aridità, nelle pene, nella fame, nel corpo ma per dare loro anche i valori dello spirito ed appagare la fame nella verità della fede. Davvero Martino sarà tra coloro cui dirò: "Benedetti dal Padre mio, poiché mi avete assistito nei miei piccoli". E a voi vengo a dire: non voltatevi intorno, ma chinatevi al povero che vi

chiede aiuto. Non pensate che sia sempre un imbroglione che va allontanato. Se ciò è vero è al mio giudizio, ma il vostro atto di bontà non verrà dimenticato. Chinatevi sui poveri, sugli ultimi, si bisognosi. Non dite: “Se vivevo ai tempi di Gesù, lo avrei assistito e consolato”, dato che a tutti in ogni tempo dono la possibilità di assistermi e consolarmi, in ogni vostro fratello che grida aiuto. Donate la carità nel saziare la fame dello spirito, nel dare luce alle loro anime vuote. Questa fame è superiore, ma non potete disgiungerla dall’aiuto alla fame del corpo. Non potete dare luce a chi è nei dolori della fame, delle piaghe e delle malattie. Se prestate opera e soccorrete, questo aiuto darà veridicità e consistenza alla vostra parola. Donate questa sapienza di farvi sfamatori portando il mio cibo che alimenta lo spirito e il corpo e guardate intorno a voi: non pensate ai lontani e trascurate chi vi è accanto e ha bisogno di comprensione e consolazione, ha fame d’amore. Queste sono le fame dell’uomo: la fame dello spirito, del corpo, la fame dell’amore. Sappiate saziarle chiedendo a me, pregando me ed ampiamente aprirò le braccia per arricchirvi di questo cibo che va ad alimentare i vostri fratelli. Ricordatevi però che, come Martino, per essere carità dovete vivere la battaglia della conversione, il rinnegamento di voi stessi, di impoverirvi delle vostre armi per farvi poveri, sì poveri da poter essere e dare tutto di voi agli altri.

A te, mia piccola Maria, per essere questo cibo che sfama e mi dona lo sarai nella tua offerta. Tu sarai il cuore che pompa, che alimenta e ama, sì che manda i suoi figli nutriti ad essere mani che per me operano. E Io dirò a te: “Benedetta dal Padre mio, vieni nel mio regno perché mi hai assistito nel farti cuore nei miei piccoli”.

Ti benedico.

#### 78. *Non disarmiamoci*

12 novembre 1998

Mia piccola Maria, la tua umanità ti tiene ancora prigioniera, ma il tuo Gesù comprende che è una crescita, che l’amore nasce dall’umano per elevarsi e ancora benedico questa mia unione in te, poiché da essa nasce la tua santità ed è il miglior mezzo che ti viene offerto per giungere alla salvezza, non solo per te ma per le tante creature che vi dovranno nascere. La Madonna attraverso quest’unione sponsale ti dona una particella della sua maternità per far nascere i miei figli. Non disarmarti: quanti miei sacerdoti hanno commesso errori nel loro sacerdozio e il Signore non ha tolto questo dono, ma si sono fatti poi grandi santi. E quanti matrimoni nati fra tanti errori crescendo nella fede, nel tempo mi hanno dato frutto santo. Amali, amali tanto questi miei figli. Tu li devi amare: è in questo mio amore che nasce l’amore al sacerdozio. Vivi questo cammino di unione nel quale incontri Dio nel superamento di te, nel farti battaglia. Ciò purificherà e renderà le tue vesti bianche come quelle dell’Agnello per poter accedere e giungere in cielo. Io ti prometto il paradiso.

Ti benedico.

#### 79. *La sapienza di Dio*

13 novembre 1998

Mia piccola Maria, non sia turbato il tuo cuore. Gesù è felice di te. Lo so ci sono ancora degli errori che nascono dalla tua umanità, dall’intensità di porti con la tua

persona, ma comprendo e ti elevo unendoti e insegnandoti ad amare in questa mia fusione, nella quale ti farai un unico spirito con me, nella mia adorazione. Tu sei chiamata ad amarmi e formarti con me in questa coppia, un'unica essenza, un solo spirito che si fa offerta e mi ama. Conoscerai l'amore di Dio: un amore grande che arricchisce. Lo renderà più profondo sì da non aver più bisogno di tante espressioni umane poiché sarà immerso in me.

Questa è la sapienza: l'amarmi, è l'amore di Dio. Questa è la ricchezza dell'uomo che lo plasma, lo cambia, lo adatta al mio pensiero. La creatura rimane come è nella sua identità e carattere, ma il Signore li esalta, mette in rilievo ciò che è buono e nobilita, ciò che è virtù in lui, quel che è la perla che spicca e riluce del suo essere per dargli santità. Quel che invece negativo ed errore solo nella sapienza di Dio potrà essere dissolta e bruciata.

La sapienza divina è unione e desidera incontrarsi con l'uomo. In questo incontro la creatura riceve la vita, poiché Iddio è creatore: vita dello spirito, lume nella coscienza di ciò che è buono, retto e va vissuto. Gliene dona il desiderio, la carità per vivere nel suo insegnamento. Lontano dal Padre celeste non c'è sapienza, non c'è vita, ma la morte poiché l'uomo non può fare nulla da sé. Crede di poter fare da solo e non fa che precipitare agli inferi. La sapienza di Dio vi viene offerta dalla preghiera, dallo Spirito Santo che scende in voi e vi illumina, vi guida per il giusto sentiero. Quando vi dicono: "Il Cristo è qui o là, in quel dono, in quella persona, in quel luogo", voi pregate per averne il discernimento nella verità poiché solo chi ha la sapienza di Dio può riconoscere dove realmente c'è la sua presenza, la sua autenticità.

Invocate lo Spirito Santo, invocate con suppliche, fate Comunioni e il Signore si rivelerà a voi. Pregate quando soprattutto avete bisogno di lume, in svolte decisive, per chiamate, scelte importanti, per districare i momenti bui e difficili. Pregate per disporre ogni vostro giorno e lo Spirito stesso vi darà luce, vi indicherà la strada, una strada di verità e giustizia. Vi renderà retti nel vostro cammino, vi darà forza e l'amore per attuarlo.

La sapienza in te, piccola Maria, è l'amarmi, l'amarmi e offrirmi ogni tuo giorno, è pregare, e la preghiera si fa completa in tutto ciò che vivi, è nel portarmi con te nel cuore ove Io vivo, ed anche se il nemico attacca Io sono con te per vincere. Qual è il sale della conoscenza, se non vivere Dio, se non portarlo nel cuore? Per non dire Cristo è qui o là, ma in voi, nell'anima vostra che si fa regno di Dio. Chi vive la sapienza di Dio si fa regno suo e chi ha nel suo cuore il regno di Dio vive la sua sapienza. Vivendomi voi mi avete, avete il mio Spirito, assumete le sembianze del Cristo.

Ti benedico.